

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

503^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2003

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI,
del presidente PERA
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-91

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-134

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SU UN EPISODIO DI NON CORRETTA INFORMAZIONE IN TEMA DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

PRESIDENTE	2, 3, 4
PEDRIZZI (AN)	2
LONGHI (DS-U)	3

SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN CAMPANIA

PRESIDENTE	4
BOBBIO Luigi (AN)	4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2594) Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di

procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica:

PRESIDENTE	Pag. 5, 7, 11 e <i>passim</i>
SCOTTI (FI), relatore	5, 42
CHIRILLI (FI), relatore	7
TURRONI (Verdi-U)	11, 12, 18 e <i>passim</i>
GIOVANELLI (DS-U)	14
NOVI (FI)	16
MONCADA (UDC)	17
GASBARRI (DS-U)	23
VALLONE (Mar-DL-U)	27, 28
DONATI (Verdi-U)	30
SPECCHIA (AN)	34, 37
MONTINO (DS-U)	37, 40, 41
RIZZI (FI)	41
CONSOLO (AN)	42
NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	43
Verifica del numero legale	18

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	44
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE	45, 48, 49 e <i>passim</i>
ANGIUS (DS-U)	48
BOCO (Verdi-U)	49
GIARETTA (Mar-DL-U)	49, 50
MACONI (DS-U)	50

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2594:

GIOVANELLI (DS-U)	52, 58, 62
ZANDA (Mar-DL-U)	53, 56, 60 e <i>passim</i>

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	Pag. 53, 54, 55 e <i>passim</i>	<i>ALLEGATO B</i>	
NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio .	53, 57, 59 e <i>passim</i>	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 93
CHIRILLI (<i>FI</i>), relatore	53, 59, 60	REGOLAMENTO DEL SENATO	
GASBARRI (<i>DS-U</i>)	56	Proposte di modificazione	102
SCOTTI (<i>FI</i>), relatore	57	DISEGNI DI LEGGE	
MONTINO (<i>DS-U</i>)	59	Trasmissione dalla Camera dei deputati	102
FALOMI (<i>DS-U</i>)	60	Annunzio di presentazione	102
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	64	Assegnazione	104
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54	Presentazione di relazioni	105
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2003 . .	66	Approvazione da parte di Commissione permanenti	105
<i>ALLEGATO A</i>		GOVERNO	
DISEGNO DI LEGGE N. 2594:		Richieste di parere su documenti	106
Articolo 1	69	Trasmissione di documenti	106
Decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315:		Ritiro di richieste di parere su documenti . . .	107
Articolo 1 ed emendamenti	69	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	77	Annunzio	66
Articolo 2 ed emendamenti	77	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	107
Articolo 3 ed emendamenti	83	Mozioni	107
Articolo 4 ed emendamenti	85	Interpellanze	109
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	90	Interrogazioni	113
Articolo 5	91		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Essendo terminato soltanto da pochi minuti l'esame del disegno di legge n. 2594 da parte delle Commissioni riunite 8a e 13a, sospende brevemente la seduta onde consentire ai commissari e al rappresentante del Governo di raggiungere l'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,43.

Su un episodio di non corretta informazione in tema di procreazione medicalmente assistita

PEDRIZZI (AN). Analogamente alla richiesta effettuata dal senatore Falomi la scorsa settimana, sollecita un intervento della Presidenza per ripristinare condizioni di corretta informazione ai cittadini dopo che nella trasmissione «Domenica In» condotta da Paolo Bonolis si è svolto un dibattito fuorviante e senza contraddittorio in tema di procreazione medicalmente assistita che ha impedito di far conoscere ai cittadini le ragioni di chi è a favore di una normativa che tenta di difendere il diritto alla vita

del concepito limitando i danni che possono derivare da un ricorso selvaggio alle tecniche di fecondazione. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Alberti Casellati e Gubert*).

LONGHI (DS-U). Chiede se la Presidenza sia intervenuta per stigmatizzare la censura subita dal conduttore televisivo Bonolis a seguito di un recente sondaggio effettuato nel corso della sua trasmissione dall'esito negativo nei confronti dell'onorevole Berlusconi.

PRESIDENTE. Prende atto delle affermazioni rese e rinvia nel merito alla Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che è la sede appropriata per affrontare tali questioni.

Sulla drammatica situazione dell'ordine pubblico in Campania

BOBBIO Luigi (AN). La drammatica uccisione di un giovane avvenuta nella giornata odierna a Napoli da parte di due rapinatori rappresenta un'ulteriore conferma della situazione di inaudita gravità sul piano della criminalità comune, oltre che organizzata, che regna nella città e, più in generale, nella Regione Campania. Chiede pertanto che il Ministro dell'interno riferisca sugli interventi che si intendono realizzare per arginare tale situazione. (*Applausi del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Bobbio a formalizzare la sua richiesta in un atto di sindacato ispettivo.

Discussione del disegno di legge:

(2594) Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica

PRESIDENTE. Autorizza i relatori allo svolgimento della relazione orale.

SCOTTI, *relatore*. Il decreto-legge, di cui si chiede la conversione, muove dalla necessità di conformare la normativa ai principi della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 2002 nonché, per eccesso di delega, del decreto legislativo n.

198 del 2002. A tal fine, è istituita una nuova commissione speciale di valutazione di impatto ambientale composta da 18 membri, anziché 20, oltre al presidente, e una nuova commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale composta da 35 membri, oltre al presidente; entrambe dovranno essere integrate da un componente designato dalle Regioni o dalle Province autonome quando verranno chiamate a valutare opere per le quali concorra un interesse regionale o delle Province autonome. L'articolo 4 disciplina i provvedimenti autorizzatori per le installazioni di opere di comunicazioni elettroniche, iniziati in conformità al decreto legislativo n. 198 del 2002 e in corso d'opera alla data di pubblicazione della sentenza n. 303, prevedendo l'applicazione agli stessi del decreto legislativo n. 259 del 2003. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CHIRILLI, *relatore*. L'opportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza, come chiarito dal parere della Commissione affari costituzionali successivamente confermato dal voto dell'Assemblea, scaturisce dalla necessità di adeguare la legislazione vigente alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003 per l'integrazione della commissione speciale di VIA per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici con i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome interessate. Tale sentenza, invero, ha stabilito un principio di carattere generale che viene quindi esteso anche alla commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale, assicurando altresì la continuità di tali organismi tecnici e la speditezza delle procedure. Il decreto-legge, oltre a ridurre i componenti delle due commissioni rispettivamente a 18 e a 35, dai 20 e dai 40 attualmente previsti, ed a stabilire la durata, le modalità di funzionamento e l'integrazione delle stesse con i rappresentanti designati dalle realtà locali interessate, fornisce chiarimenti in ordine ai procedimenti di rilascio di autorizzazione per la realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica, su cui la stessa sentenza della Corte costituzionale è intervenuta per dichiarare l'eccesso di delega del decreto legislativo n. 198 del 2002. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURRONI (*Verdi-U*). Formula una questione pregiudiziale di costituzionalità, ribadendo le ragioni che hanno già recentemente indotto il prescritto numero di senatori a richiedere una pronuncia dell'Assemblea sul parere reso dalla 1^a Commissione permanente per la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge. Il Governo avrebbe dovuto emanare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per modificare la composizione della cosiddetta commissione Lunardi; ma, dopo avere tentato di introdurre per emendamento il principio del rapporto fiduciario di simili organi con il Ministro dell'ambiente, in spregio del principio costituzionale dell'indipendenza e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, cerca ora di privare di efficacia la sentenza del TAR del Lazio che ha negato validità all'applicazione dello *spoils system* per il rinnovo forzato e il sostanziale addomesticamento sia della commis-

sione speciale sia della commissione ordinaria di VIA. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Piatti*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Le motivazioni largamente strumentali che hanno spinto il Governo all'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza sono particolarmente criticabili, non solo per il mancato rispetto delle specifiche funzioni del Parlamento, ma soprattutto per la volontà – cogliendo l'occasione di una sentenza della Corte costituzionale e dopo precedenti e infruttuosi tentativi – di raggiungere ad ogni costo l'obiettivo di modificare l'attuale composizione delle commissioni di VIA, sia ordinaria che speciale, particolarmente invise al Ministro dell'ambiente. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (*FI*). Anche in questo caso l'opposizione dimostra scarso senso istituzionale, in quanto ventilando l'intervento di istituzioni giurisdizionali a correzione di una presunta illegittimità della legislazione, coinvolge tali istituzioni nello scontro politico, proprio nel momento in cui il decreto-legge adegua la normativa ad una sentenza della Corte costituzionale. Si dichiara quindi contrario alla pregiudiziale avanzata, attraverso la quale l'opposizione dramatizza inutilmente la discussione di un provvedimento finalizzato a consentire la prosecuzione delle necessarie opere infrastrutturali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MONCADA (*UDC*). Non sussiste la presunta incostituzionalità segnalata dall'opposizione: il decreto-legge è corretto ed ispirato al buon senso e alla logica, dal momento che recepisce in senso estensivo la sentenza della Corte costituzionale prevedendo la presenza di un rappresentante delle Regioni anche nella Commissione ordinaria. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dallo stesso senatore Turroni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). L'opposizione si appella alle istituzioni non per coinvolgerle nella lotta politica, ma perché convinta che la scarsa attenzione che la maggioranza ed il Governo dimostrano nei confronti della Carta costituzionale rappresenti un danno per il Paese, specie nel momento in cui lo schiacciamento dei tempi di discussione sovverte i rapporti istituzionali ed esautorata il Parlamento dal processo decisionale. Il provvedimento in discussione, benché all'apparenza innocuo e necessitato, è altamente pericoloso in quanto determina un rapporto fiduciario tra il Ministro dell'ambiente ed i componenti delle Commissioni di VIA, in vista della scelta del sito nel quale stoccare le scorie radioattive, che il decreto-legge n. 314 affida in concessione ad una società rispetto alla quale il capo di

gabinetto del Ministro si trova in evidente conflitto di interessi. Inoltre, nonostante il decreto legislativo n. 198 del 2002, che ha consentito la proliferazione dei ripetitori per la telefonia mobile, sia stato dichiarato incostituzionale per violazione delle prerogative degli enti locali nel governo del territorio, la sanatoria prevista all'articolo 4 permette di ottenere le autorizzazioni sulla base di una normativa analoga. Ribadisce quindi la ferma contrarietà ad un provvedimento che nasconde al Parlamento ed ai cittadini le sue reali finalità, che sottopone al Governo organismi che dovrebbero essere autorevoli e competenti e che determinerà effetti negativi sull'ambiente e sulla salute. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

GASBARRI (*DS-U*). La legge n. 349 del 1986 ha introdotto una disciplina transitoria delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale e di trasformazione del territorio che adegua la normativa italiana a quella comunitaria e rappresenta una conquista dal punto di vista civile e culturale per il Paese, ma che è stata vissuta dal centrodestra come un ostacolo all'attuazione delle sue politiche infrastrutturali. Da questa visione nasce il provvedimento in esame, i cui obiettivi appaiono chiari: per superare la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha reintegrato nelle loro cariche i componenti della commissione nazionale di valutazione dell'impatto ambientale allontanati senza motivazione dal ministro Matteoli nel settembre 2002, il Governo procede a una ricomposizione della commissione stessa, non necessaria in quanto la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome interessate è già prevista nella procedura ordinaria e non richiesta dato che in 15 anni di funzionamento nessun organo delle autonomie locali ha eccepito la violazione di norme costituzionali in materia. Tale disposizione e quella analoga relativa alla commissione speciale di valutazione dell'impatto ambientale, alla cui integrazione, in ottemperanza alla sentenza n. 303 della Corte costituzionale, si sarebbe potuto provvedere anche in via amministrativa, puntano in realtà a sopprimere l'indipendenza e l'autonomia decisionale di questi organismi di garanzia. Non è un caso che il decreto-legge n. 315 sia stato emanato contemporaneamente a quello relativo all'individuazione dei siti per lo stoccaggio delle scorie radioattive. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente SALVI

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il provvedimento è un ulteriore esempio di abuso della decretazione d'urgenza e della strumentalità di provvedimenti dei quali non vengono esplicitati gli obiettivi. Risulta infatti a tutti chiaro che il vero fine del testo è quello di ridurre, con l'avallo del Parlamento,

l'indipendenza e l'autonomia delle commissioni di valutazione di impatto ambientale, modificandone sostanzialmente la natura. Peraltro, la formula adottata per la ricomposizione della commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale determinerà incertezze in ordine agli ambiti di competenza e mira a coinvolgere le autonomie locali in una concertazione di natura politica e non tecnica. Il Governo imputa all'attività svolta dalle commissioni di valutazione dell'impatto ambientale la lentezza nella realizzazione delle opere pubbliche e per tale ragione le modifica, creando strumenti di fiducia del Ministro non rispondenti alle caratteristiche di garanzia che dovrebbero contraddistinguere organismi di carattere tecnico. Preannuncia il voto contrario della Margherita. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

DONATI (*Verdi-U*). Lo strumento scelto dal Governo per l'adozione delle norme in esame appare improprio in quanto la legge obiettivo aveva già stabilito modalità procedurali per la correzione mediante decreto legislativo delle previsioni derivanti dalla delega. Anche le ragioni di urgenza che avrebbero indotto il Governo a preferire un provvedimento più rapido del decreto delegato non sembrano fondate, se solo si considera che progetti finora autorizzati dalla commissione speciale per la valutazione dell'impatto ambientale per un importo pari a circa 9 miliardi di euro sono bloccati per la totale assenza di risorse. Peraltro non è chiaro se l'integrazione della commissione avverrebbe di volta in volta in relazione all'interesse concorrente delle singole Regioni o Province autonome. Inoltre, l'indicazione fornita dalla Corte costituzionale viene illegittimamente estesa alla commissione nazionale di valutazione dell'impatto ambientale, senza che alcuna Regione abbia mai eccepito l'incostituzionalità della procedura sin qui adottata, nonostante essa sia stata applicata anche a progetti di notevole importanza, come quelli relativi all'Alta velocità. Appare quindi evidente che la sentenza n. 303 della Corte costituzionale è stata utilizzata come pretesto per avallare la sostituzione dei membri della commissione ordinaria non graditi al Ministro: si tratta di una scelta inaccettabile poiché l'instaurazione di rapporti fiduciari è legittima se limitata alle sfere più alte dei collaboratori del Ministro, ma non può essere estesa ad organismi tecnici aventi funzione di garanzia. Tanto più che le lentezze che vengono attribuite alla valutazione dell'impatto ambientale derivano in realtà dalla necessità di svolgere un importante lavoro di miglioramento dei progetti presentati, che si caratterizzano per la loro pessima qualità. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

SPECCHIA (*AN*). Le argomentazioni dell'opposizione appaiono superficiali oltre che pretestuose. Quanto al contestato ricorso al decreto-legge, infatti, non era possibile conformarsi alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190, altrimenti che con atto legislativo mentre, quanto all'estensione della normativa anche alla commissione di impatto ambientale ordinaria, oltre ad apparire positiva l'integrazione con un com-

ponente designato dalle Regioni così da farne risaltare il ruolo sempre più rilevante, pone rimedio a quel colpo di mano realizzato dal ministro Bordon che nominò i componenti della precedente commissione a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato, comunque dopo la vittoria elettorale del centrodestra. Respinge altresì l'accusa rivolta dal senatore Turrone di un presunta volontà di accentrimento di poteri da parte del ministro Matteoli, che appare offensiva nella sua genericità. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

MONTINO (*DS-U*). L'intervento del senatore Specchia ha reso evidente la motivazione reale alla base della modifica della norma riguardante la commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale, la volontà cioè di nominare in seno alla stessa rappresentanti di fiducia del ministro Matteoli, rimuovendo definitivamente i membri di acclarata capacità tecnica nominati dall'allora ministro Bordon. È proprio a tal fine, peraltro, che si ricorre allo strumento del decreto-legge, mentre sarebbe stato sufficiente un atto di carattere amministrativo. Ma una questione più grave investe l'articolo 4: si procede infatti ad un'indebita sanatoria di opere in corso di realizzazione riguardanti centinaia di impianti, in particolare nel settore della telefonia, i cui provvedimenti autorizzatori hanno avuto inizio in conformità al decreto legislativo n. 198 del 2002, dichiarato illegittimo *in toto* dalla Corte costituzionale. Peraltro, il richiamo al decreto legislativo n. 259 del 2003 appare pericoloso sotto molti punti di vista, considerato che stabilisce che gli operatori possono realizzare le loro opere senza pagare alcun onere ai Comuni per occupazione di suolo pubblico o opere di urbanizzazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

RIZZI (*FI*). Ribadisce le ragioni di urgenza del decreto-legge, concernenti l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003 per l'integrazione della composizione delle commissioni di VIA ordinaria e speciale e per il chiarimento del quadro normativo relativo al gran numero di procedimenti autorizzatori conseguenti al decreto legislativo n. 259 del 2003. Dichiaro quindi fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CONSOLO (*AN*). Chiede al senatore Turrone di correggere una precedente dichiarazione gravemente offensiva riferita al ministro Gasparri o, in caso contrario, sollecita la Presidenza ad intervenire a termini di Regolamento.

TURRONI (*Verdi-U*). Si scusa se, nella foga della discussione, alcune espressioni di pesante critica politica possano essere risultate involontariamente offensive nei confronti del Ministro. (*Applausi dei senatori Consolo e Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SCOTTI, *relatore*. Associandosi alle considerazioni dei senatori Specchia e Moncada, ribadisce l'adesione all'operato del Governo, nel pieno rispetto dello stesso delle competenze degli enti locali. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Ricorda che l'attuale commissione di VIA è stata nominata dal ministro dell'ambiente Bordon e dal presidente del Consiglio Amato, ad elezioni svolte e per di più perse dal centrosinistra, e che quindi taluni componenti fortemente criticati godevano della fiducia dei citati esponenti del precedente Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,36, è ripresa alle ore 19,40.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori per il periodo dal 9 al 19 dicembre. (*v. Resoconto stenografico*).

ANGIUS (*DS-U*). Conferma la contrarietà già espressa in sede di Conferenza al calendario dei lavori e propone di rinviare la votazione finale sul disegno di legge per la procreazione medicalmente assistita alla seduta di martedì della prossima settimana, al fine di consentire un'ulteriore riflessione ed eventualmente migliorare il disegno di legge su cui il suo Gruppo esprime un giudizio fortemente negativo.

BOCO (*Verdi-U*). Nel criticare la ristrettezza dei tempi assegnati alla discussione sui due decreti-legge per la composizione delle commissioni per la VIA e per i rifiuti radioattivi, si associa alla proposta del senatore Angius volta a consentire che almeno sul disegno di legge sulla procreazione assistita, che coinvolge questioni di coscienza, sia possibile svolgere un'adeguata discussione.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Anche il suo Gruppo, all'interno del quale coesistono notoriamente opinioni diversificate rispetto al disegno di legge sulla fecondazione assistita, ritiene che debba svilupparsi un ampio dibattito, per consentire altresì alle diverse forze politiche di esporre ai cittadini

le proprie valutazioni su una materia tanto complessa. Si associa pertanto alla proposta del senatore Angius.

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MACONI (DS-U), respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea formulata dal senatore Angius.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2594

PRESIDENTE. Invita il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Comunica che gli emendamenti 4.100 e 4.0.100 sono improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invitando i presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge ad illustrarli, ricorda altresì che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.5, 1.3, 1.6, 1.7, 1.4, 1.10 e 1.13.

Presidenza del vice presidente SALVI

GIOVANELLI (*DS-U*). Gli emendamenti 1.101 e 1.3 tendono a tradurre normativamente la volontà enunciata dal Governo di integrare la commissione speciale per la VIA con un rappresentante delle Regioni o delle Province autonome interessate.

ZANDA (*Mar-DL-U*). L'emendamento 1.6 propone la soppressione della commissione speciale, sostituendone le competenze con quelle della commissione ordinaria per la VIA.

TURRONI (*Verdi-U*). Lamenta l'esiguità del tempo assegnato al suo Gruppo per l'esame dell'articolato e di tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.14 (testo 2).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.5, 1.3, 1.6, 1.7, 1.4, 1.10 e 1.13 sono improcedibili.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge l'emendamento 1.9. È quindi approvato l'emendamento 1.14 (testo 2) e sono respinti gli emendamenti 1.8, 1.11 (identico all'1.12), 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'1.19), nonché da 1.20 a 1.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 2.3 sostituisce l'articolo 2 del decreto-legge, il cui vero obiettivo è la sostituzione dell'attuale commissione ordinaria per la valutazione dell'impatto ambientale.

ZANDA (*Mar-DL-U*). L'emendamento 2.8 prevede che le Regioni o le Province autonome designino tre componenti, in luogo dell'unico previsto, e tende quindi a valorizzare le autonomie locali.

GASBARRI (*DS-U*). L'emendamento 2.2 propone la soppressione dell'articolo 2, non essendo condivisibile l'estensione degli effetti della sentenza della Corte costituzionale alla commissione ordinaria per la VIA.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

SCOTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.10 (testo 2) e 2.13 (testo 2), mentre è contrario ai restanti emendamenti.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 sono improcedibili.

Il Senato approva gli emendamenti 2.10 (testo 2) e 2.13 (testo 2) e respinge gli emendamenti 2.6, 2.7 (identico al 2.8), 2.9, 2.11, 2.12, 2.14

prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 2.15), 2.16 e 2.17.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 3.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIOVANELLI (*DS-U*). L'emendamento 3.2 tende a sopprimere l'articolo 3, onde quanto meno favorire la continuità funzionale tra vecchia e nuova commissione.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CHIRILLI, *relatore*. Esprimere parere contrario.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.5 è improcedibile.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti 3.1 (identico al 3.2), 3.3, 3.4 e 3.6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che gli emendamenti 4.100 e 4.0.100 sono stati dichiarati improponibili.

MONTINO (*DS-U*). Illustra l'emendamento 4.6, che consente ai Comuni di armonizzare l'installazione degli impianti di telefonia mobile con i propri piani urbanistici. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). L'emendamento 4.10 propone di sopprimere quella parte dell'articolo che precludendo la verifica sulla decorrenza dei termini implica a priori il rilascio dell'autorizzazione.

FALOMI (*DS-U*). Invita la Presidenza a rivedere la dichiarazione di improponibilità dell'emendamento 4.100, che previene un vuoto normativo a seguito della mancata applicazione di direttive europee nel codice delle comunicazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza conferma la decisione assunta. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CHIRILLI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 4.200 nel testo riformulato (*v. Allegato A*).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 4.1 (identico al 4.2), 4.3, 4.5, 4.4, 4.6 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 4.7 e 4.8), 4.9 (identico al 4.10), 4.11 (identico al 4.12), 4.13 (identico al 4.14), 4.15 (identico al 4.16), 4.17 e 4.18. Il Senato approva l'emendamento 4.200 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ribadisce il voto contrario del Gruppo, in quanto attraverso il provvedimento il Governo ribalta la sconfitta subita a seguito dell'accoglimento del ricorso presentato da 18 componenti della commissione di VIA di cui aveva decretato la sostituzione. È quindi un abuso di decretazione d'urgenza per ignobili motivi, oltretutto in spregio ai principi del diritto e della civiltà. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Nonostante la tutela dei cittadini richieda commissioni di VIA autorevoli ed indipendenti, attraverso il decreto-legge il Governo sostituisce persone competenti ed autorevoli con altre di sicura fiducia del Ministro dell'ambiente e realizza una sanatoria per gli impianti di telefonia mobile, che hanno suscitato vive proteste. Stigmatizza inoltre la compressione dei tempi di discussione decisa dalla Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Annuncia il voto contrario in quanto la nuova commissione di VIA non tutelerà la collettività e chiede la rimozione del capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente, gravato da conflitto di interessi anche nella realizzazione degli inceneritori in Campania. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Il Gruppo voterà contro sia per una valutazione di merito, sia per l'evidente mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza di un decreto-legge che realizza fini che il Governo ha già tentato di raggiungere attraverso lo strumento amministrativo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2594, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Dà quindi annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 10 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Compagna, Corsi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forlani e Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Budin, De Zulueta e Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Dini, Forcieri, Gubetti, Marino e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare al primo punto dell'ordine del giorno, che reca la discussione del disegno di legge n. 2594.

È giunta comunicazione che le Commissioni riunite hanno testé concluso i loro lavori. Pertanto, per consentire ai colleghi delle Commissioni e ai rappresentanti del Governo di raggiungere l'Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,43).

Colleghi, riprendiamo la seduta, che era stata sospesa per consentire ai componenti delle Commissioni riunite 8^a e 13^a – ove era in esame il disegno di legge n. 2594 di conversione del decreto-legge in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale – di raggiungere l'Aula.

Su un episodio di non corretta informazione in tema di procreazione medicalmente assistita

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, le chiedo di intervenire utilizzando le stesse parole adoperate dal senatore Falomi nella seduta pomeridiana del 25 novembre 2003: «(...) sollecito un suo intervento di fronte ad un episodio di scorretta informazione che peraltro ha investito il tema (...) che noi stiamo discutendo proprio in queste ore».

Come sanno molti colleghi di quest'Aula, domenica scorsa il presentatore Bonolis, aduso a fare sondaggi scientifici a suo uso e consumo, a rilasciare interviste sul presunto regime che vigerebbe qui in Italia (interviste poi smentite), ha presentato, nel seguitissimo contenitore di «Domenica In», una parodia della legge sulla procreazione medicalmente assistita, che noi stiamo per approvare qui al Senato.

Ha dato un'informazione scorretta, a senso unico, che certamente non aiuta il telespettatore a capire, ma lo spinge fuori strada. I telespettatori non molto addentro al problema si saranno infatti chiesti: ma allora perché si vuole approvare questa legge? Per negare la maternità? Per non far nascere i figli? Per andare contro la vita?

Nessuno ha spiegato, in quella trasmissione televisiva seguitissima, che noi siamo a favore di questa legge in quanto essa sancisce che per avere un figlio non se ne possono uccidere altri, non si possono ammazzare i suoi fratelli; perché questa legge tutela, per quanto possibile, il diritto alla vita del concepito, riducendo il danno insito nella pratica della fecondazione artificiale.

In pratica, si tratta di un problema così complesso e grave, signor Presidente, da non poter essere affrontato in maniera strabica, unilaterale e parziale, impedendo ai telespettatori italiani di formarsi un'opinione la più corretta e completa possibile.

Per questo sollecito un suo intervento, signor Presidente, e lo faccio con le parole del senatore Falomi, che si è scandalizzato del mio intervento sulle agenzie di stampa. Le chiedo, signor Presidente, di intervenire affinché nella trasmissione «Domenica In» – come diceva il collega Falomi, ma con riferimento alla trasmissione «La vita in diretta» – «sia ripristinata una condizione di parità e non si continui ad applicare la logica delle forzature e degli strappi».

La prego dunque di intervenire, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Alberti Casellati e Gubert*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa comunicazione, senatore Pedrizzi. Ogni eventuale dibattito su tale questione potrà svilupparsi nella sede competente, che è la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

LONGHI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo anch'io in tema di trasmissioni televisive, ma non sul medesimo fatto denunciato poco fa dal senatore Pedrizzi. Vorrei sapere se la Presidenza del Senato è intervenuta quando a Bonolis è stato di fatto censurato il «basta» che i cittadini dicevano a Berlusconi.

Credo si sia trattata di una forma di censura inaccettabile. Ne chiedo quindi conto e domando alla Presidenza del Senato se è intervenuta, così come il senatore Pedrizzi ha chiesto alla Presidenza stessa se intenda o meno intervenire sulla questione sollevata in ordine alla procreazione medicalmente assistita, argomento che, fra l'altro, è all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato non ha titolo e di fatto non è intervenuta, come non è intervenuto nessun altro. Il problema è rimesso alla Commissione parlamentare di vigilanza che potrà decidere di affrontarlo nella sua autonomia.

Sulla drammatica situazione dell'ordine pubblico in Campania

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi – sollecitando la presenza del Ministro dell'interno in quest'Aula – su un fatto verificatosi la notte scorsa nella città di Napoli, un fatto di una gravità tale che per definirlo non vi sono aggettivi: un ragazzo di ventidue anni è stato ucciso, durante un tentativo di rapina, da due malviventi a bordo di una motocicletta che forse cercavano di sottrargli l'automobile o il telefono cellulare.

Purtroppo, questo episodio – che, ripeto, è di una gravità indescrivibile e inqualificabile – conferma quella che un recente sondaggio ha descritto come una situazione, almeno in Campania, di autentico terrore dei cittadini a causa della criminalità dilagante nella città di Napoli, in tutta la Provincia e in tutta la Regione. Una situazione che trova in questo episodio una manifestazione clamorosa.

Nessuno di noi può restare indifferente di fronte a questa vicenda: la vittima era uno studente universitario di ventidue anni, già carabiniere di leva; un ragazzo esemplare, almeno a quanto è dato sapere al momento.

Credo sia veramente ora che la situazione venga attentamente monitorata e seguita e che si adottino tutti gli strumenti a disposizione per riportare serenità in una città e in una Provincia ormai devastate dal crimine. In questo caso, infatti, non si è trattato neanche di criminalità organizzata, ma di criminalità comune; ciò tuttavia è la testimonianza – forse ancor più grave, o almeno grave quanto i fatti delittuosi ad opera delle criminalità organizzate – di un contesto di degrado e distruzione del tessuto sociale tale che il Ministro dell'interno deve assolutamente porlo sotto un'attenzione particolare, affinché vicende simili non abbiano a ripetersi. (*Applausi del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. Senatore Bobbio, naturalmente le sue sollecitazioni saranno subito trasmesse all'onorevole Ministro dell'interno.

Visto che più di una volta è stato affrontato in questa sede il tema dell'ordine pubblico in Campania, lei potrebbe presentare un'interrogazione su questa drammatica vicenda, avviando così l'*iter* per una risposta formale da parte del Governo.

Discussione del disegno di legge:

(2594) Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2594.

I relatori, senatori Scotti e Chirilli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Scotti.

SCOTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2594, in un unico articolo, dispone la conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale speciale ed ordinaria e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Il decreto-legge n. 315 è motivato dalla sentenza n. 303 del 1° ottobre 2003 della Corte costituzionale che dichiara, in primo luogo, l'illegittimità del comma 2 dell'articolo 19 del decreto-legge n. 190 del 20 agosto 2002 (legge attuativa della legge n. 443 del 2001, riguardante «infrastrutture e insediamenti produttivi strategici») perché in caso di interesse riconosciuto concorrente (regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano) nella commissione speciale non si prevede la designazione di alcun componente regionale o delle Province autonome.

La citata sentenza dichiara, in secondo luogo, l'illegittimità del decreto legislativo n. 198 del 4 settembre 2002 nel suo complesso, recante disposizioni per accelerare le installazioni di telecomunicazioni strategiche, per eccesso di delega e per la mancanza di un programma, come invece prevede la legge n. 443 richiamata nel preambolo dello stesso decreto legislativo n. 198.

Gli obiettivi che il disegno di legge si propone sono i seguenti: conformare ai principi della sentenza sopra detta l'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 2002 per quanto attiene alla composizione dei membri della commissione VIA speciale; conformare cautelativamente ai principi stessi anche la composizione dei membri della commissione VIA ordinaria nazionale (già istituita conformemente all'articolo 18,

comma 5, della legge n. 67 dell'11 marzo 1988, modificata dall'articolo 6, comma 1, della legge n. 93 del 23 marzo 2001 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 maggio 2001); adeguare i procedimenti autorizzatori relativi alle installazioni di infrastrutture di comunicazione elettronica iniziati conformemente al decreto legislativo n. 198 del 2002 e in corso al 1° ottobre 2003 (data della sentenza) in modo da superare l'illegittimità del decreto legislativo n. 198 stesso rendendo eseguibili i relativi e urgenti lavori.

Prima di passare ad una rapida analisi degli articoli, sembra non inutile ricordare che l'Italia non ha tuttora una completa disciplina legislativa sulla VIA presentata con la legge n. 349 del 1986 (articolo 6) a seguito della direttiva comunitaria 85/377/CEE: la complessità del tema è resa evidente da ben dieci successive norme legislative statali e da numerosissime norme legislative regionali emesse da dodici Regioni e due Province autonome.

Infine, nel disegno di legge n. 1753-B è prevista una delega al Governo per le procedure di determinazione della VIA.

Passiamo ora agli articoli del decreto-legge in esame. L'articolo 1 riscrive l'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 28 agosto 2002, istituendo una nuova commissione VIA speciale composta da diciotto membri (anziché i venti precedenti) oltre al Presidente, ribadendo i requisiti che devono avere queste persone già precisati nel decreto legislativo n. 190 (professori, progettisti ambientali, giuristi, economisti e dirigenti della Pubblica amministrazione).

Nelle Commissioni riunite è passato un emendamento, accettato dal relatore e dal Governo, per aggiungere a questi la categoria «esperti». Un membro deve essere di designazione regionale (o delle Province autonome) e avere gli stessi requisiti di quelli di designazione statale: ciò ove sia riconosciuto l'interesse concorrente (regionale o delle Province autonome) e la Regione e le Province autonome stesse devono designare il loro componente entro quindici giorni dal decreto di costituzione della commissione speciale; diversamente, la commissione, nell'attesa, procede nella composizione ordinaria. Ai sensi del comma 1, articolo 3, del decreto-legge in conversione, la commissione speciale deve essere istituita entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto. Quindi, vi sono tempi ristretti.

L'articolo 2 riscrive, per i motivi sopra detti, l'articolo 18, comma 5, della legge n. 67 dell'11 marzo 1988 (e successive modificazioni) istituendo una nuova commissione VIA ordinaria con 35 membri (anziché 40) oltre al Presidente, di cui un componente di designazione regionale (o delle Province autonome) quando nello specifico progetto in esame vi sia un interesse concorrente.

La designazione regionale (o delle Province autonome) deve avvenire entro quindici giorni dal decreto costitutivo della commissione; diversamente, la commissione, nell'attesa, procede. Anche questa commissione deve essere istituita entro quindici giorni dall'entrata in vigore del decreto.

L'articolo 3 sopprime le due precedenti commissioni VIA (cioè la speciale, istituita il 14 novembre 2002, e la ordinaria, parzialmente ricostituita, con il ritocco finale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il 15 maggio 2001) dalla data stessa del provvedimento d'istituzione delle nuove commissioni.

L'articolo 4 ridisciplina i procedimenti autorizzatori per le installazioni di comunicazione elettronica già iniziati conformemente al decreto legislativo n. 198 del 2002 (Disposizioni per accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione strategiche a norma del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 443 del 2001) ed in corso alla data dell'8 ottobre 2003 (data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale), ridefinendoli con il decreto legislativo n. 259 del 1° agosto 2003, dal titolo «Codice delle comunicazioni elettroniche»: le relative domande o la dichiarazione di inizio attività sono computate ai sensi degli articoli 87 e 88 del decreto legislativo n. 259 sopra detto, che essendo entrato in vigore il 16 settembre 2003, quindi anteriormente alla sentenza, e non essendo stato colpito da nessuna incostituzionalità, è pienamente applicabile.

L'articolo 5 reca la clausola di entrata in vigore.

Non esistono oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato perché i compensi (stabiliti con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze) per i membri della commissione speciale VIA (che peraltro diminuiscono da 20 a 18) sono a carico dei soggetti aggiudicatari dei lavori (articolo 27 della legge n. 136 del 30 aprile 1999). Quanto alla commissione ordinaria (i cui membri passano da 40 a 35) le risorse sono già comprese nello Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e del territorio, finalizzate al funzionamento della commissione stessa.

Tornando all'articolo 3, un ulteriore emendamento approvato nelle Commissioni riunite semplifica le distinzioni tra i tipi di lavori e di aree, eliminando l'elenco dettagliato degli aeroporti, delle grandi reti e quant'altro, stabilendo soltanto: «per le valutazioni di impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti per i quali sia stato riconosciuto in sede di intesa un concorrente interesse regionale». (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Chirilli.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2594 dispone la conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Si è reso necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza al fine di conformare alcune disposizioni legislative al contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, nella parte in cui per le infrastrutture e gli

insediamenti produttivi strategici per i quali sia stato riconosciuto in sede d'intesa un concorrente interesse regionale non prevede che la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale sia integrata da componenti designati dalle Regioni o dalle Province autonome interessate.

La Corte ha altresì dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, che reca disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, a norma del comma 2 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443.

Sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente ha già espresso parere favorevole la competente 1^a Commissione permanente, parere condiviso anche dal voto dell'Assemblea.

Pertanto, in questa sede è solo doveroso ribadire che il ricorso alla decretazione d'urgenza si rende necessario al fine di assicurare la continuità nonché la speditezza delle procedure di valutazione di impatto ambientale in corso sia presso la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, *ex* articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190 (la commissione speciale richiesta dalla cosiddetta legge Lunardi, giusto per intenderci) che presso la commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale (chiamiamola ordinaria), prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Invero, la sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale soltanto della disposizione di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 2002, relativa alla composizione della commissione speciale di VIA.

È però evidente che il giudice costituzionale con la suddetta pronuncia ha affermato un principio di carattere e portata generale, ossia quello della necessità dell'integrazione delle commissioni di valutazione di impatto ambientale con componenti designati dalle Regioni e dalle Province autonome per le opere rispetto alle quali sussistono concorrenti interessi regionali o delle stesse Province autonome.

Pertanto, anche al fine di evitare una nuova pronuncia di incostituzionalità, alla quale andrebbe sicuramente incontro l'articolo 18, comma 5, della legge n. 67 del 1988, si prevede di adeguare siffatta norma al principio testé annunciato dalla Corte costituzionale.

Preme sottolineare come il presente disegno di legge miri semplicemente a dare esecuzione ad una pronuncia costituzionale, per cui da un lato si adegua l'ordinamento vigente al principio sancito dalla Corte costituzionale e dall'altro si apportano quei necessari chiarimenti idonei ad evitare confusioni normative in seguito alla pronuncia di illegittimità costituzionale del decreto legislativo n. 198 del 2002.

È evidente come nella specie non si sia in presenza di legislazione delegata; pertanto, eventuali disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi emanati in applicazione della legge n. 443 del 2001 avreb-

bero dovuto seguire la procedura prevista dell'articolo 1, comma 3, della stessa legge Lunardi.

Integro quanto già esposto dal collega Scotti in ordine agli articoli che esamineremo. In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge sostituisce il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 190 del 2002 che è volto all'attuazione della legge n. 443, prevedendo che ai fini della valutazione di impatto ambientale relativa alle grandi opere, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è istituita una commissione speciale composta da 18 membri, anziché 20, oltre il presidente, ribadendo le figure competenti già previste dal decreto legislativo n. 190 (professori universitari, professionisti particolarmente qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche, dirigenti della Pubblica amministrazione).

La commissione deve essere integrata da un membro (avente gli stessi requisiti dei componenti di nomina statale) designato dalle Regioni o dalle Province autonome, ove nell'opera sia riconosciuto l'interesse concorrente di siffatti enti, i quali devono procedere alla designazione entro quindici giorni dal decreto di costituzione della commissione.

A fini sollecitatori si prevede che qualora le Regioni e le Province autonome non provvedano alla designazione dei propri rappresentanti nel termine loro assegnato, la commissione procede alla VIA nella composizione ordinaria finché non intervenga la designazione.

Infine, si prevede che con il decreto di costituzione della commissione sono stabilite la durata e le modalità per l'organizzazione e il funzionamento della stessa, mentre con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti ai commissari.

L'articolo 2 sostituisce l'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, istituendo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, una commissione per la VIA, composta da 35 membri (anziché i precedenti 40), oltre il Presidente.

Anche per questa commissione, al fine di uniformarsi al principio sancito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 303 del 2003, si prevede l'integrazione con un membro designato dalle Regioni o dalle Province autonome, quando nell'opera progettata sussiste un interesse concorrente di questi enti inerente il Governo del territorio, i porti e aeroporti civili e le grandi reti di trasporto e navigazione.

Sulle modalità di nomina dei rappresentanti delle autonomie locali, l'articolo 2 del decreto-legge riprende fedelmente quanto previsto dall'articolo 1 per la commissione speciale di VIA.

L'articolo 3 del decreto-legge, nel comma 1, prevede che le commissioni di VIA, sia quella speciale, che quella cosiddetta ordinaria, siano costituite entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

Il comma 2 sopprime, dalla data di costituzione delle nuove commissioni, le due precedenti, ossia la commissione speciale istituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 2002, nonché quella ordinaria, parzialmente ricostituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 maggio 2001.

L'articolo 4 prevede che i procedimenti di rilascio delle autorizzazioni alla installazione di comunicazioni elettroniche iniziati ai sensi del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198 (Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 443 del 2001), dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale ed in corso alla data di pubblicazione di quest'ultima sentenza (ossia all'8 ottobre 2003), sono disciplinati dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, ovvero il codice delle comunicazioni elettroniche.

I termini procedurali, ferma restando la loro decorrenza dalla data di presentazione della domanda o della DIA, sono computati ai sensi degli articoli 87 e 88 del medesimo decreto legislativo n. 259 del 2003. Siffatta previsione legislativa si è resa anch'essa necessaria al fine di adeguare il nostro ordinamento alla declaratoria di illegittimità costituzionale del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, in quanto viziato da evidente eccesso di delega, pronunciata dalla Corte costituzionale con la più volte citata sentenza n. 303.

Occorre evidenziare come il decreto legislativo n. 259 del 2003, entrato in vigore il 16 settembre 2003, anteriormente alla sentenza n. 303 della Corte costituzionale e che non è stato colpito da declaratoria di illegittimità costituzionale, riproduca quasi integralmente nel capo V (Disposizioni relative a reti ed impianti), agli articoli 86 e seguenti, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 198 del 2002. Pertanto, appare giuridicamente corretto ritenere che il decreto legislativo n. 259, che ormai regola la materia (cioè il codice delle telecomunicazioni), sia applicabile ai procedimenti autorizzatori iniziati in vigore del decreto legislativo n. 198 del 2002.

Anche in questo caso, la necessità e l'urgenza del provvedimento, che fugano ogni dubbio sull'automatica applicabilità del decreto legislativo n. 259 del 2003, derivano dall'esigenza di fornire un chiarimento al quadro normativo esistente e di garantire la continuità del gran numero di procedimenti in corso alla data di pubblicazione della citata sentenza della Corte costituzionale.

L'articolo 5 reca la clausola di entrata in vigore. Non esistono oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, in quanto per i compensi ai componenti della commissione speciale di VIA contribuiscono i soggetti aggiudicatari ex articolo 27 della legge 30 aprile 1999, n. 136. Per i compensi relativi, invece, ai commissari della commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale, il cui numero passa da 40 a 35, le risorse finanziarie necessarie sono già comprese nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per avanzare una questione pregiudiziale.

Alcuni giorni fa abbiamo raccolto il prescritto numero di firme per discutere in Aula la violazione dell'articolo 77 della Costituzione, in relazione all'assenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge in esame. Agli argomenti sostenuti in quella circostanza dobbiamo aggiungere altri che riguardano il merito, i contenuti, oltre che i presupposti, proponendo all'Assemblea una pregiudiziale di costituzionalità per il decreto-legge n. 315 del 14 novembre del 2003.

Il provvedimento reca disposizioni urgenti in tema di composizioni delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica. Esso interviene non solo sulla disciplina relativa alla composizione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, *ex* articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, ma anche su quella della commissione ordinaria prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Come si evince anche dalle relazioni dei colleghi relatori che abbiamo ascoltato, l'intervento legislativo viene giustificato dalla necessità di conformarsi alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del citato articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002, nella parte in cui, per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici per i quali sia stato riconosciuto un concorrente interesse generale, non prevede l'integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale con i componenti designati dalle Regioni o dalle Province autonome di volta in volta interessate alle opere in valutazione, nonché la illegittimità costituzionale del decreto legislativo n. 198 del 4 settembre 2002.

Alcuni giorni orsono abbiamo spiegato a quest'Aula che vi era stata violazione dell'articolo 77 della Costituzione. (*Brusìo in Aula*).

Signor Presidente, immagino che lei faccia fatica a seguire il mio intervento a causa del brusìo, ma io continuerò imperterrito!

PRESIDENTE. No, Senatore Turroni, lei vada avanti, perché ha una voce possente che domina l'Assemblea. Io la sento e credo i colleghi di buona volontà la ascoltino; gli altri sono stati richiamati all'ordine più di una volta, non vogliono ascoltare e quindi ci vuole un po' di pazienza.

TURRONI (*Verdi-U*). La buona volontà è merce rara!

PRESIDENTE. Ci vuole pazienza! Vada avanti, senatore Turroni.

TURRONI (*Verdi-U*). Come ho detto, alcuni giorni fa abbiamo illustrato a quest'Aula la violazione dell'articolo 77 della Costituzione che richiede appunto, quali presupposti per l'emanazione di un decreto-legge, le straordinarie necessità e urgenza del provvedimento.

La necessità e l'urgenza si possono configurare eventualmente solo in relazione alla commissione speciale di VIA, la cui procedura di composizione è stata censurata dalla Corte nella citata sentenza nella parte in cui non prevede la necessità di integrazione con i rappresentanti della Regione e delle Province autonome interessate.

Tuttavia, questo provvedimento, anche ammesso che si possa ritenere in qualche modo di soddisfare i requisiti di necessità ed urgenza, va molto oltre il disposto della sentenza. (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*).

L'articolo 1, infatti, non si limita ad integrare la commissione nei casi previsti dalla Corte, ma modifica il numero dei componenti, che vengono ridotti di due unità, con effetti sull'efficacia operativa tutti da verificare nella valutazione di opere complesse. Soprattutto, si autorizza la commissione a procedere nella valutazione di impatto ambientale nella sua composizione ordinaria, qualora entro quindici giorni dal decreto di costituzione della commissione medesima, le Regioni e le Province non abbiano provveduto alla designazione di un rappresentante (ultimo periodo del comma 2).

Ci troviamo di fronte ad una norma che, prevedendo un termine così ristretto per la designazione del rappresentante regionale e provinciale e la possibilità di procedere in sua assenza con la composizione ordinaria, è destinata ad azzerare l'effetto della pronuncia della Consulta.

Con gli articoli 2 e 3, poi, si estendono gli effetti della sentenza della Corte costituzionale alle norme che disciplinano la composizione della commissione ordinaria di VIA.

La Corte non solo non ha censurato tali norme, trattando solo di quelle relative alla Commissione speciale, ma non ha neanche sollevato questioni sulla procedura ordinaria di VIA, che lascia intatto il potere di concertazione regionale in sede di accertamento della conformità urbanistica e garantisce altresì l'adeguata partecipazione della Regione interessata al procedimento di VIA, attraverso la previsione del parere obbligatorio sulla compatibilità ambientale del progetto. Nessuna Regione, peraltro, ha mai sollevato una questione di legittimità costituzionale sulla disciplina in parola, applicata da più di quindici anni.

Non sembrano quindi sussistere i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza che inducono a modificare la vigente disciplina circa la composizione, l'organizzazione e il funzionamento della commissione ordinaria di VIA.

Sarebbe pertanto opportuno stralciare gli articoli 2 e 3 del decreto-legge. L'autentica finalità invece – e qui sta il vero problema – della modifica della legge n. 67 del 1988 può essere invece individuata nella volontà, esplicitata all'articolo 3, di far decadere le commissioni attuali, così privando di efficacia le recenti sentenze del tribunale amministrativo re-

gionale del Lazio che hanno dichiarato la non applicabilità della legge sullo *spoils system*, la n. 145 del 2001, alla commissione VIA, organo eminentemente tecnico-amministrativo, non riconducibile ad un rapporto fiduciario personale di tipo politico con il Ministro.

Noi conosciamo bene la strategia del Ministro dell'ambiente a questo proposito, tant'è che il medesimo Ministro aveva tentato in altra circostanza quello che adesso si propone di fare con questo decreto. Infatti, aveva fatto presentare al relatore di un provvedimento recante proroga di termini un emendamento che avrebbe consentito di cacciare, qualora vi fosse un difetto di rapporto personale e fiduciario – così recitava l'emendamento – senza ulteriore motivazione, mediante il solo invio della comunicazione della revoca, proprio i componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale.

Era un emendamento palesemente inammissibile, ma che ripropone ancora, in modo esplicito, alcuni concetti, alcuni principi per la pubblica amministrazione, che risalgono ad un ventennio dal quale mi pare che una parte della maggioranza stia in questo periodo prendendo precipitosamente le distanze.

Sì, perché la nostra Costituzione prevede, invece, per la pubblica amministrazione l'indipendenza, l'autorevolezza, l'estraneità al volere e a un rapporto personale e fiduciario con il Ministro di turno. La Costituzione, infatti, stabilisce che i pubblici uffici debbono essere organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione e che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, e non del signor Ministro, sulla base di un proprio rapporto fiduciario e personale.

Quindi, vi è un profilo rilevante di incostituzionalità di queste disposizioni, che mina – ripeto – i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale sanciti dagli articoli 97 e 98 della Costituzione, proprio quelli che stabiliscono il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione e che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Non a caso le sentenze del TAR del Lazio a cui mi sono riferito in precedenza hanno sancito *ex tunc* (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) l'irregolarità di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2002 che faceva decadere i commissari nominati dal precedente Esecutivo, senza fornire adeguate motivazioni funzionali previste dalla legge.

E allora, signor Presidente, noi non possiamo fare altro – avrei potuto continuare a lungo e lo farò nel mio successivo intervento in discussione generale – che individuare non solo profili di illegittimità costituzionale, ma vere e proprie violazioni a tutte le norme del diritto e del buon funzionamento della pubblica amministrazione. Questo per garantire taluni interessi, non esclusi quelli legati all'individuazione dei siti nucleari.

Per questi motivi, signor Presidente, noi proponiamo una pregiudiziale di costituzionalità, che vorremmo venisse messa ai voti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Piatti*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

GIOVANELLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, colleghi, siamo ormai abituati a discutere pregiudiziali di costituzionalità pressoché per ogni decreto. È quasi un rito, e lo svolgiamo con un po' di stanchezza. Sappiamo che l'abuso della decretazione d'urgenza è dovuto talvolta, o molto spesso, a motivi magari formalmente infondati, ma nobili.

D'altronde, i costituzionalisti ci hanno spiegato che la teoria della divisione e dell'equilibrio dei poteri necessita di qualche correzione, che i Governi hanno un potere d'iniziativa che va oltre il mero essere Esecutivo, che i Parlamenti devono avere soprattutto funzioni di controllo. Quindi, in nome dell'efficienza, della rapidità, della governabilità, del Governo, della rappresentanza democratica, si fa un uso largo del decreto-legge.

Collegli, questo non è il nostro caso. Siamo di fronte ad un abuso della decretazione d'urgenza per ignobili motivi (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), e non per nobili motivi: infatti, la ragione per cui questo decreto è stato emanato non è quella dichiarata nelle premesse, né quella scritta nell'articolo 1.

La Corte costituzionale, come ha ricordato il collega Turrone, ha in effetti chiesto l'integrazione della Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale *ex lege* Lunardi (legge n. 443 del 2001) con un rappresentante delle Regioni; questo è verissimo, ma non crea una situazione di necessità e urgenza tale da rendere necessario un decreto, per il semplice fatto che l'integrazione della Commissione speciale Lunardi per la valutazione di impatto ambientale (la chiamo così per capirci) può essere costituita, deve essere costituita e ordinariamente viene costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e quest'ultimo non ha certo bisogno dunque di un decreto-legge per modificare la composizione della stessa commissione speciale di valutazione di impatto ambientale.

La questione, pertanto, poteva essere risolta in via amministrativa e la commissione speciale poteva essere già operativa. Il vero motivo per il quale si esamina il decreto-legge in esame e per il quale si invoca pretestuosamente – e a mio avviso poco rispettosamente – la Corte costituzionale è che le commissioni per le valutazioni di impatto ambientale (non solo e non tanto quella oggetto della sentenza della Corte, che ne richiede l'integrazione, ma soprattutto l'altra, cioè quella ordinaria) sono a dir poco invise a questo Governo: invise per funzione, forse anche per struttura, ma soprattutto per composizione. E ci sono molti non esaltanti precedenti,

passati anche per l'Aula e le Commissioni del Senato della Repubblica, che testimoniano questa situazione.

In omaggio al consolidato principio del divieto di aggravamento del procedimento, l'integrazione della commissione VIA *ex* legge Lunardi dovrebbe essere già stata fatta. Non è stata fatta e si passa per le Aule del Parlamento per azzerare la composizione delle commissioni per le valutazioni di impatto ambientale dopo che, all'inizio della legislatura, con il testo originario della citata legge Lunardi, si è addirittura cercato di evitare la valutazione di impatto ambientale.

Successivamente, la commissione è stata dichiarata decaduta e il presidente ha dato le dimissioni. Si è fatto un uso dello *spoils system* del tutto abusivo, che ha portato alla revoca di commissari competenti, legittimamente nominati, i quali hanno presentato ricorsi alla magistratura ordinaria amministrativa; con sentenze del TAR del Lazio nn. 4443, 4444, 4447 e 4448 del 21 maggio scorso, sono stati riconosciuti i loro diritti a essere ripristinati nella loro collocazione in virtù (cita la sentenza) del «riscontro di elementi certi ed oggettivi, in ordine all'inidoneità, anche tecnica».

Per cancellare quei diritti sono stati fatti due tentativi: il primo, il 17 luglio, davanti alla 1ª Commissione del Senato (credo che se ne ricorderà il Presidente), quando il relatore sul decreto-legge n. 147 del 2003 ha presentato un emendamento volto ad introdurre una norma d'interpretazione autentica di un articolo della legge n. 145 del 2002, sostenendo che le nomine dovevano essere fatte sulla base di un rapporto personale fiduciario del Ministro, senza ulteriore motivazione, mentre le revoche potevano essere fatte mediante il solo invio della comunicazione della revoca dell'incarico.

Vi fu un sussulto di dignità della 1ª Commissione permanente e quella norma, che violava il principio della motivazione dei provvedimenti e trasformava la commissione di VIA in qualcos'altro, cioè in un gruppo di fiduciari del Ministro, in violazione della legge, fu respinta dalla Commissione medesima.

Allora, poiché non si possono legittimamente sostituire i commissari, si abolisce la commissione, con il pretesto che la Corte costituzionale ha chiesto l'integrazione di una delle due con un rappresentante delle Regioni. Si noti però che la Corte costituzionale nulla ha detto sulla Commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale.

Ecco dunque chiara, signor Presidente, la strumentalità di questo provvedimento.

Sulla valutazione di impatto ambientale si può dire molto, come si può snellire la procedura, si possono anticipare i tempi del giudizio o stabilire tempi certi. Ricordo, però, ai colleghi che la pronuncia di valutazione di impatto ambientale viene fatta dal Ministro dell'ambiente. È una procedura nelle mani del Ministro: non è neanche disponibile ad operare con una commissione in cui vi siano commissari privi di un rapporto fiduciario con lui?

Chiedo, in coscienza, se si può ritenere che vi siano per il provvedimento i requisiti di necessità e di urgenza. In realtà, non vi è alcuna ne-

cessità, né alcuna urgenza. La commissione può essere integrata con un semplice atto del Presidente del Consiglio dei ministri, che emana un decreto ove si stabilisce che la commissione *ex legge* Lunardi viene integrata – come, d'altra parte, prevede un nostro emendamento – con un rappresentante delle Regioni.

Questo decreto è una scusa per abolire le commissioni per la valutazione di impatto ambientale e rifare *ex novo* le nomine.

Credo che i richiami alle sentenze della Corte costituzionale e l'invocazione dei requisiti di necessità e di urgenza vadano fatti per motivi più nobili.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo che venga votata la questione pregiudiziale di costituzionalità del decreto. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, il dibattito di questa sera sulla questione pregiudiziale fa emergere che da parte dell'opposizione si continua ad insistere in quella che potremmo definire comunque la via giudiziaria al confronto politico. Infatti, sia in Commissione che in Aula, da parte dell'opposizione si fa sempre ventilare l'ipotesi che una suprema magistratura della Repubblica, la Corte costituzionale o i vari livelli della giurisdizione, provvederà ad arginare – come intende l'opposizione – l'attività legislativa di questa maggioranza e di questo Parlamento.

In realtà, l'opposizione non ha alcun rispetto delle istituzioni perché il continuo richiamare alcuni livelli istituzionali a farsi parte e non ad essere protagonisti terzi del confronto politico significa delegittimare quegli stessi livelli istituzionali. La differenza fra noi e l'opposizione è che noi ci uniformiamo alle decisioni dei vari livelli istituzionali: da questa esigenza nasce il disegno di legge oggi al nostro esame.

Di fatto, esistono i presupposti di necessità e di urgenza perché la Consulta, con sentenza n. 303, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 19, comma 2, del decreto-legge n. 190 del 2002. Questo perché tale norma non prevedeva la presenza di esponenti regionali o delle Province autonome nella commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale. Di ciò si tratta.

E allora che cosa ha deciso il Governo? Con questo decreto, che risponde ai presupposti di necessità e di urgenza, il Governo ha deciso di uniformarsi al dettato della Corte costituzionale e, nello stesso tempo, ha deciso di fare in modo che ci sia una lettura della normativa tale da evitare qualsiasi confusione. Quindi, adeguamento alla Consulta e nessuna confusione normativa. A questi principi si ispira il decreto-legge al nostro esame.

Per quanto riguarda, poi, le valutazioni sulla commissione VIA, non è un mistero che proprio nel corso dei lavori delle Commissioni riunite che si sono svolti non più di un'ora fa, un esponente dell'opposizione ha detto

che la commissione VIA del precedente Governo era definita «commissione per la valutazione di impatto ministeriale» perché totale espressione della volontà e dei disegni politici e di Governo del ministro Ronchi.

Non riesco a capire ora di che cosa si scandalizzi l'opposizione. Anzi, in realtà questa commissione non è espressione della volontà del Ministro, ma è espressione di un pluralismo istituzionale di cui bisogna comunque aver rispetto e tener conto; nello stesso tempo, per quanto riguarda i lavori della commissione VIA, si integra questa commissione, qualora se ne presenti la necessità, con un rappresentante delle Regioni o delle Province autonome interessate.

Il problema, dunque, secondo noi non esiste. L'opposizione, con questa pregiudiziale cerca in realtà di drammatizzare un confronto che potrebbe svolgersi con il massimo della serenità. C'è la necessità di andare avanti anche nel lavoro e nel grande disegno riformatore di questo Governo per quanto riguarda il problema delle infrastrutture.

Quindi c'è la necessità di dare il via ad una commissione per la valutazione di impatto ambientale che tenga conto appunto di quanto deciso dalla Corte costituzionale adeguandosi a tale decisione. (*Applausi dal Gruppo FI*). (*Il senatore Azzollini fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, non in questo momento, ha già parlato per il suo Gruppo il senatore Novi. Se intende prendere la parola per illustrare il parere della 5^a Commissione lo potrà fare successivamente. Adesso siamo in sede di discussione sulla questione pregiudiziale che è stata sollevata.

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, lei sa che io parlo sempre molto poco per cui la pregherei, lei che è una persona sicuramente di competenze giuridiche assai più forti delle mie, di tenere presente che il problema è molto semplice.

Siamo stati ripetutamente accusati, negli interventi dei colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto, di aver commesso un abuso, di aver presentato una norma incostituzionale perché avremmo modificato la composizione della commissione VIA speciale (che, ricordo al Presidente, è quella che dovrebbe seguire tutte le opere speciali previste dalle leggi Lunardi), approfittandone per modificare anche le commissioni di valutazione ordinaria.

Questo non è vero. Avremmo potuto fare ricorso allo strumento del decreto legislativo ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 443, anziché al decreto-legge. I colleghi dell'opposizione dicono che la Consulta, quando ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge ha bocciato soltanto la commissione di valutazione definita speciale perché non era previsto alcun rappresentante delle Regioni o delle Province autonome, laddove un

rappresentante delle Regioni o delle Province autonome deve essere presente.

Voglio far presente a lei, signor Presidente, che anche nella commissione per la valutazione di impatto ambientale ordinaria non è presente il rappresentante delle Regioni, ma si prevede soltanto un parere delle stesse espresso *a posteriori*.

Ebbene, mi domando, dovendo varare una normativa che recepisce una pronuncia della Corte costituzionale che suggeriva di inserire nella commissione speciale un rappresentante regionale perché non si sarebbe dovuto automaticamente inserire un rappresentante regionale anche in quella ordinaria. Mi sembra una conseguenza quasi automatica.

Naturalmente questo impone il decreto-legge. Non si poteva assolutamente ricorrere all'articolo 1 della legge n. 443. Pertanto, a mio avviso, il Ministro dell'ambiente ha agito correttamente: ha accolto il suggerimento della Corte costituzionale nella sua interezza, integrando tutte le commissioni con un rappresentante regionale.

Ciò ha dato maggior garanzia al potere e alla competenza regionali. Se poi dietro questo vi sono degli *spoils system* mascherati o vicende antiche, lo ignoro completamente e non lo voglio neppure sapere. Ho ascoltato parole poco gradevoli nei confronti del Ministro circa le modalità con cui verrebbero compiuti certi movimenti di personale. Non ci voglio credere e non ci credo. Ciò non ha nulla a che vedere con il fatto che dovendo io contribuire al varo di una legge che segue l'indirizzo dato dalla Corte costituzionale ne approfitti per sistemare anche la commissione per la valutazione di impatto ambientale ordinaria.

Pertanto, bene ha fatto il Ministro a utilizzare il decreto-legge e malissimo hanno fatto le opposizioni ad opporre una pregiudiziale di costituzionalità sull'argomento. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2594

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula*).

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo brusio impedisce la necessaria concentrazione.

PRESIDENTE. Lei si astragga, senatore Turroni.

Colleghi, per favore, dobbiamo proseguire i nostri lavori. Chi vuole uscire dall'Aula lo faccia, ma permettete al collega Turroni di parlare in un ambiente non troppo rumoroso.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, in questi giorni posso constatare sempre più la difficoltà di molti colleghi che, trovandosi nell'impossibilità materiale di poter aprire bocca in merito ai provvedimenti del Governo, considerano fastidioso che senatori dell'opposizione esprimano i propri convincimenti su proposte che ritengono inaccettabili, insostenibili, incostituzionali.

Capisco quindi che ci sia brusio in quest'Aula: si cerca di parlare d'altro.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei attribuisce motivazioni nobili al brusio. Non si faccia illusioni. (*I senatori D'Onofrio e Ronconi discutono tra loro animatamente*).

Per favore, le questioni che ineriscono gli *interna corporis* di un Gruppo parlamentare non si possono risolvere in Aula. È chiaro? (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-AP-Udeur*).

Se i senatori devono discutere cose che riguardano il proprio Gruppo devono andare fuori. (*Alcuni senatori gridano: «Fuori, fuori!»*).

Vi prego colleghi, nessuna reazione. La Presidenza si è assunta la sua responsabilità e ha detto quello che doveva dire!

TURRONI (*Verdi-U*). Soprattutto quando in un Gruppo le difficoltà nei confronti del «*corporis*» sono così tante!

Ad ogni modo, signor Presidente, la ringrazio.

Essendo un inguaribile ottimista, mi auguro che nel giro di qualche breve stagione un voto popolare mandi a casa l'attuale maggioranza e ci consenta di governare tranquillamente il Paese secondo principi che da questa vengono costantemente negati.

È vero (mi rivolgo al presidente Novi), a volte tiriamo in ballo le istituzioni, ma non perché queste, su nostra sollecitazione (in base al suo ragionamento), devono diventare strumento di lotta politica nei confronti della maggioranza. Non è così.

Tiriamo in ballo le istituzioni perché ne abbiamo rispetto, perché siamo convinti che ogni azione contro le istituzioni, contro la Costituzione, contro la Corte costituzionale faccia male al Paese e ai cittadini. Tiriamo in ballo le istituzioni ogni volta che vediamo che la maggioranza ed il Governo violano la legge e i regolamenti pur di portare a casa qualcosa, come si usa dire.

Signor Presidente, questa mattina alla 13^a Commissione è stato assegnato il decreto-legge n. 314, che riguarda la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi, che voi – maggioranza, Ufficio di Presidenza e Presidente del Senato – avete calendarizzato per giovedì mattina, come se il Parlamento non dovesse più occuparsi e discutere ciò che il Governo propone perché è sufficiente lo strumento del decreto-legge, perché sono sufficienti il volere della maggioranza e del Presidente del Consiglio, togliendo così di mezzo il Parlamento stesso.

Questo è il vero sovvertimento delle istituzioni, presidente Novi: cancellare il Parlamento come costantemente fate con le vostre iniziative, tacere in Commissione sugli emendamenti e sulle proposte dei colleghi, abbreviare a tutti i costi i tempi fino a ridurli a qualcosa di intangibile e impalpabile, per consentire al Presidente del Consiglio e al suo Governo di fare ciò che vogliono.

Questo è il modo in cui voi tirate in ballo le istituzioni, facendo strame delle leggi e della Costituzione. Questa è la differenza fra noi e voi: una differenza che i cittadini notano ogni giorno di più, anche rispetto ad un decreto come questo, innocuo all'apparenza, ma non nella realtà.

Le commissioni speciale e ordinaria dovranno valutare gli esiti del nucleare e i depositi di rifiuti radioattivi dislocati in Italia: sia quelli che dovranno contenere le scorie di categoria 3, la cui pericolosità permane centinaia di migliaia di anni, sia quelle di categoria 2, che presentano soltanto cinquecento anni di pericolosità per le popolazioni e l'ambiente, sia quelle di categoria 1, i cui tempi di decadimento sono di qualche decennio.

Con questo decreto volete fare in modo che le commissioni rispondano agli interessi, alla volontà e soprattutto al rapporto personale e fiduciario con il Ministro, così che senza ulteriore motivazione ciascuno dei suoi componenti possa essere cacciato quando il Ministro lo vuole, perché è suo interesse (ed è interesse soprattutto del suo Capo di Gabinetto) collocare le scorie in qualche località dove è già costituita una società pronta a gestire in concessione sia il sito unico che gli altri siti nei quali temporaneamente verranno stoccate le scorie di prima e seconda categoria.

Questo è l'obiettivo vero del decreto: commissioni di VIA addomestiche, non più rispondenti alle esigenze di imparzialità della pubblica amministrazione, ma sottoposte al volere del Ministro, al suo rapporto per-

sonale e fiduciario per consentire allo stesso Ministro e al suo Capo di Gabinetto (che, voglio ricordarlo, si trova in un drammatico conflitto d'interessi perché è al tempo stesso Capo di Gabinetto e vice presidente vicario della SOGIN, l'organismo cioè che ha prodotto il decreto-legge n. 314 sui rifiuti radioattivi) di stabilire che i siti che verranno individuati andranno comunque bene.

Perché andranno comunque bene? Perché la società citata nel comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 314 possa gestire in concessione i siti nei quali saranno riversate le scorie: migliaia di miliardi di vecchie lire. Questo è il vero fondamento del decreto-legge n. 314.

C'è poi un'altra questione assai delicata. Mi rivolgo a tutti coloro, principalmente di destra, che nella scorsa legislatura, di fronte ai mille comitati che si battevano contro l'elettrosmog nel Paese, dichiararono di essere favorevoli a limiti severissimi e ancor più rigorosi di quelli promessi dalla sinistra, assicurando quei comitati e impegnandosi ad opporsi a qualunque intervento che minacciasse la salute. Ricordo, ad esempio, gli incontri dei comitati con l'attuale vice presidente del Consiglio, onorevole Fini.

Poi ci siamo trovati di fronte al decreto Gasparri (decreto legislativo n. 198 del 2002), che ha consentito la proliferazione dei ripetitori per ogni dove nel nostro Paese, contro le norme della legge n. 36 del 2001, approvate al termine della scorsa legislatura, che consentivano ai comuni di localizzare gli impianti in luoghi che non procurassero danni ai cittadini, lontano dalle scuole, dagli asili, dagli ospedali.

Il decreto Gasparri è stato voluto dalla stessa parte politica che invitava i comitati a non preoccuparsi e si impegnava a difenderli. Abbiamo visto come ha onorato l'impegno; abbiamo visto i decreti attuativi della citata legge n. 36 predisposti dal Ministro dell'ambiente, moltiplicare di quindici volte i limiti proposti dal centro-sinistra. È questa l'opera del centro-destra per tutelare la salute dei cittadini!

Si è però verificato un incidente di percorso: il decreto Gasparri è stato affossato dalla Corte costituzionale. Presidente Novi, noi avevamo detto che quel provvedimento era incostituzionale, lei non vuole capire che solleviamo in quest'Aula pregiudiziali di costituzionalità perché leggiamo la Costituzione, perché teniamo al suo contenuto e la difendiamo.

Voi no, evidentemente; tre partiti dell'attuale maggioranza non hanno contribuito alla nascita della Costituzione e puntualmente ce ne accorgiamo, perché considerate le norme della Carta fondamentale da gettare alle ortiche. Noi siamo fedeli a quei principi, perciò ci accorgiamo delle vostre violazioni.

Il decreto Gasparri è stato giustamente rispedito al mittente perché violava le prerogative delle amministrazioni locali; solo ai Comuni e alle Regioni compete governare il proprio territorio, tanto più dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, laddove si prevede che il governo del territorio sia materia di competenza regionale, sia pure nell'ambito di un quadro legislativo di competenza statale che definisca i principi generali.

Ve ne siete fregati. Adopero un'espressione che mi auguro non usereτε più, dopo l'ulteriore lavaggio dei panni nelle acque dei mari morti. Abbandonate certe tradizioni, ma continuate ad agire come se le norme costituzionali non contassero nulla. Avete consentito con il decreto Gasparri la proliferazione dei ripetitori, secondo localizzazioni decise dalle società che realizzavano gli impianti.

Il ministro Gasparri ha fatto un favore, non so se remunerato o meno, alle società che producono gli impianti e, dopo la dichiarazione di incostituzionalità del decreto, dovete procedere ad una sanatoria. L'articolo 4 del decreto-legge è una sanatoria non tanto degli effetti del precedente decreto legislativo, quanto piuttosto di tutti gli interventi *in itinere* affinché essi possano essere conclusi, sulla base di meccanismi, recati nel nuovo decreto-legge, identici a quelli previsti nel provvedimento dell'agosto dell'anno scorso.

Ebbene, non possiamo fare altro che combattere norme come queste, perché adottate sull'onda dei comportamenti che avete costantemente tenuto dall'inizio della legislatura.

Voglio ricordare che uno dei primi atti di questa legislatura fu la cancellazione delle norme che configuravano come reato l'inquinamento delle terre da scavo, perché nelle gallerie dell'Alta velocità, tra Bologna e Firenze, si era prodotto un inquinamento molto rilevante delle falde acquifere per effetto delle trivelle e degli agenti inquinanti che queste ultime utilizzano per le perforazioni. In quell'occasione, venne immediatamente adottato un provvedimento che faceva in modo che quel tipo di inquinamento non fosse ritenuto più tale, dal momento che la quantità degli agenti inquinanti veniva complessivamente diluita nelle terre scavate.

Come primo provvedimento, quindi, avete approvato una norma che toglieva le colpe a chi le aveva e non è da escludersi che di queste colpe ne avesse qualcuna anche qualche Ministro particolarmente vocato nelle talpe, nelle attività di perforazione, in buona sostanza nei buchi.

Stavolta che fate? Proseguendo sul filone che ha contraddistinto la vostra azione in tutta la legislatura, fate in modo che tutte le sentenze del TAR emesse sulla base di una illegittima applicazione dello *spoils system* vengano a sanare una misura che avete adottato illegittimamente, al solo fine di cacciare alcune persone.

Ho qui una delle tante sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio, che, esprimendosi sul ricorso presentato da alcuni componenti della commissione VIA, lo accoglie integralmente riconoscendo la fondatezza delle questioni poste dai ricorrenti.

Tale fondatezza derivava dalla violazione della legge n. 145 del 2002, che riguarda lo *spoils system*, nonché della Costituzione, poiché si ledeva il principio dell'indipendenza e dell'imparzialità della pubblica amministrazione; soprattutto, era violata la legge n. 241 del 1990, che prevede che la revoca di qualsiasi incarico debba essere comunque motivata.

Ci siamo trovati di fronte non solo ad atti come questi, ma anche ad atti che invitano il Governo ad ottemperare alle sentenze; per evitare sia le

sentenze che i decreti e perché si ottemperi alle sentenze medesime, viene allora adottato questo decreto-legge.

Se fosse possibile applicare alle norme adottate una legge che regoli la falsa prospettazione, occupandosi dello sviamento dei fatti e delle bugie – questa è la sostanza – raccontate in tali norme, non avremmo dubbi: sarebbe facile poter sottoporre questo decreto – che verrà convertito in legge perché non vedo nella maggioranza alcuna volontà di ragionare e riflettere sulle questioni che solleviamo – a censura e accusare chi lo ha predisposto di aver commesso veri e propri reati, prospettando i fatti per quel che non sono, ingannando i cittadini e il Parlamento.

Ritengo non sia giusta una procedura di questo tipo. Al tempo stesso, noi Verdi non possiamo fare altro che sottolineare come, con un decreto che falsamente si preoccupa di ottemperare ad una sentenza della Corte costituzionale, in realtà si caccino gli esperti della commissione di valutazione impatto ambientale perché non sono in rapporto personale fiduciario con il Ministro. Si nomina una commissione che deve essere di pieno gradimento del Ministro per individuare i siti; si fanno salvi e si sanano tutti gli interventi realizzati per gli impianti di telefonia mobile. Insomma, un vero e proprio pasticcio.

Noi siamo fieramente contrari a questo decreto. Innanzitutto, per gli effetti negativi che avrà su tutte le opere nel nostro Paese; in secondo luogo, quelle commissioni opereranno anche per tutte le altre opere. Di questo siamo effettivamente preoccupati. Noi vorremmo che le opere venissero fatte, ma soprattutto che venisse valutato l'effetto che provocano sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sulla natura.

Oggi, grazie a questo decreto, non avremo più quelle garanzie. Inviatiamo quindi i colleghi a riflettere attentamente sulla questione, soprattutto alla luce del contenuto del decreto-legge n. 314, relativo a Scanzano Jonico, che ha dimostrato quanto avremmo bisogno non di soggetti che decidono a tutti i costi, ma di soggetti autorevoli che studino e individuino le soluzioni migliori.

Le commissioni non avranno questo potere, questa competenza e questa autorevolezza, perché altro non saranno se non la cinghia di trasmissione di un Ministro, di un Capo di Gabinetto che deve essere cacciato. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, dopo l'assegnazione in sede referente alle Commissioni riunite 8^a e 13^a del decreto-legge approvato il 12 novembre e, come abbiamo visto già dalla discussione finora tenutasi, concernente disposizioni urgenti per quanto riguarda la composizione ed il funzionamento delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale, come Gruppi di opposizione abbiamo pensato, almeno in prima battuta, di essere in presenza di uno dei tanti interventi normativi emanati in

questi anni, almeno a partire dall'approvazione della legge n. 349 del 1986.

È questa una legge che, pur con qualche ritardo, ha recepito la direttiva CEE 85/337 e che, unitamente ai provvedimenti legislativi che l'hanno seguita, ha disciplinato, pur in modo provvisorio, tutta la materia concernente la valutazione dell'impatto ambientale.

È, a sua volta, l'introduzione dell'obbligo di valutare l'impatto ambientale delle trasformazioni del territorio, una di quelle conquiste, signor Presidente, che contribuiscono, io credo, ad elevare il livello culturale, oltre che civile di una società; una conquista che la destra, viceversa, considera semplicemente come un ostacolo a quella politica del fare ad ogni costo, che è il suo credo.

Quando parliamo di regime provvisorio, ci riferiamo al fatto che le fasi della procedura di regolamentazione della compatibilità ambientale sono definite a grandi linee.

In particolare, con la legge n. 349 del 1986 si assegna al Ministro dell'ambiente un ruolo primario e determinante rispetto alle Regioni, giustificato dal fatto che è lo Stato centrale ad essere responsabile, a livello internazionale, dei danni ecologici causati all'interno del territorio nazionale.

È quindi in quest'ottica che vi è attesa di un atto legislativo che dia sistemazione definitiva alla procedura, realizzando un maggiore coordinamento con le politiche e le misure di protezione ambientale degli altri Stati, per rendere le norme e i metodi relativi all'applicazione della valutazione di impatto ambientale i più uniformi possibili.

Il contenuto del decreto-legge è altro. È altro perché di ben diversa natura sono gli obiettivi del Ministro dell'ambiente e del Governo nel suo complesso. Tutto ha inizio nel settembre dello scorso anno, quando, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono stati revocati ben 23 dei 40 componenti della commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale.

Il TAR del Lazio, attivato da 18 dei 23 componenti revocati con un ricorso, ha annullato il provvedimento e ha ordinato all'autorità amministrativa di dare seguito a tale decisione.

Nel merito, il TAR ha considerato che la legge n. 241 del 1990, per un siffatto provvedimento di revoca, impone una motivazione, come dice testualmente, «effettuata sulla base di un accurato riscontro di elementi certi ed oggettivi, in ordine all'inidoneità, anche tecnica». Viceversa, come rilevato nella sentenza, siamo davanti ad una revoca adottata in assenza di alcuna effettiva motivazione concernente l'idoneità dei commissari a svolgere tale funzione. Il fatto è che tale idoneità sarebbe stata difficilmente contestabile, se non altro alla luce dei *curricula*, della produttività e della qualità del lavoro fino ad allora svolto dai commissari revocati.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue GASBARRI). Oltre a ciò, un'udienza del Consiglio di Stato su tale questione è stata fissata per il 16 aprile del prossimo anno.

Il 1° ottobre di quest'anno, poi, con sentenza n. 303, la Corte costituzionale, accogliendo i ricorsi promossi da numerose Regioni e Province autonome, ha dichiarato costituzionalmente illegittime le parti relative alla composizione della commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, sentenziando la necessità della sua integrazione con i rappresentanti delle Regioni o Province autonome di volta in volta interessate alle opere in valutazione.

A questo punto, se quanto si legge nel terzo capoverso della relazione al disegno di legge al nostro esame fosse vero, cioè che con il decreto-legge n. 315, di cui stiamo discutendo la conversione in legge, il Governo ha voluto «assicurare la continuità, nonché la speditezza delle procedure di valutazione di impatto ambientale in corso», non si capisce perché, invece del decreto-legge, non si sia provveduto all'integrazione richiesta dalla Corte costituzionale con un atto amministrativo, per esempio un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che è anche il provvedimento utilizzato per la nomina della commissione.

La scelta, viceversa, di utilizzare la decretazione d'urgenza è chiaramente eccessiva e inopportuna, e lo è per vari motivi. Innanzitutto, la Corte costituzionale ha disposto semplicemente l'integrazione della commissione speciale, ed a ciò poteva darsi una risposta positiva, come già detto, con il ricorso a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, come è finora stata prassi.

Oltre tutto vi è anche il precedente specifico dell'integrazione della commissione con rappresentanti regionali per la valutazione delle centrali termo-elettriche nel dicembre 1988.

In secondo luogo, va sottolineato che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 303, già richiamata, si è riferita alla necessità dell'integrazione con i rappresentanti delle Regioni o delle Province autonome solo per quanto riguarda la commissione speciale.

L'articolo 1 del decreto-legge che stiamo esaminando viceversa prevede, oltre all'integrazione, il cambiamento della sua attuale composizione con la totale soppressione dell'attuale commissione e la sua ricostituzione, passando da 20 a 18 componenti. Non vi è alcun rapporto di causa-effetto tra la sentenza della Corte costituzionale e la modifica normativa della composizione, della durata, dell'organizzazione, delle modalità di funzionamento e di determinazione dei compensi, come prevede l'articolo 1 del decreto-legge.

Quanto ho appena detto vale a maggior ragione per l'articolo 2 nel quale, senza alcun apparente motivo, è stata inserita la riforma normativa

della commissione per la valutazione di impatto ambientale di cui al comma 5 dell'articolo 18 della legge n. 67 del 1988, la cosiddetta commissione ordinaria.

Si tratta di una riforma normativa che delega al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina della nuova commissione ordinaria quella che opportunamente le associazioni ambientaliste hanno definito come una sostanziale *deminutio* della rilevanza istituzionale della commissione medesima, sotto il profilo delle garanzie di selezione e dello *status* giuridico dei suoi membri, e quindi della tutela dell'autonomia di giudizio dei suoi componenti.

Oltretutto la procedura ordinaria di valutazione di impatto ambientale postula non solo il potere di concertazione regionale al momento dell'accertamento della congruità urbanistica dell'opera valutata, ma garantisce anche la partecipazione della Regione interessata con la previsione di un suo parere obbligatorio sulla compatibilità ambientale del progetto. Ciò è tanto vero che nessuna Regione ha mai posto questioni di legittimità costituzionale sulla legislazione di riferimento ad oltre quindici anni dalla sua entrata in vigore.

In sintesi, si può affermare che, con questo decreto-legge, alla richiesta della Corte costituzionale di integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, si risponde con la soppressione e la ricostituzione della commissione speciale e con la soppressione e la ricostituzione anche di quella ordinaria.

Signor Presidente, dalle considerazioni finora esposte emerge con chiarezza come le motivazioni che hanno spinto il Governo a varare questo decreto il giorno successivo alla strage di Nasiriya siano diverse da quelle contenute nella relazione.

Su una questione, che sembra solo apparentemente urgente e di straordinaria necessità, si è scelto di ricorrere al decreto-legge, prendendo a pretesto la sentenza della Corte costituzionale, innanzitutto per neutralizzare, giocando d'anticipo, per via legislativa, gli effetti delle sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio. Mi riferisco alla sentenza di reintegro di 23 commissari revocati illegittimamente dal Governo, ripristinando anche da un punto di vista patrimoniale tutte le indennità opportunamente rivalutate.

Credo che tutta questa vicenda sia anche la prova della pervicace volontà dei vertici del Ministero dell'ambiente di sconfiggere e far saltare l'autonomia e l'indipendenza delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale con la brutale sanzionatura di un rigido e ferreo controllo politico sulla composizione e sull'autodeterminazione di organismi di alta consulenza tecnico-scientifica, quali esse sono.

Quando parlo di vertici ministeriali mi riferisco all'onorevole Matteoli e anche al suo Capo di Gabinetto, secondo cui in questi anni almeno in Italia, come hanno avuto occasione di scrivere, abbiamo conosciuto solo il lato peggiore dell'ambientalismo.

Hanno scritto che questi sono stati anni in cui, a loro dire, avremmo subito l'ideologia di un pensiero oscurantista, antiscientifico, luddista e in-

tollerante verso l'uomo e le sue attività. Hanno detto che questo è un modo di affrontare i problemi ambientali che avrebbe frenato il processo economico e civile e scatenato innumerevoli conflitti sociali.

Da ultimo, lascia riflettere il fatto, certamente non casuale, che il decreto-legge n. 315 sia stato varato contemporaneamente al decreto-legge n. 314 relativo all'individuazione dei siti per il deposito delle scorie radioattive, visto anche che è alla commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale che compete il giudizio di compatibilità ambientale sulla dismissione delle centrali nucleari.

Signor Presidente, in questi giorni su alcuni giornali si dava conto del dibattito apertosi dentro ad Alleanza Nazionale in seguito alla visita del vice *premier* Fini in Israele e la sua sacrosanta, seppur tardiva, condanna del fascismo e degli orrori che quel drammatico ventennio ha comportato per il nostro Paese. In alcune tabelle semplificative pubblicate e relative agli schieramenti interni il Ministro veniva indicato come esponente principale della componente *liberal* di quel partito.

Viene spontaneo, come suol dire, chiedersi cosa vi sia di *liberal* nella cultura politica e ambientale e nelle concrete scelte di governo di un Ministro che guida l'assalto alla liquidazione di tutta la produzione legislativa ambientalista e l'occupazione *manu militari* di tutti gli enti, le cariche e le commissioni relative.

Le vicende della commissione VIA che stiamo discutendo ne sono un evidente e significativo esempio. Certamente una pagina non esaltante della vita parlamentare del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni contenute nel decreto-legge in titolo dimostrano ancora una volta l'abuso della decretazione d'urgenza e la strumentalità di provvedimenti che vengono portati all'attenzione del Parlamento senza che siano chiariti il contesto e gli obiettivi reali che li sottendono e li giustificano. Infatti, appare eccessivo e inopportuno utilizzare la decretazione d'urgenza per integrare la commissione speciale di VIA quando si sarebbe potuto procedere con un semplice atto amministrativo.

Posta questa premessa, appare evidente che il vero obiettivo del provvedimento oggi in discussione è quello di ridurre, con l'avallo del Parlamento, l'autonomia e l'indipendenza di questo organismo. Infatti, anche qualora fosse necessario e urgente intervenire sulla sua composizione, sulle procedure di nomina del Presidente, sulla sua durata, e così via, questo non consentirebbe di modificarne sostanzialmente la natura, mentre proprio questo è il reale obiettivo del provvedimento in titolo.

Inoltre, bisogna considerare che il decreto-legge in discussione presenta un ulteriore aspetto di criticità. Infatti, mentre il secondo periodo dell'articolo 1 prevede nella commissione speciale una rappresentanza delle Regioni o delle Province autonome solamente per i casi di valuta-

zione delle opere per le quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, viceversa la disposizione del secondo periodo dell'articolo 2 prevede una rappresentanza regionale o delle Province autonome nella commissione cosiddetta ordinaria per una casistica di opere assai più ampia e peraltro incerta e ambigua.

Tale rappresentanza dovrebbe, infatti, esserci per tutte le opere «relativamente alle quali sussistano interessi regionali o delle Province autonome inerenti al governo del territorio», per la valutazione dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti per i quali sia stato riconosciuto in sede d'intesa un concorrente interesse regionale.

Per una casistica così ampia manca, però, qualsiasi qualificazione certa, non essendovi riferimenti precisi circa la qualità e la natura degli interessi regionali che devono sussistere, così come dei programmi e delle convenzioni in cui essi devono essere riconosciuti, tanto da far venire il sospetto che si tenti impropriamente e irritualmente di coinvolgere Regioni e Province autonome in una concertazione politica e non tecnica.

Infatti, il contributo di queste amministrazioni, richiesto esplicitamente dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 303 del 2003 nel caso delle norme attuative della legge obiettivo, in quanto non previsto, è invece già chiarito in maniera inequivocabile dalla normativa sulla procedura di valutazione di impatto ambientale ordinaria (articolo 6 della legge n. 349 del 1986) che... (*Brusò in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tono delle conversazioni rende difficile all'oratore svolgere il suo intervento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). ...che, come già detto, prevede uno specifico, obbligatorio ed autonomo parere regionale per tutte le opere in valutazione, secondo il solo e sicuro criterio di competenza territoriale.

Se è vero che, in virtù della richiamata sentenza della Corte costituzionale, appare comprensibile la necessità di intervenire riguardo alla composizione della commissione speciale di VIA attraverso la designazione di un rappresentante delle Regioni o delle Province autonome, tuttavia, esiste il fondato sospetto che, attraverso l'articolo 2 del provvedimento in esame – che invece interviene sulla composizione della commissione nazionale di VIA, senza che sul punto vi fosse un'espressa indicazione da parte della sentenza – si tenti di superare il contenzioso innescato da alcune decisioni del Ministro dell'ambiente in seguito all'applicazione della normativa sullo *spoils system*, per mezzo della quale sono stati revocati, prima della prevista scadenza, gli incarichi di diversi commissari.

In ogni caso, non sussistono fondati motivi per operare attraverso lo strumento normativo di urgenza, anche perché la sentenza della Corte costituzionale si è pronunciata limitatamente alla commissione speciale e non anche su quella ordinaria.

La verità, colleghi della maggioranza, è che il decreto-legge in esame, prendendo a pretesto la sentenza n. 303 del 2003, invece di conformarsi a tale pronuncia ed integrare la commissione con un rappresen-

tante designato dalle Regioni o dalle Province autonome, di fatto dispone l'azzeramento delle commissioni esistenti e ne fa nascere altre rinnovate e addomesticate, interrompendo il lavoro incominciato da tali organismi nelle procedure di realizzazione delle infrastrutture.

Ciò nasce dal fatto che il Governo, imputando all'istituto per la valutazione di impatto ambientale l'attuale lentezza che si registra nelle procedure di realizzazione delle infrastrutture pubbliche, cerca di aggredirle e demolirle, come, del resto, aveva già cominciato a fare in occasione dell'approvazione della legge obiettivo, n. 443 del 2001.

In realtà, sappiamo tutti che la realizzazione delle grandi opere è ferma da due anni e mezzo e non certo per la presunta lentezza della commissione per la valutazione di impatto ambientale ma per la manifesta incapacità di questo Esecutivo e di questa maggioranza.

Quello che ne consegue, qualora il decreto in discussione fosse convertito nella stesura attuale, è che la commissione non sarebbe più costituita da scienziati al di sopra delle parti ma da uomini di fiducia del Ministro, assoggettati alla volontà politica, snaturando così quelle caratteristiche di autonomia e terzietà che dovrebbero contraddistinguere un organismo tecnico.

Alla luce di quanto esposto, la mia parte politica non può che esprimere un giudizio assolutamente negativo sul decreto-legge in titolo. Se davvero è fondata l'esigenza di rinnovare la commissione per la valutazione di impatto ambientale, tanto ordinaria quanto speciale, si sarebbe dovuta seguire la prassi ormai consolidata della via amministrativa anziché ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Inoltre, la Margherita stigmatizza la scelta del Governo allorché giudica riduttiva ed insufficiente la rappresentata assicurata a Regioni ed enti locali nell'ambito delle riformate commissioni per la valutazione di impatto ambientale.

È di difficile comprensione, infatti, la filosofia sottostante i criteri di coinvolgimento degli enti locali adottata dall'Esecutivo poiché, allorché si è inteso modificare il testo unico sull'edilizia, è stato ricercato il coinvolgimento dei diversi livelli di governo locale mentre, allorché si intende porre mano a questioni ambientali, si ritiene plausibile la mancata consultazione di Regioni, Province e Comuni. A ciò il centro-sinistra ha cercato, ancora una volta, in modo costruttivo e senza ostruzionismi, di porre rimedio attraverso la presentazione di numerosi emendamenti volti a correggere proprio questo passaggio della normativa.

Ci domandiamo perché il Governo vuole sostituire le Commissioni esistenti. Perché? Per una questione tecnico-scientifica? Oppure, come immaginiamo, per renderle più addomesticate?

Alla luce di tali considerazioni, la mia parte politica, qualora non venisse modificato l'impianto del provvedimento in esame, non potrà che esprimere il suo fermo e convinto voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, il decreto-legge alla nostra attenzione contiene alcune misure che non sono accettabili non tanto per la qualità del loro contenuto – mi riferisco in particolare all'articolo 1 – ma soprattutto per il fatto che si utilizza lo strumento del decreto-legge. Rilevo comunque che per l'articolo 2 si presenta un problema di completa estraneità alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003.

Affermo questo perché il decreto-legge in esame parte da un presupposto importante. Sulla base dei ricorsi presentati dalle Regioni in merito alla legge obiettivo, la n. 443 del 2001, e, conseguentemente, agli strumenti attuativi, in particolare ai decreti legislativi n. 190 e n. 198 del 2002 circa le opere strategiche, sia infrastrutturali che di telecomunicazione, dopo una lunga e complessa valutazione, la Corte costituzionale nel 2003 ha emesso la sentenza n. 303.

Una parte di quest'ultima ha richiesto di apportare importanti correzioni al decreto legislativo n. 190 relativo proprio alla realizzazione delle infrastrutture strategiche, un'altra parte ha completamente annullato il decreto legislativo n. 198 che riguarda l'accelerazione della realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche, d'iniziativa del ministro Gasparri nel settembre 2002.

Quindi, da un lato c'è un riconoscimento importante che la sentenza della Corte ha richiamato, del vedere lesi interessi locali tutelati dalla Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in ordine alla localizzazione delle infrastrutture, sulla base di deroghe per l'installazione di impianti per le telecomunicazioni al di fuori dei piani regolatori, che non possono essere assicurate così come prevedeva il decreto-legge Gasparri.

Ho parlato di uno strumento assolutamente improprio perché la legge Lunardi, il provvedimento originario di tutti questi decreti legislativi, si era dotata (e ciò era stato oggetto anche di uno scontro tra maggioranza e opposizione) di strumenti di delega assolutamente ampi, non solo per l'emanazione dei decreti legislativi che stiamo correggendo con il decreto-legge a nostro esame, ma anche istituendo le procedure per la loro correzione.

In particolare, essa stabiliva che vi sarebbero stati comunque due anni di tempo per il Governo (quindi con una delega ulteriore il tempo complessivo arrivava a tre anni) per l'eventuale correzione dei decreti legislativi adottati sulla sua base. È questa una delle ragioni fondamentali per cui contesto l'utilizzo del decreto-legge riferito all'articolo 1: la legge obiettivo conteneva già strumenti molto ampi (una delega di tre anni complessivi che il Parlamento ha assicurato al Governo) per poter, sulla base dell'applicazione, dell'esperienza e in questo caso della sentenza, correggere il decreto legislativo n. 190.

Invece di utilizzare il comma 3 dell'articolo 1 della legge obiettivo, si è deciso di procedere per decreto-legge e quindi si è utilizzato un altro strumento d'emergenza che non è giustificato proprio perché la norma

contiene già l'istituto della correzione e della verifica della sua applicazione.

È stato detto, anche in Commissione, che il Governo non poteva utilizzare questo strumento di correzione per via ordinaria, perché ciò avrebbe fatto perdere tempo e non era ammissibile che una commissione venisse sostituita con una procedura così lenta: proprio perché il decreto legislativo deve essere emanato, le Commissioni parlamentari e la Conferenza Stato-Regioni devono esprimere la propria opinione.

Vorrei contestare non tanto questo principio ma il suo effetto pratico. Voglio ricordare che la commissione speciale VIA per le opere strategiche ha già approvato, a distanza di un anno dalla sua istituzione opere strategiche per oltre 20 miliardi di euro e la stessa Confindustria in uno studio ha dimostrato che queste opere (già all'esame del CIPE per l'approvazione), per almeno 9 miliardi di euro, non sono coperte da nessun provvedimento connesso (ad esempio, dalla protezione che l'operazione di Infrastrutture S.p.A. può dare e che riguarda esclusivamente alcune tratte dell'alta velocità, che non rientrano nei piani delle concessionarie autostradali).

Si tratta, quindi, di ingenti investimenti già autorizzati che non vedranno rapidamente la cantierizzazione nonostante gli annunci, perché non vi sono le risorse e nemmeno questa legge finanziaria provvede ad identificarle.

La procedura veloce, per cui la commissione non può perdere trenta giorni di lavoro nella fase di sostituzione per via ordinaria, ha come risultato che si continueranno ad approvare in fretta progetti preliminari di pessima qualità, che andranno a riempire i cassetti delle cose non realizzate nel nostro Paese. Ripeto, infatti, che le risorse finanziarie pubbliche o private non ci sono neanche per il complesso delle infrastrutture decise dalla commissione speciale di valutazione di impatto ambientale.

La fretta, per cui si deve ricorrere al decreto-legge, anziché utilizzare lo strumento della delega già prevista dalla legge ordinaria, è dunque assolutamente fuori luogo. È questa la prima contestazione all'articolo 1.

Entrando nel merito, il dettato della norma rispetta indubbiamente la sentenza della Corte, per cui là dove le opere sono di riconosciuto interesse concorrente con le Regioni la commissione VIA deve essere integrata da un rappresentante regionale.

È positivo il principio per cui l'opinione dei livelli locali si esprime non solo al CIPE, ove deve essere assicurata l'intesa, ma anche nell'ambito della commissione VIA. Tuttavia l'articolo 1, nell'attuale formulazione, non chiarisce se per ogni opera, che può interessare una o più Regioni, la commissione è integrata da soggetti individuati dalle singole Regioni aventi un interesse concorrente. Abbiamo perciò presentato specifici emendamenti, volti a chiarire questo aspetto di non poco conto.

Se si trattasse di un'unica integrazione effettuata dalle Regioni nel loro complesso una volta per tutte, in relazione a qualsiasi opera di interesse regionale concorrente, a mio avviso, non sarebbe pienamente rispettata la sentenza della Corte costituzionale, secondo la quale la Regione in-

teressata deve poter esprimere, anche all'interno della commissione VIA, il proprio punto di vista. Deve trattarsi quindi di un soggetto, di un esperto specificamente riferito alla Regione o alle Regioni interessate dal progetto.

A proposito dell'articolo 2, da noi giudicato fortemente incostituzionale, il senatore Moncada ha definito la questione molto complessa, ai limiti della comprensibilità; egli non è in grado di farsi un'opinione, ma ritiene che il decreto-legge sia giustificato per l'urgenza di rispettare la sentenza.

Queste considerazioni non valgono per l'articolo 2 perché il testo applica la sentenza n. 303 (in base alla quale la speciale commissione VIA va integrata con esperti nominati dalla Regione per le opere concorrenti di interesse regionale) anche alla commissione di VIA per la procedura ordinaria, con un'estensione assolutamente incostituzionale e illegittima.

In questo modo si ingenera enorme confusione e si incorre in un vero e proprio vizio di forma: nessuna Regione ha mai fatto ricorso alla commissione VIA, istituita ai sensi della legge n. 349 del 1986 e successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri a partire dal decreto n. 377 che ha istituito le commissioni ordinarie, perché nel corso del tempo è stato ben chiarito che il compito della commissione ordinaria è quello di valutare l'impatto ambientale delle grandi opere in Italia.

Ciò è definito anche in base ad una specifica direttiva che stabilisce esattamente le dimensioni delle infrastrutture e degli impianti che devono sottostare ad una valutazione nazionale. Con norme successive è stato chiarito che, qualora una infrastruttura abbia caratteristiche di minore impatto o non sia localizzata in aree particolarmente sensibili, sono le Regioni, che si siano dotate di legge regionale, a dover effettuare la valutazione di impatto ambientale per opere di proprio interesse.

Quindi, la distinzione tra i livelli di valutazione sulle opere nazionali e regionali, che afferiscono a un altro elenco di opere, era già stata definita con piena soddisfazione delle parti da molto tempo e infatti nessun ricorso è mai stato presentato contro la commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale che pure – voglio ricordarlo – ha valutato progetti importantissimi come l'Alta velocità ferroviaria o i grandi impianti insediativi.

Essa è entrata spesso in collisione con i livelli locali, ma le sue prerogative non sono mai state messe in discussione anche perché, successivamente, nella Conferenza dei servizi gli stessi enti locali erano chiamati ad esprimere un'opinione sullo stesso provvedimento in base alle proprie prerogative urbanistiche e, in generale, di valutazione dell'interesse dei cittadini e di tutela della salute.

Voglio sottolineare e ribadire questo aspetto, perché è veramente scandaloso: la Corte non si è mai pronunciata sulla commissione ordinaria con alcuna sentenza. Con il pretesto, quindi, di colmare un vuoto inesistente, su cui nessuno ha mai richiamato la Corte ad esprimersi, come già ricordato da altri colleghi, si è in realtà voluto trovare un trucco per evitare un meccanismo che vede il Ministro dell'ambiente perdente di fronte al TAR, sostituendolo con altra norma.

Il Ministro dell'ambiente, quando è andato legittimamente al governo del Dicastero, tra i vari *spoils system* che ha attivato, ha anche sostituito i componenti della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, ovviamente non sulla base di una valutazione tecnica dei soggetti che ne facevano parte, ma semplicemente applicando un principio fiduciario dal quale voleva essere pienamente tutelato.

La logica dell'applicazione dello *spoils system* alla commissione VIA è stata recentemente censurata anche dal tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha dichiarato, sulla base di un ricorso presentato dai commissari già membri di quella commissione, la non applicabilità della legge sullo *spoils system* (legge n. 145 del 2001) alla commissione VIA in quanto organo eminentemente tecnico-amministrativo non riconducibile, appunto, ad un rapporto fiduciario di tipo politico con il Ministro.

Mi sembra di tutta evidenza e anche di una certa gravità che in questo Paese non ci saranno mai tecnici indipendenti se continuiamo a muoverci in questa direzione.

Sono favorevole al fatto che il Ministro nomini ai livelli più alti, i quali sono funzionali all'avanzamento delle proprie politiche, persone di cui ha assoluta fiducia, ma questo non può essere esteso ai livelli più bassi, in particolare, come ha stabilito la sentenza del TAR, alla commissione per la valutazione di impatto ambientale, che esprime un giudizio squisitamente tecnico.

Desidero ricordare, altresì, che si tratta di un parere che può essere anche superato in sede di Consiglio dei ministri, se il proponente non è d'accordo, per cui esistono le tutele e le contromisure per eludere, purtroppo, questi pareri che, peraltro, non ci sono neanche mai stati.

Infatti, la commissione VIA ha svolto un ruolo di grande miglioramento dei progetti e nell'82 per cento dei casi ha dato parere positivo alle opere sottoposte alla valutazione di impatto ambientale. A volte, ha reso forse i tempi troppo lunghi, ma ciò era necessario perché la qualità dei progetti che vengono presentati in Italia, dall'Alta velocità ai grandi progetti infrastrutturali e autostradali, è sempre pessima e soltanto il dialogo del Ministero dell'ambiente con gli enti locali può migliorarla.

La commissione VIA ha svolto quindi una funzione importante. Ed ecco che l'articolo 2, che non è costituzionale, che non è giustificato dalla sentenza, viene inserito proprio per mettere il Ministro al riparo di una sentenza del TAR che lo vede perdente.

Questo ritengo sia un aspetto che quest'Aula del Senato dovrebbe correggere, proprio perché la commissione VIA – dobbiamo tutti convenirne – è un organo tecnico, al pari dell'ANPA e dell'ARPA, cioè di strutture che, sulla base delle norme, danno dei giudizi di rispetto, di tutela e di integrazione in ordine alla valutazione ambientale dei grandi progetti infrastrutturali.

Quindi, questa scappatoia di correggere un'applicazione sbagliata della norma sullo *spoils system* addirittura per decreto-legge, con una modalità completamente estranea, ci trova decisamente contrari. Credo sia anche in qualche modo una mancanza di rispetto per quei soggetti che le-

gittimamente hanno fatto un ricorso che ha visto un esito positivo: si vuole nuovamente, con delle norme, intervenire in corso di procedura.

Infine, una breve battuta sul decreto legislativo n. 198 del 2002, di cui l'articolo 4 del decreto al nostro esame riconosce l'annientamento. Voglio ricordare anche in questa sede che il disegno di legge Gasparri sulle telecomunicazioni in ben tre punti richiama tale decreto legislativo senza che quest'Aula abbia provveduto alla sua correzione.

Non ci convince l'introduzione del succitato articolo 4, che tende, da un lato, ad effettuare una sanatoria, dall'altro, ad applicare i nuovi limiti del decreto legislativo n. 259 del 2003 sulle telecomunicazioni alle vecchie procedure ormai annientate del decreto legislativo n. 198. Verificheremo poi sul campo se questo nuovo decreto legislativo sulle telecomunicazioni rispetta la sentenza della Corte costituzionale, che ha appunto deciso che le procedure della legge Gasparri erano completamente fuori-legge.

Quindi, io mi auguro che ragionando in quest'Aula si possano correggere tali norme, che partono appunto da presupposti importanti e positivi quali la sentenza della Corte, ma poi si estendono creando sanatorie o addirittura, come nel caso gravissimo dell'articolo 2, andando oltre, decisamente oltre, le indicazioni della Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, intervengo brevemente perché credo sia doveroso da parte di un esponente della maggioranza non tanto difendere il Governo o il ministro Matteoli, che non hanno bisogno di difesa anche di fronte a certe insinuazioni che fanno disonore solamente a chi le ha pronunciate – ma dirò qualcosa in proposito più avanti – quanto fare chiarezza su alcune superficialità, su alcune affermazioni che dimostrano, come i colleghi, o almeno alcuni di essi, non hanno nemmeno approfondito il provvedimento, lanciandosi quindi in accuse assolutamente stravaganti.

È bene che queste cose si sappiano, perché poi tutto quello che viene detto si ricollega a queste inesattezze e a questa mancanza addirittura di conoscenza di alcuni punti nodali del provvedimento.

Prima questione. Si dice che non c'era bisogno di alcun decreto-legge e che sarebbe bastato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Lo ha detto – e mi dispiace – il collega Giovanelli, persona che io stimo, che ho conosciuto come valido Presidente della Commissione ambiente della passata legislatura, che apprezzo come collega e come Capogruppo in Commissione ambiente. Ma evidentemente, preso da tante cose, non ha avuto il tempo di approfondire; lo hanno detto anche altri.

E allora, colleghi Soloni (perché spesso fate i Soloni a sproposito) vorrei ricordarvi che la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale – prego quelli che conoscono bene il diritto di seguirmi per

eventualmente correggermi – del comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 190 del 2002.

Ora, se viene dichiarata illegittima costituzionalmente una parte di una legge, in questo caso di un decreto legislativo, che cosa bisogna fare per rispondere alla sentenza della Corte costituzionale? Modificare quella legge, in questo caso quel decreto legislativo. E come si modifica, Soloni del centro-sinistra, una legge o un decreto legislativo? Non certamente con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Questo significa che cade la prima grande, dal vostro punto di vista, ma piccolissima e bassissima argomentazione che voi portate a sostegno dell'affermazione che non era necessario un decreto-legge.

Era invece necessario, bisognava farlo subito e ciò, nell'ottica della maggioranza e del Governo, perché vi era bisogno di una commissione speciale di valutazione di impatto ambientale che potesse consentire l'esame delle opere strategiche, dei vari interventi che voi non avete mai fatto, dei grandi problemi che voi non avete mai risolto.

Certo, se quella commissione VIA non si fosse rinnovata per mesi, sarebbe stato un fatto addirittura positivo nella vostra ottica deleteria, perché questo avrebbe significato non poter risolvere annosi problemi, fare quelle grandi opere infrastrutturali.

Quindi, bene ha fatto il Governo ad adottare un decreto-legge per fare presto e bene ha fatto a prevedere l'inserimento nella composizione della commissione VIA di rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome.

Seconda questione. Dice il collega Turrone, dicono gli altri colleghi del centro-sinistra: ma se poteva e può essere giustificato che si modifichi la commissione speciale VIA, non c'era alcun bisogno, perché non c'era e non c'è alcuna sentenza della Corte costituzionale al riguardo, di farlo per la commissione VIA ordinaria.

Ora, a parte il fatto che il Governo ha ritenuto di estendere per analogia il contenuto della sentenza anche alla commissione VIA ordinaria, la presenza delle Regioni anche nella commissione VIA ordinaria doveva essere salutata da tutti, in particolare da parte di chi spesso ci rimprovera di non tener conto del ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, come un fatto positivo, e noi lo salutiamo come tale.

Si dice: ma la motivazione vera non è questa, bensì che il Governo voleva disfarsi della precedente commissione, cioè dei componenti di quella commissione per i quali già erano stati adottati dei provvedimenti e per i quali addirittura il TAR del Lazio aveva emanato già delle sentenze di sospensiva.

Io potrei anche seguirvi su questa strada, a condizione però, cari colleghi del centro-sinistra, che dimostrate davvero e concretamente onestà intellettuale dicendo di quale commissione stiamo parlando, da chi era composta, ma soprattutto da chi era stata nominata.

Allora, colleghi della maggioranza che non avete avuto possibilità, perché vi occupate di altre materie, di seguire questo provvedimento, sapete qual era questa commissione VIA? Era quella che l'allora ministro

Bordon, l'attuale nostro collega, capogruppo della Margherita, aveva nominato. Sapete quando? Due giorni dopo le elezioni vinte dal centro-destra!

Con una maggioranza di centro-destra e un Parlamento a maggioranza di centro-destra, in attesa del nuovo Governo, il ministro Bordon, quindi il centro-sinistra, sapete cosa ha pensato di fare? Di nominarsi la sua commissione, con i propri amici, con i propri tecnici (per carità, persone oneste, esperte), dicendo alla Casa delle libertà, al Governo di centro-destra: vi regaliamo questa commissione di nostri amici, così avrete difficoltà ad andare avanti o, quanto meno, avrete difficoltà ad attuare il vostro tipo di politica negli interventi da portare avanti.

Questo è il grande scandalo dal quale si doveva partire! (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gaburro*). Avrei capito se, partendo dalla denuncia di questo grande scandalo, voi aveste criticato il centro-destra per aver cambiato la commissione e nominato tecnici di sua fiducia. Avete una gran faccia tosta perché, invece, pretendete di fare le commissioni come volete, addirittura quando non rappresentate più nessuno (il senatore Bordon rappresentava solo se stesso in quanto c'era una maggioranza di centro-destra), ma poi criticate gli altri che fanno il minimo di quello che può essere fatto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Infine, vorrei sottolineare che stimo il collega Turrone per la passione e la preparazione. Alcune volte, però, egli va molto al di là di quanto è consentito. Avrei capito se il senatore Turrone avesse fatto nomi e cognomi, citato società, date, fatti e circostanze e avesse così dimostrato (facendo un piacere anche a noi che in quel caso avremmo fatto pulizia) che al Ministero dell'ambiente, a partire dal Ministro per passare al Capo di Gabinetto e non so a quanti altri, c'è una sorta di associazione a delinquere che invece di tutelare l'ambiente, con questo decreto pensa a risolvere alcune questioni legate alla cerchia di Scanzano Jonico e a mettere le mani sui lavori in quell'area.

Il senatore Turrone afferma che c'è già una società pronta: io vorrei sapere qual è questa società, come si chiama, quali sono le persone di questa società legate al Ministro, al Capo di Gabinetto o a qualcun altro.

Pretendo una risposta perché diversamente, se la risposta non c'è, devo dire: vergogna! Non si possono infangare le persone in modo generico senza assumersi la responsabilità di citare nomi, cognomi, date e circostanze. In mancanza di questo, mi aspetto delle scuse, non a me, ma alle persone offese.

Qualcuno poi ha cercato, dall'alto o dal basso della sua statura (forse più dal basso), di dileggiare il ministro Matteoli, rappresentandolo come una persona poco qualificata. Io conosco il ministro Matteoli e posso affermare, non perché è amico mio, che viene politicamente da lontano nel rispetto dei sacri principi. Pertanto, se qualcuno ha qualcosa di diverso da dire, lo dimostri; diversamente taccia! (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montino. Ne ha facoltà.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto rassicurare il senatore Specchia che abbiamo letto e anche studiato approfonditamente il decreto-legge.

SPECCHIA (*AN*). È anche peggio!

MONTINO (*DS-U*). Devo rilevare che dopo il suo intervento, senatore Specchia, non c'era neanche tanto bisogno di studiarlo perché lei è stato molto chiaro.

Tutto il ragionamento del rappresentante di Alleanza Nazionale è stato quello di girare intorno ad un semplice problema: poiché il vecchio Ministro dell'ambiente – in questo caso il senatore Bordon – ha nominato le due commissioni, quella ordinaria e quella speciale, per la valutazione di impatto ambientale poco prima della scadenza del proprio mandato, a questo punto è giusto che l'attuale Governo cambi radicalmente e nomini direttamente rappresentanti di propria fiducia. Il senatore Specchia ha anche aggiunto che non c'è nulla da discutere sotto l'aspetto del valore tecnico dei rappresentanti nominati da Bordon. Credo che ciò sia fuori discussione. Tra l'altro, questo è stato ripetuto anche durante i lavori delle Commissioni riunite 8^a e 13^a in sede di discussione di questo decreto ed è stato più volte discusso anche in coincidenza con altri decreti e altri provvedimenti.

Il problema, quindi, sta tutto qui: si è voluto cioè radicalmente cambiare e, per dare una giustificazione al cambiamento, signor Presidente, si è fatta una semplice operazione: si è diminuito di due membri il numero dei componenti delle commissioni precedentemente nominate.

Ora, fare dei provvedimenti legislativi di questa portata e imbastire una discussione di questa natura per due membri in più o in meno rispetto alle due commissioni ordinaria e speciale, credo che non valesse veramente la pena. Come non valeva la pena emanare un decreto-legge di questa natura per risolvere un problema posto dalla Corte costituzionale con la sentenza del 1° ottobre di quest'anno, cioè quello della rappresentanza regionale per gli interventi in cui vi sia un interesse anche di carattere regionale e sui quali le Regioni e le Province autonome sono chiamate in causa direttamente per svolgere la propria funzione e per esprimere il proprio parere.

Per tutto questo era sufficiente, come mi sembra ormai assodato ed abbastanza chiaro, adottare un atto di carattere ordinario, persino un atto di carattere amministrativo, per aggiungere di volta in volta i rappresentanti delle Regioni o delle Province autonome su provvedimenti che interessavano il loro territorio.

In questo caso, invece, ci si presenta con un decreto-legge complesso che azzera la situazione precedente e lo fa perché in sede giudiziario-amministrativa, e cioè in sede di TAR del Lazio, si sono avute ben due sen-

tenze contrarie, sentenze che tra l'altro obbligano il Ministro dell'ambiente a reintegrare nelle commissioni ordinaria e speciale di valutazione di impatto ambientale i componenti rimossi con una semplice lettera da parte del Ministro competente.

È chiaro che anche quello era un atto completamente illegittimo e, non a caso, il TAR del Lazio ha emesso una sentenza e ha quindi intimato al Ministro di reintegrare la commissione come precedentemente costituita.

Invece, per risolvere tutto questo groviglio di questioni si adotta uno strumento come il decreto-legge, ci si presenta un atto difficile e complesso come questo per risolvere una questione che invece sarebbe stata molto semplice e che poteva essere affrontata in via ordinaria con molto buon senso e persino in via amministrativa.

Ma l'elemento più grave di questo decreto-legge è contenuto nell'articolo 4. Non mi dilungo sugli articoli 1, 2 e 3, sui quali è già intervenuto con molta puntualità il senatore Mario Gasbarri, che ha già fatto un intervento molto dettagliato e preciso a questo proposito, che quindi mi esime dal riaffrontare la complessità di questo problema. Vorrei come dicevo, soffermarmi sull'articolo 4.

Cosa succede con la riproposizione dell'articolo 4? Su questo si è cercato e si cerca di mettere – come si suol dire – una pezza ad un tema che in questo caso la Corte costituzionale ha affrontato nella sua globalità quando ha preso in esame il decreto legislativo n. 198 del 2002 dichiarandolo, a differenza del decreto legislativo n. 190 del 2002, integralmente illegittimo.

Pertanto, non ne ha abrogato alcune parti, come ha fatto per il decreto legislativo n. 190, ma – ripeto – ha dichiarato il decreto legislativo n. 198 incostituzionale in tutte le sue parti.

A questo proposito il Governo ha fatto qualcosa che, a nostro avviso, non avrebbe dovuto fare. Mentre il citato decreto legislativo n. 198 era ancora in vita, prima quindi della sentenza della Corte costituzionale del 1° ottobre 2003 n. 303, il Governo è intervenuto con un secondo decreto legislativo, il n. 259 del 2003 – ripeto – prima della sentenza, per normare in modo diverso il contenuto dello stesso decreto legislativo n. 198.

Ciò sta a significare che il Governo aveva già il sentore che il più volte citato decreto legislativo n. 198 non avrebbe retto al giudizio della Corte, altrimenti non si capirebbe il motivo per cui poche settimane prima della sentenza, attraverso l'approvazione del decreto legislativo 1° agosto 2003 n. 259, sia stata riformata la procedura e, in particolare, gli articoli 86, 87 e 88 che chiamavano in causa – guarda caso – le infrastrutture per le telecomunicazioni, per la radio e la televisione. Quindi, si era già fatto questo tipo di scelta.

Tuttavia giustamente la Corte costituzionale, al cui esame era il decreto legislativo n. 198, ne dichiarava l'incostituzionalità perché esso espropriava completamente il sistema autonomistico dei Comuni in merito alle decisioni circa l'autorizzazione o meno di impianti tecnologici e vo-

lumetrie tecniche a sostegno di questi, addirittura con strumenti e interventi in variante degli strumenti urbanistici generali.

Questo problema, cari colleghi della maggioranza, lo abbiamo sollevato in Commissione e in Aula e ci siamo espressi in merito alla costituzionalità o meno del decreto legislativo n. 198. Nonostante questo, il decreto legislativo n. 198 è stato approvato e dopo più di un anno la Corte costituzionale lo ha dichiarato completamente illegittimo.

In sostanza, se alcuni Comuni – e ci sono – avessero predisposto piani di localizzazione degli impianti tecnologici per le trasmissioni radio-televisive e telefoniche, nonostante il piano delle localizzazioni, sarebbe stato possibile per un operatore del settore avanzare una richiesta di intervento, di costruzione di un traliccio o di un apparato tecnologico al di fuori di esso, cambiando, soltanto attraverso una pronuncia di inizio attività, la destinazione di piano regolatore.

Era chiaro che tale impostazione non avrebbe potuto reggere. Tra l'altro ricordo che in merito al problema della telefonia molti Comuni in Italia hanno incontrato una serie di gravi problemi dovuti alla forte presenza di antenne soprattutto in alcune zone dove il complesso delle emissioni elettromagnetiche toccava una percentuale superiore al limite previsto nei decreti legislativi precedenti, vale a dire di 20 volt/metro; o addirittura si trattava di interventi in aree definite obiettivo dove le emissioni avrebbero dovuto rimanere al di sotto del limite di 6 volt/metro.

È chiaro che l'intera impostazione del decreto legislativo n. 198 è completamente sbagliata; esso espropria totalmente i Comuni delle proprie prerogative, non tiene conto della legge n. 36 del 2001 che obbliga le Regioni ad elaborare dei piani relativi agli impianti radiotelevisivi e stabilisce che tutti gli interventi possono essere inseriti nelle varianti dei piani regolatori, nonostante i piani regionali e gli strumenti urbanistici.

Con l'articolo 4 del decreto al nostro esame si cerca di compiere due operazioni; in primo luogo, la sanatoria degli interventi effettuati prima della sentenza della Corte costituzionale, quindi tra il 4 settembre 2002, data di emanazione del decreto legislativo n. 198, e il 1° ottobre 2003, data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 303.

In questo periodo soggetti della telefonia e della radiotelevisione hanno realizzato centinaia di impianti fuori legge (il numero è di gran lunga più ampio nel settore della telefonia) che superano anche i 20 watt; si tratta, quindi, di impianti che producono una quantità ben consistente di emissioni. Consideriamo poi che quegli impianti si sovrappongono, in termini di inquinamento elettromagnetico, ad altri che hanno diverse finalità e, pertanto, il rilevamento a terra calcola l'intera sommatoria delle emissioni il cui indice in questo caso si presenta alquanto elevato.

Il decreto legislativo n. 198 ha consentito la realizzazione di impianti al di fuori della norma, al di fuori degli strumenti e dai piani di localizzazione. Ora si cerca di risolvere una questione completamente illegittima.

Abbiamo nuovamente presentato il problema della legittimità del decreto in esame, in particolare della legittimità costituzionale dell'articolo 4. Un decreto-legge, infatti, non può affrontare la illegittimità di una serie di impianti giudicati non idonei da una sentenza della Corte costituzionale perché realizzati con procedure altrettanto illegittime.

Ritengo che sulla questione degli impianti realizzati in questa fase sia necessaria una norma precisa che abbatta la situazione di illegalità e ripristini il precedente stato dei vari territori interessati. Ribadisco quindi che il decreto-legge in esame non tiene conto della sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003.

Sollevo, inoltre, una questione relativa al decreto legislativo n. 259 del 2003 che riforma leggermente i decreti legislativi nn. 190 e 198 del 2002, soprattutto per la parte della compatibilità degli strumenti urbanistici. Tuttavia, il Capo V del decreto legislativo n. 259, con particolare riferimento al comma 3 dell'articolo 86, stabilisce una disposizione che considero insidiosa sotto l'aspetto delle procedure.

Il decreto dice che le infrastrutture di rete pubbliche e di comunicazioni di cui ai citati articoli 87 e 88, delle telecomunicazioni della radio e delle televisioni, sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7.

Cosa significa questa norma? A parte gli effetti per le amministrazioni comunali sotto l'aspetto dell'onere dell'apertura cavi, dobbiamo sapere che l'applicazione di questo articolo fa sì che gli operatori che vogliono fare interventi tecnologici non paghino alcun onere per i Comuni.

Poiché qui in Aula, soprattutto nelle file della maggioranza, ci sono anche amministratori locali, ricordo che mentre con la vecchia normativa era possibile, una volta che si autorizzavano interventi, far pagare gli oneri di urbanizzazione, in particolare per l'occupazione di suolo pubblico, in questo caso, grazie al citato provvedimento n. 259, gli operatori sono esenti da qualsiasi tributo, da qualsiasi onere e applicano solo la procedura ivi prevista senza pagare nulla per l'occupazione del suolo pubblico o per opere di urbanizzazione, se si tratta di volumi tecnici e volumi fuori terra.

A parte questo, il riferimento alle opere di urbanizzazione solleva due altri problemi.

PRESIDENTE. Senatore Montino, lei ha a disposizione ancora un minuto per il suo intervento.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, non mi risulta che ci fosse un termine definito.

PRESIDENTE. Si tratta dell'ordinario termine di venti minuti, che è il massimo previsto dal Regolamento.

MONTINO (*DS-U*). Non mi ero reso conto che fossero già trascorsi diciannove minuti del mio intervento.

Se mi consente vorrei affrontare altri due problemi.

PRESIDENTE. Sì, se riesce a farlo in un minuto e quattordici secondi va bene.

MONTINO (*DS-U*). Le chiedo magari un minuto e mezzo.

Il richiamo alle opere di urbanizzazione introduce due elementi che in questo caso non potrebbero essere applicati. Uno è quello della possibilità di fare l'esproprio o la servitù di passaggio per opere tecnologiche non contemplate nella normativa precedente; il secondo è quello di reti sotterranee in variante di piano regolatore. Come per le altre reti sotterranee in questo caso, applicando il comma 3 del citato articolo 86, è possibile fare un intervento anche in questo caso di variante di piano regolatore.

Per tutta questa serie di ragioni, ritengo che il provvedimento in esame non possa essere approvato. Mi auguro che i colleghi si rendano conto che ci accingiamo a votare un atto che è ulteriormente illegittimo proprio per le ragioni qui richiamate anche da altri colleghi oltre che da me. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, colleghi, vive congratulazioni ai relatori senatore Scotti e senatore Chirilli per la competenza e la precisione delle relazioni su un tema non facile.

Il presente decreto-legge trova le sue motivazioni nell'urgente necessità di provvedere alla modifica e all'integrazione dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190, al fine di conformarlo alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003.

Quindi, al fine di assicurare la continuità, nonché la speditezza delle procedure di valutazione di impatto ambientale in corso, sia presso la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale sia presso la commissione nazionale di VIA, il provvedimento in esame dispone l'adeguamento della normativa sulla composizione di entrambe le commissioni di valutazione di impatto ambientale.

La necessità e l'urgenza del provvedimento in esame scaturiscono, pertanto, dal gran numero di procedimenti autorizzatori, in corso alla data di pubblicazione della citata sentenza della Corte costituzionale, per i quali occorre fugare ogni dubbio circa l'automatica applicabilità del decreto legislativo n. 259 del 2003.

La norma pertanto consente maggiore chiarezza del quadro normativo esistente, garantendo la continuità delle procedure in atto. È un provvedimento utile ed urgente che ha il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consolo. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, tranquillizzo i colleghi: sarò telegrafico. Nel suo intervento appassionato, come d'abitudine, il senatore Turrone è caduto probabilmente in un *lapsus* parlando del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, il quale avrebbe presentato un provvedimento «per fare un favore, non so se remunerato o meno, ad alcune società». Se non fossero frutto di un *lapsus*, queste gravi affermazioni si commenterebbero da sole.

Rivolgendomi al garbo istituzionale del senatore Turrone, gli chiedo quindi di emendare autonomamente tali dichiarazioni, che ho letto sul Resoconto stenografico, fatte ripercorrendo la strada come tracciata dal collega Specchia, il quale ha richiamato altri lievi incidenti di percorso in relazione all'operato di altri Ministri di questo Governo.

Credo che il *bon ton* istituzionale debba prescindere dalle appartenenze politiche e sarò grato al senatore Turrone se vorrà autonomamente provvedere; altrimenti – ma sono sicuro che non ve ne sarà bisogno – chiederò alla Presidenza di intervenire a termini di Regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo irritualmente al senatore Turrone se intende intervenire.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero rispondere al cortese invito del collega. Nell'appunto, che seguivo durante una discussione molto animata, avevo scritto «non so se sollecitato o meno». Mi scuso se nella foga dell'intervento ho dato l'impressione di significare qualcosa di diverso; la critica era pesante, ma il senso non era quello indicato dal collega Consolo, anche perché non avevo elementi. (*Applausi dei senatori Consolo e Salzano*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di questa precisazione.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Scotti.

SCOTTI, *relatore*. Signor Presidente, condivido totalmente ciò che hanno detto i colleghi Specchia e Moncada, i cui interventi sono la vera replica alle osservazioni dei senatori dell'opposizione.

Vorrei aggiungere due brevi osservazioni. Mi preme innanzitutto sottolineare l'imprescindibile diritto-dovere del Governo di rimediare alla proclamata incostituzionalità dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 198 del 2002 con mezzi non suppletivi, come vorrebbe l'opposizione, altrimenti rimarrebbe un *vulnus* nella legislazione.

Se poi gli articoli 1 e 2 del decreto avranno effetti poco graditi all'opposizione, cioè la nuova nomina dei componenti delle due commissioni VIA, questa sarà una conseguenza e non la causa originante del decreto-legge in esame, la cui urgenza è ovviamente conclamata.

Trasformare una minaccia in opportunità, per chi ha nel DNA il concetto di libero mercato e la voglia di realizzare programmi, è una peculiarità di questa maggioranza e, a mio parere, un significativo merito, non arroganza.

Inoltre, voglio precisare che l'articolo 4, concernente i procedimenti di rilascio di autorizzazione all'installazione di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, con il richiamo al decreto legislativo n. 259 del 2003, riesce a salvaguardare i diritti e le competenze autorizzative degli enti locali, dal momento che dà loro il potere di opporsi, secondo precisi criteri, alle installazioni di impianti in contrasto con le leggi in materia urbanistica, rendendo peraltro eseguibili gli urgenti lavori previsti. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, ho sentito parlare in Aula e nelle Commissioni riunite di motivazioni ignobili sottese a questo decreto-legge. Mi rifiuto di pensare che vi possano essere motivi ignobili dietro ad una legge, come pure ad un decreto di un Ministro. Non lo penso.

Non penso che un decreto del ministro Bordon, controfirmato dal presidente del Consiglio Amato, possa essere un atto ignobile; forse, il decreto di nomina della commissione VIA adottato il 15 maggio, ad elezioni già avvenute e perse dalla coalizione di centro-sinistra è stato un atto inopportuno. Penso sia stato un errore politico, non che dietro di esso vi sia un motivo ignobile.

Tra l'altro, poiché ho sentito il senatore Turroni dirne di cotte e di crude sul Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente, vorrei sottolineare che il professor Paolo Togni godeva della piena fiducia anche del ministro Bordon e del presidente del Consiglio Amato.

Infatti, nel fascicolo di documentazione che è stato distribuito (pagina 22) al numero 34, troviamo il professor Paolo Togni nominato dal ministro Bordon e dal presidente del Consiglio Amato quale membro della commissione VIA.

Paolo Togni, quindi, non solo gode oggi della fiducia del ministro Matteoli, ma godeva allora anche di quella del ministro Bordon e del presidente del Consiglio Amato. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è testé conclusa la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In attesa di comunicarne le deliberazioni, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,36, è ripresa alle ore 19,40).

Presidenza del presidente PERA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do comunicazione delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo che si è appena riunita in ordine ai nostri lavori della corrente settimana.

La Conferenza ha deciso il seguente calendario. Per questa sera, il proseguimento fino alla conclusione del decreto-legge sulle commissioni per la valutazione di impatto ambientale, con tempi di due ore ripartiti.

Per domani, discussione e votazione di articoli ed emendamenti sul disegno di legge in materia di procreazione medicalmente assistita, con tempi ripartiti ed orari, per la seduta antimeridiana, dalle ore 9,30 alle 13, e, per la seduta pomeridiana, dalle ore 15,30 alla conclusione. I tempi ripartiti sono di 9 ore e mezzo.

Giovedì mattina la seduta avrà inizio alle ore 8,30 con dichiarazioni di voto e voto finale del disegno di legge sulla procreazione assistita. Segue l'incardinamento del decreto-legge sui rifiuti radioattivi e il dibattito sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri in ordine dei lavori della Conferenza intergovernativa, con ratifica del Trattato di allargamento dell'Unione Europea e del Trattato euromediterraneo con l'Egitto. Il dibattito si svolgerà alla presenza del ministro Frattini, il quale si tratterà con noi fino alle ore 12, poi sarà sostituito da altro Ministro o Sottosegretario.

Vi comunico anche che in questo calendario la Presidenza troverà lo spazio per l'esame e la conclusione del decreto-legge sulle vittime degli attentati.

Questo è ciò che ha deciso la Conferenza dei Capigruppo.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 al 19 dicembre 2003:

				– Disegno di legge n. 2594 – Decreto-legge n. 315 su Commissioni di valutazione impatto ambientale (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 20 dicembre 2003</i>)
				– Seguito disegno di legge n. 1514 – Procreazione assistita (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				– Seguito disegno di legge n. 1296 – Ordinamento giudiziario (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	9 dicembre		(pomeridiana) (h. 16,30)	– Disegno di legge n. 2606 – Decreto-legge n. 337 sulle vittime di attentati terroristici (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 31 dicembre 2003 - scade il 27 gennaio 2004</i>)
Mercoledì	10	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30)	– Discussione congiunta su comunicazioni Ministro degli esteri su andamento lavori Conferenza intergovernativa e sul disegno di legge n. 2610 – Ratifica Trattato allargamento Unione Europea (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (giovedì 11 ant.)
Giovedì	11	»	(antimeridiana) (h. 8,30-14)	– Disegno di legge n. 2548 – Ratifica Accordo euromediterraneo con Repubblica d'Egitto (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (giovedì 11 ant.)
	»	»	(pomeridiana) (h. 16)	– Avvio discussione generale: disegno di legge n. 2624 – Decreto-legge n. 314 sui rifiuti radioattivi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 17 gennaio 2004</i>) (giovedì 11 ant.)
				– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge 2624 (decreto-legge sui rifiuti radioattivi) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 dicembre.

				– Eventuale seguito disegno di legge n. 2606 (decreto-legge n. 337 sulle vittime di attentati terroristici)
				– Seguito disegno di legge n. 2624 – Decreto-legge n. 314 sui rifiuti radioattivi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 17 gennaio 2004</i>)
				– Seguito discussione argomenti non conclusi nelle precedenti settimane (disegno di legge n. 1514 e connessi - Procreazione assistita; disegno di legge n. 1296 - Ordinamento giudiziario)
Martedì	16 dicembre		(antimeridiana) (h. 10-13)	– Disegno di legge n. 1206-B – Conflitto di interessi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	– Ratifiche di Accordi internazionali
Mercoledì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 1019-1020-1175-B – Interventi per sedi universitarie (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1184 – Delega dirigenza penitenziaria
Giovedì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1094-B – Attuazione art. 122 della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-20)	– Disegno di legge n. 1732 – Partecipazione equilibrata alle cariche elettive (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Venerdì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30) (se necessaria)	– Seguito mozioni Martone ed altri, n. 21 e Pianetta ed altri, n. 169, sulla Birmania
				– Seguito mozioni Martone ed altri, n. 168, Tonini ed altri, n. 172 e Malabarba ed altri, n. 174, sulla Conferenza di Cancun
				– Disegno di legge n. 2005 – Regolarizzazione iscrizione corsi di laurea (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1206-B (Conflitto di interessi), n. 1019-1020-1175-B (Interventi per sedi universitarie), n. 1184 (Delega dirigenza penitenziaria), n. 1094-B (Attuazione art. 122 della Costituzione), n. 1732 (Partecipazione equilibrata alle cariche elettive) e n. 2005 (Regolarizzazione iscrizione corsi di laurea) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 dicembre.

In una successiva Conferenza dei Capigruppo saranno definiti i tempi di esame dei documenti finanziari come modificati dalla Camera dei deputati.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2594
(Decreto-legge n. 315 sulle Commissioni di impatto ambientale)*

(Totale 2 ore)

Votazioni	30'
AN	11'
UDC	9'
DS-U	13'
FI	16'
LP	7'
Mar-DL-U	10'
Misto	8'
Aut	6'
Verdi-U	6'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1514 e
connessi (Procreazione medicalmente assistita)*

(Totale 9 h 30' – escluse dichiarazioni di voto finali)

Votazioni	1 h 30'
AN	52'
UDC	43'
DS-U	1 h 15'
FI	1 h 14'
LP	34'
Mar-DL-U	1 h 30'
Misto	41'
Aut	30'
Verdi-U	41'

I tempi fanno riferimento agli appartenenti ai diversi Gruppi, indipendentemente dalle posizioni espresse.

*Ripartizione dei tempi discussione congiunta sulle comunicazioni
del Ministro degli affari esteri e sul disegno di legge n. 2610
(Trattato allargamento UE)*

(Totale 3 ore)

AN	23'
UDC	18'
DS-U	27'
FI	32'
LP	14'
Mar-DL-U	20'
Misto	20'
Aut	12'
Verdi-U	12'
Dissenzienti	5'

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve.

Noi abbiamo manifestato la nostra contrarietà a questa proposta di calendario avanzandone un'altra, motivata dal fatto di avere l'opportunità, su alcuni punti molto importanti della legge sui quali occorre ancora deliberare, di svolgere un effettivo confronto parlamentare al fine di migliorare questa legge, perché su di essa noi formuliamo un giudizio assai negativo.

In questo senso, rivolgo anche un appello ai colleghi di maggioranza e di opposizione affinché compiano una valutazione attenta del merito di questa legge, al di là delle opinioni del Governo e delle singole forze politiche, trattandosi di questione che investe in misura rilevante la coscienza di ciascuno di noi.

La proposta che abbiamo avanzato, motivata da queste esigenze, alternativa a quella formulata dal Presidente del Senato, era di svolgere un'ampia discussione domani, con le votazioni sugli emendamenti (ne dobbiamo ancora discutere e votare 280), per poter poi giungere alla conclusione del dibattito e al voto finale nella giornata di martedì prossimo.

Ci sembrava una proposta ragionevole, che tra l'altro lasciava intatto tutto il resto del calendario, compresa l'importante discussione che dobbiamo svolgere giovedì mattina e che sarà introdotta dal Ministro degli af-

fari esteri. Avevamo quindi motivato in questo modo la proposta che qui sto ripresentando.

I colleghi della maggioranza hanno manifestato un'opinione diversa; la rispetto, ma noi non la condividiamo per quelle ragioni che ho avuto modo brevissimamente di richiamare.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Intervengo molto brevemente, signor Presidente.

Il fatto di non aver accettato questo calendario si basava su un concetto: noi Verdi riteniamo, e ne siamo convinti, che questa discussione così importante non dovesse subire quelli che lei ha chiamato i tempi ripartiti.

Sappiamo tutti che a una conclusione arriveremo. Avevamo avanzato varie proposte, ovviamente le ribadisco, anche se non è importante perderci troppo tempo; tali proposte erano quelle di lasciar proseguire la discussione, rispettando le varie sensibilità dei molti Gruppi e dei molti colleghi che all'interno dei Gruppi manifestano le loro giuste e – lo voglio dire – rispettose idee.

Ecco perché i tempi ripartiti su un argomento come questo ci sembravano sbagliati, sapendo che la settimana prossima saremmo potuti arrivare a una conclusione.

Le ribadisco poi, signor Presidente, che di questo calendario alcuni aspetti ovviamente ci colpiscono in negativo: ne ricordo solamente due. In primo luogo che, nella discussione del disegno di legge che si concluderà stasera noi avremo a disposizione solo sei minuti (anche questo lo dico sempre per ricordare i tempi ripartiti). Inoltre, mi permetto di sottolinearle che il decreto-legge sui rifiuti radioattivi, che viene incardinato in questa proposta di calendario giovedì mattina, avrà solamente un giorno per l'esame in Commissione, sottolineo un giorno, cioè ventiquattr'ore di dibattito.

Tutto ciò ci porta a dire convintamente no a questa proposta; ma certo in questo momento il punto centrale è quello di vedere i tempi ripartiti nella discussione sulla procreazione medicalmente assistita e quindi, signor Presidente, le rinnovo la richiesta di svolgere un dibattito importante e di molte ore domani, di amplificare la giornata di giovedì, come ho proposto alla Conferenza dei Capigruppo, e di arrivare a una conclusione dell'esame martedì prossimo.

Questa è la proposta che rinnovo all'Aula, sperando ovviamente che vi sia ancora la possibilità di ripensare insieme il calendario rispettando davvero le esigenze di tutti.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, noi pensiamo che sia un errore, e piuttosto grave, questa forzatura sui tempi del calendario, così come che sia un errore il fatto che un disegno di legge di iniziativa parlamentare registri un atteggiamento interventista da parte del Governo.

È grave che su un disegno di legge che riguarda un argomento così delicato, che coinvolge non solo le opinioni espresse qui in Aula ma anche una grande attenzione del Paese, il Parlamento si trovi nella condizione di non potere esprimere pienamente la propria opinione sui diversi aspetti della materia.

Come è noto, il Gruppo della Margherita ha espresso una propria posizione e ritiene, sia pure avendo al proprio interno opinioni anche diverse, che sia opportuno arrivare all'approvazione di un disegno di legge in questa materia e di farlo in tempi sufficientemente brevi.

Mi sembra che la proposta avanzata dal senatore Angius tenesse conto di questa esigenza, ma nello stesso tempo consentisse un po' di tempo in più per presentare al Paese – perché di questo si tratta – e non solo all'Assemblea parlamentare le opinioni su una materia così complessa. Non riesco a capire le ragioni per cui non si possa concedere questa breve dilazione fino a martedì prossimo, che credo servirebbe veramente a tutti i parlamentari per rendere conto delle loro ragioni di fronte al Paese.

Sottolineo questa necessità ed invito anche i colleghi della maggioranza di tenere conto della nostra opinione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ricordo brevemente di cosa si tratta: domani, si procederà all'esame del disegno di legge sulla procreazione assistita per tutto il giorno, con i tempi ripartiti. Giovedì, dalle ore 8,30, si svolgeranno le dichiarazioni di voto e il voto finale sul disegno di legge sulla procreazione assistita; seguirà l'incardinamento del decreto-legge sui rifiuti radioattivi, anche se non concluso in Commissione; infine, vi sarà il dibattito sulla politica europea, relativamente all'allargamento dell'Unione Europea e al Trattato euromediterraneo con l'Egitto, con la presenza del ministro Frattini.

Riassumo, dunque, la proposta avanzata dal senatore Angius, che mi sembra sia stata fatta propria dai senatori Boco e Giaretta. Essa consisterebbe nello spostare il voto finale del disegno di legge sulla procreazione assistita alla seduta di martedì prossimo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius.

Non è approvata.

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2594

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

TIRELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.100, 1.101, 1.5, 1.6, 1.7, 1.3, 1.4, 1.10, 1.13, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 3.5, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sull'emendamento 1.10, osservando tuttavia che l'ultimo periodo di tale proposta emendativa appare lesivo delle competenze delle Regioni, in quanto impone l'adozione di una specifica procedura per l'individuazione dei delegati regionali chiamati a far parte della Commissione ivi prevista. Esprime, infine, un parere non ostativo sul complesso dei restanti emendamenti».

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Falomi, concerne i procedimenti di rilascio delle licenze di operatore di rete televisiva; l'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Grillo, concerne la realizzazione di opere e interventi nelle aree comprese nei decreti di perimetrazione dei siti di bonifica di interesse nazionale.

Tali emendamenti risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame che riguarda esclusivamente disposizioni urgenti in tema di composizione delle Commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di ur-

genza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.101 e 1.3.

Si tratta di emendamenti di contenuto identico, il primo dei quali è volto a sostituire gli articoli 1, 2 e 3 del decreto, mentre il secondo tende a sostituire il solo articolo 1 nel senso da noi proposto. È la forma corretta dell'esecuzione normativa della volontà dichiarata dal Governo, nel senso che al comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, alla fine del primo periodo è aggiunto il seguente periodo: «Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome».

Questo semplicissimo emendamento realizza compiutamente la volontà, dichiarata dal Governo, di accogliere l'osservazione della Corte costituzionale sull'esigenza di integrare la commissione per la valutazione di impatto ambientale con un rappresentante delle Regioni e lo fa senza bisogno di un ulteriore atto, senza gravare il procedimento di tempi lunghi, senza interrompere la funzionalità della stessa commissione per la valutazione di impatto ambientale.

Il collega Scotti ha parlato di libero mercato nel DNA; non so cosa c'entri, ma penso si riferisse all'essere bravi, rapidi ed efficienti. Approvando questo emendamento saremmo bravi, rapidi ed efficienti. Andremmo subito a casa, perché gran parte del testo sarebbe sostituita. La commissione speciale di valutazione ex legge Lunardi sarebbe integrata. Gli attuali commissari resterebbero correttamente in carica senza fare ricorsi (li presenteranno senz'altro) contro questo provvedimento e tutto sarebbe rapidamente risolto. I procedimenti di valutazione di impatto ambientale potrebbero marciare. Quindi, già guadagneremmo un po' di tempo e il Governo farebbe una bella figura, perché farebbe ciò che dice e non altro.

L'emendamento 1.3 è un po' più modesto, perché mira a sostituire il solo articolo 1 con il testo da noi proposto. Non sarebbe sufficiente, ma sarebbe quanto meno corretto. Non si capisce perché per integrare una commissione si proponga di scioglierla e rifarla da capo. Vorrei sapere in nome di quale principio ciò dovrebbe avvenire.

Vorrei un motivo che mi convincesse al cinque per cento. Se il relatore e il rappresentante del Governo mi daranno una motivazione tale da convincermi al cinque per cento, sarò lieto di ritirare questo e gli altri emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Come i colleghi sapranno, i tempi sono contingentati; pertanto, si regoleranno di conseguenza.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.6 tende a sostituire la commissione speciale per la VIA con quella ordinaria. In sostanza, esso è volto a sopprimere la prima in quanto si tratta di una commissione artificialmente introdotta nel nostro ordinamento, le cui funzioni sarebbero meglio esercitate dalla commissione ordinaria in un sistema più ordinato per l'esercizio di una funzione importante come la valutazione di impatto ambientale.

Per queste ragioni, raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.6.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ci toglie la parola dandoci solo sei minuti per intervenire sul provvedimento, per cui non vedo come possa illustrare gli emendamenti. Mi deve scusare, signor Presidente, ma è una presa in giro.

PRESIDENTE. Si tratta di una delibera testé assunta dal Senato, senatore Turroni.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, ad eccezione dell'1.14 (testo 2).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.5, 1.3, 1.6, 1.7 e 1.4 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2594

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.10 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Zanda, identico all'emendamento 1.12, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.13 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alla parola «quindici».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.18 e l'emendamento 1.19.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, con questo provvedimento si vuole cacciare la precedente commissione per la valutazione di impatto ambientale e nominare funzionari che godono di un rapporto personale e fiduciario con il Ministro.

È contro la Costituzione. È contro l'interesse dei cittadini. Ci volete anche togliere la possibilità di dichiararlo.

Sono sufficienti queste parole per dire che è una vergogna.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'Aula i tempi a disposizione dei singoli Gruppi parlamentari: DS-U, undici minuti; AN, undici minuti; Mar-DL-U, dieci minuti; UDC, nove minuti; Misto, otto minuti; LP, sette minuti e ventitrè secondi; Aut, sei minuti e ventiquattro secondi; Verdi-U, sei minuti e ventiquattro secondi.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il decreto-legge che stiamo esaminando sostituisce un provvedimento dichiarato incostituzionale per l'assenza, all'interno della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, di rappresentanti delle Regioni. Tale assenza è stata corretta con l'inserimento di un rappresentante regionale in una commissione composta da 35 membri.

L'emendamento 2.8 è volto quindi a prevedere la presenza di tre componenti, designati dalle Regioni e dalle Province autonome interessate.

Ritengo che una minore presenza degli esponenti locali in una commissione di 35 membri renda veramente ridicola la valorizzazione delle autonomie. Per questo motivo raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.8.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 2.2 tende a sopprimere l'articolo 2 del decreto-legge in esame, che è la dimostrazione lampante di come le motivazioni presenti nella relazione che lo accompagna non dicano il vero.

Il riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 di quest'anno, contenuto nella relazione, riguarda esclusivamente la commissione speciale di VIA. Mentre la Corte costituzionale ha stabilito che quella Commissione doveva essere integrata con la presenza di esponenti delle autonomie regionali e delle Province autonome, l'articolo 2 del decreto-legge prevede la soppressione e ricostituzione della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale.

La motivazione di questa scelta non si basa né sui contenuti della citata sentenza della Corte costituzionale, né su altro. È una scelta tutta politica.

Esprimo tutta la mia perplessità di fronte alle dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza, segnatamente quelli di Alleanza Nazionale. La realtà è semplice ed è nei fatti.

Sono gli stessi contenuti del decreto-legge che – in assenza di motivazioni ufficiali, chiare e precise per portare l'assalto alla commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale, la cui soppressione e ricostituzione non si comprende nella maniera più assoluta – inducono a pensare che una simile attenzione prestata in questi termini è dovuta al fatto che la commissione ordinaria esprime una valutazione di impatto ambientale anche in merito alle dismissioni delle centrali nucleari.

Vogliamo quindi evitare rischi di questa natura. Infatti, signor Presidente, non è necessaria l'integrazione di questa commissione con la rappresentanza regionale, in quanto già prevista l'espressione, da parte delle

Regioni, di un parere obbligatorio sulle compatibilità ambientali del progetto esaminato.

Quindi, questa norma non ha alcuna motivazione e ne proponiamo la soppressione, mantenendo la commissione ordinaria di VIA così com'è.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SCOTTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole solo sugli emendamenti 2.10 (testo 2) e 2.13 (testo 2). Per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati all'articolo 2 il parere è contrario.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso al relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.8, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alla parola «quindici».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.14 e l'emendamento 2.15.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Montino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, l'articolo 3 è la prova che questo decreto semplificherà le esigenze di avvicendamento dei membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale sia ordinaria che speciale, ma non semplificherà e non accelererà certamente le procedure di valutazione di impatto ambientale perché non è garantita affatto la continuità. Anzi, con l'azzeramento della commissione si avranno un tempo morto tecnico e un tempo morto dovuto al fatto che la nuova commissione dovrà ricominciare dall'inizio l'esame dei progetti presentati.

L'articolo 3 dichiarando l'abolizione delle commissioni esistenti, confessa il reato: quelli che ho definito – mi perdoni Sottosegretario – gli ignobili motivi per questo abuso di decretazione. Abbiamo proposto un emendamento soppressivo, il 3.2 ed un altro, il 3.6 che sostituisce alla data dei provvedimenti di costituzione la data dell'insediamento.

Mi chiedo perché non venga accolto il principio che finché non entra in funzione la nuova commissione continua a funzionare la vecchia, in modo che i procedimenti possano andare avanti.

Chiedo ai relatori attenzione su questo punto, che comunque non ha lo spessore politico di principio e di valore degli altri emendamenti; è una pura questione di funzionalità di cui comunque, come opposizione, ci facciamo carico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.5 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei insistere su un concetto: uniformando gli interventi infrastrutturali e tecnologici per le televisioni e le radio con le opere di urbanizzazione primaria si affronta il problema della possibilità per i comuni di autorizzare o meno l'intervento, di fare scelte nel merito (molti comuni hanno veri e propri regolamenti attuativi, soprattutto per gli impianti della telefonia) e di uniformare gli interventi dei gestori con i propri piani. Tale possibilità viene soppressa dal decreto legislativo n. 259, che introduce una procedura accelerata soprattutto per i piccoli impianti, cioè la denuncia di inizio attività.

Questo è inaccettabile, perché non lascia la possibilità ai comuni di fare una scelta diretta, consapevole, legata alle necessità degli enti locali. Chiediamo un voto favorevole agli emendamenti riferiti all'articolo 4. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Montino ha illustrato in modo esauriente i motivi per cui l'articolo 4 è inaccettabile; da parte mia segnalo all'Assemblea un'altra perla: al secondo periodo dell'articolo si prevede che la decorrenza dei termini procedurali inizi non soltanto dalla data di presentazione della domanda ma anche da una denuncia di inizio di attività non meglio documentata.

Praticamente si prevede una decorrenza di termini senza alcuna possibilità di verifica completa da parte delle autorità, il che equivale sostanzialmente ad un'autorizzazione rilasciata *a priori*.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare un ripensamento della Presidenza in ordine alla dichiarazione di improponibilità, per estraneità alla materia, dell'emendamento 4.100. Vorrei far rilevare in primo luogo che, in base a questo criterio, anche l'emendamento del senatore Grillo dovrebbe cadere sotto la censura perché concerne un altro argomento.

Vorrei far presente in secondo luogo che la materia del mio emendamento non è così estranea al provvedimento in esame. Si tratta di prevenire un possibile buco nella legislazione recentemente approvata sul sistema radiotelevisivo, per mancata applicazione di direttive europee.

L'emendamento recepisce i pareri espressi dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, secondo la quale le norme del codice delle comunicazioni violano le direttive europee. È un modo per sanare la situazione e parare possibili effetti negativi.

Non so se la Presidenza accoglierà la mia richiesta oppure se essa rimarrà semplicemente a verbale, resta il fatto che il senatore Angius, quando ha dichiarato nella trasmissione «Porta a porta» che le direttive europee non erano state recepite, pur non avendo formalmente ragione, aveva ragione su un piano sostanziale. Qui si tratta della violazione di un punto chiave di due direttive europee.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, la Presidenza conferma la sua decisione, anche perché l'emendamento presentato dal senatore Grillo è stato dichiarato improponibile alla stessa maniera del suo.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 4.200 (testo 2).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori, identico all'emendamento 4.2, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Montino e da altri senatori, fino alle parole «privi di efficacia».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.6 e gli emendamenti 4.7 e 4.8.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 4.10, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 4.12, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 4.14, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 4.16, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.18, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.200 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.100 e 4.0.100 sono improponibili. Passiamo alla votazione finale.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero ribadire il mio voto contrario.

Dopo che 18 titolari di un incarico pubblico hanno proposto un ricorso al TAR contro un atto del Governo che li ha revocati e, combattendo ad armi pari, dinanzi ad un tribunale della Repubblica hanno vinto, sarebbe correttezza istituzionale, ma anche dignità politica e senso dell'onore da parte del Governo accettare la sconfitta ricevuta su un campo su cui si è giocato ad armi pari. Evidentemente non c'è neanche questo senso dell'onore.

Considero questo atto davvero poco onorevole; credo sia un intervento di pulizia etnica condotta all'interno del Ministero dell'ambiente. È cosa che ci indigna, un nodo – le responsabilità di chi si è comportato in questo modo – che sono certo un giorno verrà al pettine.

Ribadisco che questo è un abuso della decretazione di urgenza per ignobili motivi e credo sia grave che la volontà di occupare gli spazi arrivi a questo punto.

Votate pure per la conversione di questo decreto-legge, noi voteremo contro. Ma quando si usa violenza ai principi del diritto e della civiltà prima o poi arriva un conto da pagare e penso che accadrà anche in questo caso. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per cinque minuti, naturalmente se intende utilizzarli tutti.

TURRONI (*Verdi-U*). Ma certo Presidente, ne avrei utilizzati anche di più!

Signor Presidente, lei mi consentirà di fare un paragone in questi cinque minuti, cercando di spiegare perché serva qualcuno di autonomo e autorevole, non legato da un rapporto fiduciario ad un Ministro, per evitare che si realizzino cose intollerabili.

Signor Presidente, la invito, lei che è così attento, ad uscire da quest'Aula e addentrarsi nelle sale qui attigue per vedere l'impianto di illuminazione che è stato appena realizzato: esso usa tubi al neon per illuminare affreschi del Quattrocento in un modo che definirei vergognoso. Se vi fosse stato qualcuno in grado di valutare il progetto dell'impianto avrebbe impedito l'intervento sostenendo che era sbagliato.

Sottolineo questo, signor Presidente, perché è necessario che ci sia in ogni luogo qualcuno autorevole che con una sua scelta, sulla base della propria competenza, autorevolezza e, soprattutto, autonomia, possa dire se un'opera è sbagliata oppure no, anche in relazione a quel che si realizza in giro per l'Italia.

È necessario che lo possa dire ai cittadini chi è chiamato a decidere, ad esempio quando essi vedono piombare sulle loro teste un impianto di deposito di scorie nucleari, affinché possano sapere se quella scelta è fondata sulla scienza, se è una scelta che li garantisce oppure che li deve gettare nel panico perché comporta per loro dei pericoli.

Quello che questo decreto fa è esattamente il contrario di ciò che è necessario: si cacciano i precedenti componenti della commissione VIA perché erano stati scelti sulla base delle competenze e di regolamenti molto rigorosi e li si sostituisce con persone legate da rapporti di fiducia al Ministro, in contrasto con la Costituzione. Questo è il primo dei punti che voglio sottolineare.

Il secondo, signor Presidente, riguarda gli impianti di telefonia mobile che, sulla base del decreto Gasparri, sono stati realizzati per ogni dove, impianti che vengono adesso tutti sanati dall'articolo 4 del decreto.

Lo voglio dire con chiarezza, signor Presidente: noi Verdi ci battiamo a fianco di tutti i cittadini che nel territorio stanno opponendosi a questi impianti realizzati magari vicino a scuole, vicino a case, vicino ad asili, vicino ad ospedali. Noi siamo al loro fianco.

Peccato, però, che molto spesso si avvicinino a quei comitati anche soggetti che stanno adesso votando a favore di questa sanatoria, che dicono di essere al loro fianco. Noi vogliamo smascherare tutto questo. C'è un Ministro che lo ha permesso ed era un Ministro del centro-destra; c'è il centro-destra che sta votando queste norme, che sono norme di sanatoria di opere che minacciano la salute dei cittadini. Quindi, da una parte si fanno commissioni addomesticate, dall'altra parte si crea un danno per i cittadini.

Noi abbiamo invece bisogno di avere qualcosa che ci tuteli. Ci servivano dei limiti rigorosi, e li avete innalzati; ci servivano delle commissioni scientifiche autonome e autorevoli, e le avete addomesticate; ci ser-

viva una garanzia per il nostro territorio, per la nostra salute, e state andando in una direzione esattamente opposta.

Ci serviva, signor Presidente, lo dico a lei, un po' di spazio per poter discutere, e questa maggioranza e la Presidenza ce lo negano, riducendo i nostri tempi a soli sei minuti. È una vera e propria vergogna! Che cosa aspettiamo a dire che questo è un regime?

Io credo che la prova avuta oggi sia la testimonianza più vera che siamo andati in quella direzione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, voglio innanzitutto dichiarare il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista su questo decreto, che in apparenza si pone l'obiettivo di rispondere ad una sentenza della Corte costituzionale, ma in realtà ha l'obiettivo vero di cacciare gli esperti della commissione VIA perché non rispondono in modo fiduciario al Ministro.

Del resto, ci avevano già provato all'inizio della legislatura, con l'applicazione dello *spoils system* e con la sostituzione dei membri della commissione, su cui vi era stata una sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio.

Rifondazione Comunista aveva posto la questione già da alcuni mesi – precisamente dal 2002 – ed era poi tornata sulla vicenda del ruolo e del conflitto di interessi che coinvolge il capo di gabinetto del Ministro, signor Paolo Togni, per la moltitudine di compiti che ha svolto in questi anni. Egli è coinvolto non solo nell'ultima vicenda, che ha visto la mobilitazione di Scanzano Jonico, ma è stato anche esponente di spicco nella vicenda della gestione dei rifiuti e della localizzazione dei siti per la costruzione degli inceneritori nella regione Campania.

Il signor Paolo Togni si è alternato nella commissione per l'aggiudicazione della gara in Campania; poi, è stato esponente del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania; attualmente, è Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, ma è anche vice presidente della SOGIN, quella stessa SOGIN che fa analisi in Campania e dice che non c'è diossina, in aperto contrasto con ciò che dicono i Ministeri della salute e delle politiche agricole.

Abbiamo chiesto la rimozione del professor Togni per evidente conflitto di interessi e soprattutto per la difesa di interessi personali. Credo che con questo decreto si vogliano, in realtà, affossare definitivamente l'economia ed il giudizio degli esperti della commissione di valutazione impatto ambientale e che si voglia una commissione che non risponda più agli interessi della collettività, ma agli interessi e alla logica del profitto. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io voglio innanzitutto dichiarare il voto contrario del Gruppo della Margherita su questo provvedimento. Un voto contrario per i motivi di sostanza già illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto e per motivi, a mio parere ancora più importanti, di illegittimità costituzionale.

I motivi di sostanza consistono nel fatto che, come è stato detto, attraverso un meccanismo veramente proditorio, viene prevista la sostituzione delle commissioni per le valutazioni di impatto ambientale senza che ciò sia richiesto dalla sentenza n. 303 della Corte costituzionale di quest'anno, aggirando le decisioni del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con il solo motivo di sostituire d'imperio tutti i componenti delle commissioni.

Credo che questo utilizzo dello strumento legislativo per raggiungere un obiettivo che era stato già prefigurato e tentato inutilmente con strumenti amministrativi non costituisca un buon modo di fare pubblica amministrazione.

Ma elemento ancor più grave, dal punto di vista del Parlamento, è approvare un decreto-legge la cui incostituzionalità, per mancanza delle condizioni necessarie alla decretazione d'urgenza, è evidente e suscita notevoli perplessità.

Innanzitutto, come il Senato già sa, in quanto è stato già illustrato (ma lo debbo ripetere, perché attiene anche alle motivazioni del voto contrario mie personali e del Gruppo della Margherita), l'adeguamento al disposto della Corte costituzionale non avrebbe implicato necessariamente il ricorso allo strumento legislativo e tanto meno al decreto-legge, essendo le norme di cui parliamo modificabili con provvedimento amministrativo e in particolare con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

In secondo luogo, debbo ricordare al Senato come la necessità e l'urgenza eventuale si sarebbero potute verificare soltanto in relazione alla commissione speciale di valutazione di impatto ambientale (della quale, peraltro, abbiamo chiesto anche la soppressione, vista la sua inutilità, la sua ridondanza e il suo effetto di rottura rispetto all'unitarietà delle politiche di valutazione ambientale).

Non era invece stata indicata dalla Corte costituzionale nessuna incostituzionalità per quel che riguarda la commissione ordinaria di VIA, la quale avrebbe invece potuto tranquillamente proseguire nella sua attuale composizione, cioè senza la presenza di rappresentanti regionali.

È stato poc'anzi anche ricordato come la presenza dei rappresentanti regionali nella commissione ordinaria di VIA sia in qualche modo sostituita dal parere che le Regioni sono tenute ad esprimere. Ricordo comunque che, ove il parere non fosse ritenuto (come il Governo non ha ritenuto) sufficiente a dare alla commissione una valenza anche di autonomia,

è assolutamente ridicolo che essa sia stata integrata con un solo rappresentante regionale, dato che la dimensione, l'importanza delle valutazioni locali sulle opere pubbliche non può essere certamente risolta con un rappresentante a fronte dei 36 componenti la commissione nel suo complesso.

Signor Presidente, l'Aula mi sembra molto distratta e penso di aver esaurito il tempo a mia disposizione. Ricordo però, concludendo, che questi motivi di incostituzionalità, accanto ai motivi di merito, renderebbero francamente molto sorprendente l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, qualche volta mi illudo o spero che fingano di essere distratti, ma sotto sotto ascoltino.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Lei è ottimista, signor Presidente, e gliene do atto volentieri.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica».

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 dicembre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- EUFEMI ed altri. - Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).
- TOMASSINI. - Norme in materia di procreazione assistita (112).
- ASCIUTTI. - Tutela degli embrioni (197).
- PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
- CALVI ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
- RONCONI. - Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. - Norme in tema di procreazione assistita (1264).
- TREDESE ed altri. - Norme in materia di procreazione assistita (1313).
- FRANCO Vittoria ed altri. - Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).
- D'AMICO ed altri. - Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita (1715).
- TONINI ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).
- GABURRO ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero (2606).

La seduta è tolta (*ore 20,33*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica. (2594)
(V. nuovo titolo)**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica. (2594) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. L'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, è sostituito dal seguente:

«2. Ai fini delle valutazioni di cui al comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente

e della tutela del territorio, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è istituita una commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, composta da diciotto membri, oltre il presidente, scelti tra professori universitari, tra professionisti particolarmente qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche, e tra dirigenti della pubblica amministrazione. Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate. A tale fine, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione della commissione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla designazione tra persone aventi gli stessi requisiti degli altri componenti di nomina statale. Con il decreto di costituzione della commissione sono stabilite la durata e le modalità per l'organizzazione ed il funzionamento della stessa. Con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti al presidente ed ai componenti della commissione, nell'ambito delle risorse di cui al comma 3. Qualora le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non provvedano alle designazioni entro il termine predetto, la commissione procede, sino alla designazione, alle valutazioni dell'impatto ambientale nella composizione ordinaria».

EMENDAMENTI

1.100

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sopprimere l'articolo.

1.101

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Improcedibile

Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al comma 2, dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, alla fine del primo periodo è aggiunto il seguente periodo: «Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa,

un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome».

1.5

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente.

«Art. 1. – 1. La Commissione di cui all'articolo 19, comma 2 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, è integrata da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome territorialmente interessate all'intervento, in sede di valutazione dell'impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti strategici per i quali sia stato riconosciuto, in sede d'intesa, un concorrente interesse regionale».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

1.3

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Al comma 2, dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, alla fine del primo periodo è aggiunto il seguente periodo: "Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome"».

1.6

ZANDA

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, è sostituito dal seguente:

"2. Le valutazioni di cui al comma 1 sono effettuate dalla commissione istituita ai sensi dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67."».

1.7

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Improcedibile*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. L'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, è sostituito dal seguente:

"2. Le valutazioni di cui al comma 1 sono effettuate dalla commissione istituita ai sensi dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67."».

1.4

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 19 comma 2 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, sono aggiunti infine i seguenti periodi:

"Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti strategici per i quali sia stato riconosciuto, in sede d'intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata di volta in volta da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome territorialmente interessate, ed avente i medesimi requisiti degli altri componenti. Con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti al presidente ed ai componenti della commissione, nell'ambito delle risorse di cui al comma 3"».

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.***1.8**

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

Al comma 1 capoverso 2, dopo le parole: «sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti», aggiungere le seguenti: «sentiti altresì il Ministro dei beni ambientali e culturali e il Ministro della salute».

1.9

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti», aggiungere le seguenti: «nonché il Ministro per i beni e le attività culturali».

1.10

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, capoverso sostituire le parole da: «diciotto membri» sino a: «di nomina statale» con le seguenti: «da 20 membri di nomina statale, oltre al Presidente, cui si aggiungono i rappresentanti nominati dalle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano interessate per territorio. I membri della commissione vengono selezionati, con procedura pubblica, di cui viene data notizia sulla Gazzetta Ufficiale entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, tra professori universitari, tra ricercatori del CNR, tra esperti della pubblica amministrazione e tra esperti delle libere professioni che risultino particolarmente qualificati in materie ambientali, in materie progettuali, economiche e giuridiche. Il numero degli esperti in materie ambientali e territoriali non può essere inferiore alla metà del numero dei membri selezionati. Analoga procedura di selezione pubblica viene espletata dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano».

1.11

ZANDA

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire le parole: «diciotto membri» con le seguenti: «sedici membri».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate» con le seguenti: «tre componenti designati dalle regioni o dalle province autonome interessate».

1.12

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Id. em. 1.11

*Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire le parole: «di-
ciotto membri» con le seguenti: «sedici membri».*

*Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «un
componente designato dalle regioni o dalle province autonome interes-
sate» con le seguenti: «tre componenti designati dalle regioni o dalle pro-
vince autonome interessate».*

1.13

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Improcedibile

*Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire le parole: «di-
ciotto membri» con le seguenti: «venti membri».*

1.14TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**V. testo 2**

*Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire la parola: «pro-
fessionisti» con la seguente: «esperti».*

1.14 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

*Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, dopo la parola: «professio-
nisti» aggiungere le seguenti: «ed esperti».*

1.15TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, sostituire la parola: «diri-
genti» con la seguente: «funzionari».*

1.16

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: «e tra i dirigenti della pubblica amministrazione» aggiungere le seguenti: «nonché le regioni interessate, gli eventuali comuni capoluogo e le amministrazioni provinciali come rappresentanti dei comuni non capoluoghi».

1.17

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, secondo periodo, dopo le parole: «insediamenti strategici» aggiungere le seguenti: «di interesse interregionale o».

1.18

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma 1» a: «quindici» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso 2, terzo periodo, sostituire la parola: «quindici» con la seguente: «sessanta».

1.19

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, capoverso 2, terzo periodo, sostituire la parola: «quindici» con la seguente: «trenta».

1.20

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, quarto periodo, dopo le parole: «funzionamento della stessa» aggiungere le seguenti: «, al fine di prevedere anche la necessità dell'espressione del parere del rappresentante della re-

gione interessata all'intervento. I pareri espressi dai singoli commissari dovranno avere forma di evidenza pubblica all'interno delle deliberazioni adottate».

1.21

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, quarto periodo, dopo le parole: «funzionamento della stessa» aggiungere le seguenti: «, al fine di prevedere anche l'inclusione del parere del rappresentante della regione interessata all'intervento. I pareri espressi dai singoli commissari dovranno avere forma di evidenza pubblica all'interno delle deliberazioni adottate».

1.22

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, sopprimere l'ultimo periodo.

1.23

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, ultimo periodo, dopo le parole: «Qualora le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano», aggiungere le seguenti: «e i comuni e le province interessate».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La commissione di cui all'articolo 1 non è competente per i progetti relativi alla raccolta allo smaltimento ed allo stoccaggio provvisorio e definitivo, in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. L'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, come modificato dall'articolo 6, comma 1, della legge 23 marzo 2001, n. 93, è sostituito dal seguente:

«5. Ai fini dell'applicazione della disciplina sulla valutazione dell'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modifiche ed integrazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, è istituita una commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, composta da trentacinque membri, oltre al presidente, scelti tra professori universitari, tra professionisti qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche, e tra dirigenti della pubblica amministrazione. Per le valutazioni dell'impatto ambientale delle opere relativamente alle quali sussistano interessi regionali o delle province autonome inerenti al governo del territorio, ai porti ed aeroporti civili e alle grandi reti di trasporto e di navigazione, riconosciuti in programmi, ovvero in convenzioni con i soggetti promotori o presentatori dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate. A tale fine, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione della commissione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla designazione tra persone aventi gli

stessi requisiti degli altri componenti di nomina statale. Con il decreto di costituzione della commissione sono stabilite la durata e le modalità per l'organizzazione ed il funzionamento della stessa. Con successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti al presidente ed ai componenti della commissione, nei limiti delle risorse stanziare, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per il funzionamento della commissione medesima. Qualora le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non provvedano alle designazioni entro il termine predetto, la commissione procede, sino alla designazione, alle valutazioni dell'impatto ambientale nella composizione ordinaria».

EMENDAMENTI

2.1

DONATI, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sopprimere l'articolo.

2.2

IOVENE, GIOVANELLI, GASBARRI, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Improcedibile

Sopprimere l'articolo 2.

2.3

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Alla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, presieduta dal direttore generale competente, e istituita in base all'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, come modificato dall'articolo 6, comma 1, della legge 23 marzo 2001, n. 93, composta da 40 membri, partecipano i rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano che riferiscono sul parere di valutazione di impatto ambientale espresso dalle regioni e dalle province autonome medesime e trasmesso al Ministero dell'ambiente secondo le vigenti modalità. La pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6

della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale è regolata dal D.P.C.M. 10 agosto 1988 n. 377 con successive integrazioni e modifiche».

Conseguentemente sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. – 1. La commissione per le valutazioni di impatto ambientale di cui all'articolo 2, costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 15 maggio 2001, è confermata per la durata dell'incarico originariamente previsto ed è integrata dai rappresentanti delle regioni e/o delle province autonome di Trento e Bolzano interessate dai progetti sottoposti a valutazione, dalla data di conversione del presente decreto».

2.4

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. La commissione di cui all'articolo 18, comma 5 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e successive modificazioni, è integrata da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome interessate, in sede di valutazione dell'impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti per i quali sia stato riconosciuto, in sede d'intesa, un concorrente interesse regionale».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

2.5

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 e successive modificazioni è aggiunto il seguente periodo: "Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti per i quali sia stato riconosciuto, in sede d'intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome interessate, ed aventi i medesimi requisiti degli altri componenti"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

2.6

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, dopo le parole: «su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» aggiungere le seguenti: «sentiti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dei beni ambientali e culturali e il Ministro della salute».

2.7

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, primo periodo, sostituire le parole: «trentacinque membri» con le seguenti: «trentatré membri».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate» con le seguenti: «tre componenti designati dalle regioni o dalle province autonome interessate».

2.8

ZANDA

Id. em. 2.7

Al comma 1, capoverso 5, primo periodo, sostituire le parole: «trentacinque membri» con le seguenti: «trentatré membri».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate» con le seguenti: «tre componenti designati dalle regioni o dalle province autonome interessate».

2.9

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, primo periodo, sostituire la parola: «trentacinque» con la seguente: «venti».

2.10

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

V. testo 2

Al comma 1, capoverso 5, sostituire la parola: «professionisti» con la seguente: «esperti».

2.10 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, capoverso 5, sostituire la parola: «professionisti» con le seguenti: «ed esperti».

2.11

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, sostituire la parola: «dirigenti» con la seguente: «funzionari».

2.12

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, dopo le parole: «tra i dirigenti della pubblica amministrazione» aggiungere le seguenti: «nonché i rappresentanti dei comuni e delle regioni».

2.13

ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso 5, secondo periodo, sostituire le parole: «Per le valutazioni dell'impatto ambientale delle opere relativamente alle quali sussistano interessi regionali o delle province autonome inerenti al governo del territorio, ai porti ed aeroporti civili e alle grandi reti di trasporto e di navigazione, riconosciuti in programmi, ovvero in convenzioni con i soggetti promotori o presentatori dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione,» con le seguenti: «Per le valutazioni dell'impatto am-

bientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale,».

2.13 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: «Per le valutazioni dell'impatto ambientale delle opere relativamente alle quali sussistano interessi regionali o delle province autonome inerenti al governo del territorio, ai porti ed aeroporti civili e alle grandi reti di trasporto e di navigazione, riconosciuti in programmi, ovvero in convenzioni con i soggetti promotori o presentatori dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione,» con le seguenti: «Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale,».

2.14

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma 1» a: «quindici» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso 5, terzo periodo, sostituire le parole: «quindici» con la seguente: «sessanta».

2.15

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, capoverso 5, terzo periodo, sostituire la parola: «quindici» con la seguente: «trenta».

2.16

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso 5, sopprimere l'ultimo periodo.

2.17

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO

Respinto

*Al comma 1. capoverso 5, ultimo periodo, dopo la parola: «Qua-
lora», aggiungere le seguenti: «i comuni».*

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Le commissioni di cui agli articoli 1 e 2 sono costituite entro quin-
dici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Dalla data dei provvedimenti di costituzione delle commissioni di
cui al comma 1, sono soppresse la commissione speciale di valutazione di
impatto ambientale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei
ministri in data 14 novembre 2002 e la commissione per le valutazioni di
impatto ambientale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei
Ministri in data 15 maggio 2001 e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

3.1TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

Sopprimere l'articolo.

3.2

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.3

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. La commissione di cui all'articolo 1 è costituita entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Dalla data di insediamento della commissione di cui al comma 1, è soppressa la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 novembre 2002».

3.4

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «entro quindici giorni» con le seguenti: «rispettivamente entro trenta e quindici giorni».

3.5

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le disposizioni di cui all'articolo 2, relative alla commissione di valutazione di impatto ambientale si applicano a partire dal quadriennio 2005-2009. Dalla data di insediamento della commissione di cui al comma 1, è soppressa la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 novembre 2002».

3.6

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «Dalla data dei provvedimenti di costituzione» con le seguenti: «Dalla data dell'insediamento».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. I procedimenti di rilascio di autorizzazione alla installazione di infrastrutture di comunicazioni elettroniche iniziati ai sensi del decreto legislativo 4 settembre 2002, n.198, ed in corso alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n.303 del 1° ottobre 2003, sono disciplinati dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n.259. I termini procedurali, ferma restando la loro decorrenza dalla data di presentazione della domanda o della denuncia di inizio attività, sono computati ai sensi degli articoli 87 e 88 del medesimo decreto legislativo n. 259 del 2003.

EMENDAMENTI

4.1

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.3

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. Le infrastrutture di comunicazioni elettroniche per le quali siano in corso al 1° ottobre 2003 i lavori di installazione o di sterro ai sensi del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, sono disciplinate dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, ove compatibili con le competenze delle regioni e degli enti locali in materia di urbanistica ed edili-

zia, nonché il rispetto delle disposizioni di cui alla legge 22 febbraio 2001, n. 36 e relativi decreti di attuazione».

4.5

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Gli articoli 87 e 88 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono abrogati».

4.4

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'articolo 88 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, è abrogato».

4.6

MONTINO, VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO

Le parole da: «Al comma 1» a: «di efficacia» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «disciplinati dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259» con le seguenti: «privi di efficacia».

Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «A far data dall'approvazione della presente legge, i comuni procedono al riesame delle autorizzazioni relative alla installazione di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, già rilasciate ai sensi del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198. Per gli impianti già realizzati in forza delle disposizioni del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198, si fa obbligo ai soggetti autorizzati al ripristino dello stato dei luoghi».

4.7

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «disciplinati dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259» con le seguenti: «privi di efficacia».

Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con il seguente: «A far data dall'approvazione della presente legge, i comuni procedono al riesame delle autorizzazioni relative alla installazione di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, già rilasciate ai sensi del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198».

4.8

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «disciplinati dal decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259» con le seguenti: «privi di efficacia».

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

4.9

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.10

ZANDA

Id. em. 4.9

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.11

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per le finalità di cui agli articoli 87 e 88 del decreto legislativo n. 259 del 2003, i termini procedurali si intendono sospesi per il periodo intercorrente dal 1° ottobre 2003 alla data di entrata in vigore del presente decreto.».

4.12

ZANDA

Id. em. 4.11

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per le finalità di cui agli articoli 87 e 88 del decreto legislativo n. 259 del 2003, i termini procedurali si intendono sospesi per il periodo intercorrente dal 1° ottobre 2003 alla data di entrata in vigore del presente decreto.».

4.13

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per le finalità di cui agli articoli 87 e 88 del decreto legislativo n. 259 del 2003, i relativi termini procedurali si intendono sospesi per il periodo intercorrente dal 1° ottobre 2003 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

4.14

ZANDA

Id. em. 4.13

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Per le finalità di cui agli articoli 87 e 88 del decreto legislativo n. 259 del 2003, i relativi termini procedurali si intendono sospesi per il periodo intercorrente dal 1° ottobre 2003 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

4.15

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «o della denuncia di inizio attività.».

4.16

ZANDA

Id. em. 4.15

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «o della denuncia di inizio attività.».

4.17

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Ai sensi dell'articolo 2-bis della legge 1° luglio 1997, n. 189 la installazione di infrastrutture dovrà essere sottoposta alle procedure di valutazione di impatto ambientale. Ai fini della realizzazione dell'opera è necessario acquisire dichiarazione di nulla osta di compatibilità paesaggistico-ambientale, storica-archeologica e sanitaria, rilasciato dai soggetti preposti alla tutela del vincolo, ove esistente, o dagli enti locali subdelegati. Tali installazioni restano comunque soggette agli oneri di urbanizzazione.».

4.18

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «In caso di espressione di parere contrario da parte dei soggetti preposti alla tutela paesaggistico-ambientale, storica-archeologica e sanitaria non si potrà procedere alle opere di installazione delle infrastrutture di cui al presente articolo. Le installazioni di infrastrutture di comunicazione elettronica sono soggetti a controlli periodici con cadenza almeno semestrale che accertino la conformità ai limiti di legge previsti per le emissioni elettromagnetiche ed acustiche.».

4.200 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. All'articolo 87 del decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente comma:

"3-bis. Ad uso esclusivo interno della società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ed al fine di garantire un maggior livello di sicurezza e di affidabilità della rete ferroviaria italiana, è sufficiente la denuncia di inizio di attività di cui al comma che precede per l'installazione, su aree ferroviarie, di una rete di telecomunicazioni, nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, indicati al comma 1. "».

4.100

FALOMI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I procedimenti di rilascio delle licenze di operatore di rete televisiva sono disciplinati dall'articolo 9 della direttiva quadro n. 2002/21/CE e dall'articolo 7 della direttiva autorizzazioni n. 2002/20/CE».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100

GRILLO

Improponibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. La realizzazione di opere e interventi all'interno delle aree comprese nei decreti di perimetrazione dei siti di bonifica di interesse nazionale può avvenire secondo le procedure di cui all'articolo 15 del decreto 25 ottobre 1999, n. 471 anche in attesa dell'attuazione della bonifica, qualora non la impedisca o non comporti maggiori oneri nell'attuazione della stessa».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2594 di conversione del decreto-legge n. 315, Em. 1.9, Turrone e altri	203	201	001	066	134	101	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	C	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	M	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUNALE GIOVANNI	F	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BRUTTI PAOLO	F	
BUDIN MILOS	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	F	
CENTARO ROBERTO	C	
CHERCHI PIETRO	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLETTI TOMMASO	F	
COLLINO GIOVANNI	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	M	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CORRADO ANDREA	C	
CORTIANA FIORELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	C	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CURSI CESARE	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMICO NATALE	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DANIELI PAOLO	R	
DANZI CORRADO	C	
DATO CINZIA	F	
DE CORATO RICCARDO	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	C	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DINI LAMBERTO	M	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	
FORLANI ALESSANDRO	M	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GAGLIONE ANTONIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	C	
GUBETTI FURIO	M	
GUERZONI LUCIANO	F	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
KOFLER ALOIS	A	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	C	
LIGUORI ETTORE	F	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAINARDI GUIDO	C	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	C	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	C	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	C	
MARINO LUIGI	M	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MEDURI RENATO	C	
MELELEO SALVATORE	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NIEDDU GIANNI	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PALOMBO MARIO	C	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	C	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO SALVATORE	C	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
RONCONI MAURIZIO	C	
ROTONDO ANTONIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	C	
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SAPORITO LEARCO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	M	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	

Seduta N. 0503 del 09-12-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	M	
ZANDA LUIGI ENRICO	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZICCONI GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 4 dicembre 2003 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa della senatrice Alberti Caselati. – «Modificazione dell'articolo 113 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 13*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Ambiente

Ministro Attività produttive

Ministro Interno

Ministro difesa

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (2624)

(presentato in data **05/12/2003**)

C.4493 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Sodano Tommaso, Malabarba Luigi, Togni Livio

Equiparazione delle lauree in scienze delle preparazioni alimentari e in scienze tecnologiche alimentari alle lauree in biologia ed in chimica per l'ammissione ai pubblici concorsi (2623)

(presentato in data **04/12/2003**)

Sen. Vitali Walter, Angius Gavino, Acciarini Maria Chiara, Ayala Giuseppe Maria, Baratella Fabio, Bassaninin Franco, Basso Marcello, Bastianoni Stefano, Battafarano Giovanni Vittorio, Battaglia Giovanni, Battisti Alessandro, Bettoni Brandani Monica, Boco Stefano, Bonfietti Daria, Bordon Willer, Brunale Giovanni, Brutti Massimo, Budin Milos, Calvi Guido, Cambursano Renato, Chiusoli Franco, Cortiana Fiorello, Cossiga Francesco, Crema Giovanni, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Dalla Chiesa Nando, Danieli Franco, De Petris Loredana, De Zulueta Tana, Dentamaro Ida, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Donati Anna, Fabris Mauro, Falomi Antonio, Fassone Elvio, Flammia Angelo,

Franco Vittoria, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Giaretta Paolo, Guerzoni Luciano, Iervolino Antonio, Novene Antonio, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Maconi Loris Giuseppe, Magistrelli Marina, Malabarba Luigi, Manieri Maria Rosaria, Manzella Andrea, Marini Cesare, Marino Luigi, Mascioni Giuseppe, Michelini Renzo, Modica Luciano, Morando Antonio Enrico, Muzio Angelo, Occhetto Achille, Pascarella Gaetano, Pasquini Giancarlo, Passigli Stefano, Petrini Pierluigi, Piloni Ornella, Ripamonti Natale, Rotondo Antonio, Salvi Cesare, Soliani Albertina, Tatò Filomeno Biagio, Tessitore Fulvio, Toia Patrizia, Tonini Giorgio, Turci Lanfranco, Turrone Sauro, Veraldi Donato Tommaso, Vicini Antonio, Villone Massimo, Zancan Giampaolo, Zanda Luigi Enrico, Zavoli Sergio Wolmar

Estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno 3 anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale di cui all'art. 17 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2625)

(presentato in data **05/12/2003**)

Sen. Turrone Sauro

Istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione degli esiti del nucleare e norme per la localizzazione dei depositi (2626)

(presentato in data **05/12/2003**)

Sen. Calderoli Roberto

Abrogazione degli articoli del codice penale concernenti i reati di opinione (2627)

(presentato in data **05/12/2003**)

Sen. Specchia Giuseppe, Tofani Oreste, Bucciero Ettore, Curto Euprepio, Semeraro Giuseppe, Tatò Filomeno Biagio, Bonatesta Michele, Cozzolino Carmine, Demasi Vincenzo, Florino Michele, Pace Lodovico, Palombo Mario, Pedrizzi Riccardo, Pontone Francesco

Norme per la valorizzazione ed il recupero della Via Appia Antica nel percorso da Roma a Brindisi (2628)

(presentato in data **09/12/2003**)

Sen. Cossiga Francesco

Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario (2629)

(presentato in data **09/12/2003**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente***13^a Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi. (2624)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 10° Industria, 12° Sanità, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.4493 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **05/12/2003**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **09/12/2003**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Tunis Gianfranco

Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **09/12/2003**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Debenedetti Franco

Norme sulla correttezza delle informazioni al mercato in caso di vendita di quote di aziende di proprietà dello Stato (2566)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

(assegnato in data **09/12/2003**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Menardi Giuseppe ed altri

Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (2559)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 11° Lavoro, 13° Ambiente, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **09/12/2003**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Fabris Mauro ed altri

Disposizioni a favore della sicurezza del trasporto aereo (2597)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **09/12/2003**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. Montagnino Antonio Michele

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro dei disabili (2249)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 10° Industria, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **09/12/2003**)*Commissioni 2° e 4° riunite*

Sen. Longhi Aleandro, Sen. Calvi Guido

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della scomparsa dei registri d'imbarco del porto di Genova relativi al periodo dell'immediato dopoguerra e sulle responsabilità connesse alla fuga di criminali nazisti e del movimento ustascia jugoslavo attraverso il porto di Genova (2505)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 8° Lavori pubb. (assegnato in data **09/12/2003**)**Disegni di legge, presentazione di relazioni****A nome della 3^a Commissione permanente Aff. Esteri**

in data 05/12/2003 il Senatore Pianetta Enrico ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001» (2548)

*C.4109 approvato dalla Camera dei Deputati;***Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**Nella seduta del 4 dicembre 2003, la 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: *Deputato Dussin; Volontè ed altri. - «Finanziamento di interventi per opere pubbliche» (2582) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 dicembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo testo del Piano industriale 2004-2006 del Gruppo Alitalia (n. 319).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita all'8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 2003. La 5^a e la 10^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 dicembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle comunicazioni (n. 320).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 gennaio 2004. La 1^a e la 5^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera del 13 novembre 2003, ha trasmesso, in riferimento all'ordine del giorno n. G1 accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del Senato della Repubblica il 15 aprile 2003, una relazione in ordine al numero dei provvedimenti assunti a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 24 febbraio 2003, convertito in legge 24 aprile 2003, n. 88, con specifica indicazione del numero dei provvedimenti convalidati dall'Autorità giudiziaria.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1^o dicembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'atto di indirizzo relativo agli sviluppi della politica fiscale, alle linee generali e agli obiettivi della gestione

tributaria, alle grandezze finanziarie e alle altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle agenzie fiscali per il periodo 2004-2006 (*Doc. CII, n. 3*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Con lettera in data 5 dicembre 2003, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sul Piano industriale 2004-2006 del Gruppo Alitalia (n. 305).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gubert ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05598, dei senatori Ripamonti ed altri.

Mozioni

CORTIANA, DONATI, BOCO, MARITATI, RIPAMONTI, ZANCAN, BETTONI BRANDANI, MODICA, PETERLINI, MUZIO, DE ZU-
LUETA, FILIPPELLI, MARTONE, IOVENE, MALABARBA, VICINI,
FLAMMIA, LONGHI, ROTONDO, SODANO Tommaso, BARATELLA,
BATTAFARANO, FORLANI, GUBERT, D'IPPOLITO, ZANDA, OC-
CHETTO, BATTISTI. – Il Senato,

premesso che:

il Vertice Mondiale sulla Società dell'Informazione è organizzato, per conto delle Nazioni Unite, dall'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT) e avrà luogo dal 10 al 12 dicembre 2003 nel Palazzo delle Esposizioni di Ginevra. Tale vertice ha l'obiettivo di costruire una visione comune della società dell'informazione e trasformare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in un nuovo strumento di sviluppo economico e sociale per il raggiungimento degli «obiettivi del millennio» delle Nazioni Unite, dando vita a nuovi modelli di cooperazione internazionale. Il vertice, su base intergovernativa ma aperto anche ai contributi del settore privato e della società civile, dovrebbe concludersi con l'approvazione di una Dichiarazione di principi e di un Piano d'azione. Una successiva seconda fase del vertice a Tunisi, dal 16 al 18 novembre 2005, si concentrerà sulla transizione verso una società della conoscenza e potrebbe portare all'adozione di una «Carta» della società dell'informazione e un'«agenda sulla solidarietà digitale» a livello globale, con piani d'azione regionali;

il vertice di Ginevra si svolgerà durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e spetterà quindi all'Italia gestire i negoziati

per la posizione comunitaria prima e durante il *summit*. La partecipazione italiana al vertice è coordinata dal Ministero degli affari esteri, che ha istituito lo scorso gennaio una *task force* presso la Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale. La *task force* è composta anche da rappresentanti di Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, Ministero delle comunicazioni, Ministero dell'economia e delle finanze e si sono svolti alcuni incontri con rappresentanti della società civile e del settore privato;

il *summit*, proprio per la sua organizzazione distribuita nell'arco di più anni e la possibilità di verificare i risultati conseguiti e valorizzare le buone prassi messe in campo, consente al consesso globale delle nazioni di mettere in campo una strategia unitaria verso l'ICT che non solo permetta di avviare un processo che riduca gli squilibri economici e sociali tra i diversi Paesi, ma sia capace anche di ridurre il divario sociale all'interno dell'Unione europea e di rilanciare un sistema economico europeo in questo settore,

impegna il Governo:

ad operare, nella costruzione della posizione europea e nell'ambito del WSIS, al fine di garantire il pluralismo informatico, come principio di base per uno sviluppo diversificato delle tecnologie in grado di consentire a tutti i cittadini il pieno accesso alle risorse informatiche, mettendo a punto, secondo i criteri di economicità, efficienza ed efficacia, già esplicitati dalla Commissione Interministeriale per l'uso dell'*open source* nella Pubblica Amministrazione, proposte in grado di garantire l'adeguato pluralismo e la libera competizione tra i sistemi proprietari e i sistemi cosiddetti liberi;

ad impegnarsi per la definizione di criteri e strategie comuni che garantiscano la piena interoperabilità dei sistemi informativi e informatici, al fine di non aggravare il divario digitale tanto in ambito internazionale quanto in ambito nazionale ed europeo e di abbassare la soglia di accesso alle informazioni nello spazio pubblico e al mercato, in modo tale da garantire l'esercizio di piena cittadinanza e da agevolare la nascita di *standard* aperti e non proprietari che consentano uno sviluppo pluralistico del mercato dell'ICT;

a rafforzare in senso partecipativo l'ecosistema dei sistemi di comunicazione, e di Internet in particolare (*Internet governance*), assicurando che l'informazione e la conoscenza siano effettivamente al servizio dello sviluppo umano, e non al servizio del solo mercato, e garantendo altresì i diritti civili internazionalmente riconosciuti e l'assenza di forme di censura delle informazioni e ad assicurare il diritto alla *privacy* degli utenti, valutando la costruzione di una politica globale in questo senso;

ad istituire una *governance* trasparente e democratica della società dell'informazione dal livello locale fino a quello globale, con un forte investimento sui processi di partecipazione e di *e-democracy*, oltre che di *e-government*, anche facendo conoscere e valorizzando l'esperienza delle reti civiche e di realtà quali il Global Cities Dialogue, Telecities, Villes-internet, etc.;

a garantire che gli alfabeti della conoscenza, a partire dagli algoritmi informatici, siano ritenuti un bene universale, tale da non poter essere sottoposto a processi di brevettazione, e ad assicurare ed estendere i beni comuni globali per le trasmissioni e le telecomunicazioni, per assicurare che questa risorsa pubblica non venga gestita nell'interesse esclusivo dei soggetti privati, bensì valorizzata anche grazie alle nuove tecnologie di trasmissione al fine di garantire il più ampio pluralismo nelle informazioni e la più bassa soglia di accesso alle informazioni stesse, anche grazie ad adeguate iniziative di formazione, educazione, *life-long learning*, etc.;

a promuovere la nascita di un'agenzia in ambito ONU che razionalizzi il processo di brevettazione, nel rispetto del principio di non brevettabilità del *software*, e che sia capace di indurre all'obbligo di pubblicità e trasparenza tutte le agenzie, istituzionali e non, che si occupano di brevetti, come indicato dal Parlamento europeo;

ad agevolare strumenti formativi innovativi nel campo dell'ICT, ponendo la leva della formazione delle nuove generazioni e lungo tutto il corso della vita come una chiave capace di ridurre la distanza tra le varie aree del Paese e tra le diverse regioni del globo, anche sperimentando forme pubbliche di certificazione che non siano sottoposte al vaglio privato come avviene per ECDL;

a garantire un dialogo costruttivo con i diversi attori (*multistakeholder*) ed un reale coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni non governative nel periodo che intercorre tra l'inizio dei lavori nel corso della Prima Conferenza Mondiale, prevista per dicembre 2003 a Ginevra, e la conclusione degli stessi, prevista nel corso del 2005 a Tunisi;

a garantire il libero accesso agli strumenti di comunicazione e telecomunicazione ribadendo il principio, già fatto proprio dai lavori preparatori del World Summit, che lo spettro di radiofrequenza deve essere pubblico e controllato nell'interesse generale, attuando tutte le politiche necessarie affinché, a livello nazionale, europeo e internazionale, ne sia libero l'accesso – funzione determinante per garantire l'accesso alle stesse informazioni –, sia garantito il pluralismo informativo, sia combattuto il monopolio informativo e siano agevolate le tecniche di trasmissione capaci di abbattere la soglia di accesso al mercato della trasmissione dei contenuti e di allargare le fonti informative, come ad esempio le trasmissioni satellitari.

(1-00217)

Interpellanze

DATO, TOIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Plan Colombia è stato accantonato dal nuovo governo colombiano del presidente Uribe;

il Plan Colombia prevedeva una parte finalizzata alla prevenzione ed alla repressione delle attività delle due formazioni guerrigliere (FARC

ed ELN) che si oppongono al governo e che controllano parti consistenti di territorio dove insistono ampie coltivazioni di coca;

lo stesso Piano prevedeva anche una disponibilità europea, specialmente per quanto riguarda la parte «sociale» dello stesso, finalizzata al sostegno delle fasce più povere della popolazione ed al sostegno alla conversione delle colture, nel quale era direttamente impegnata anche l'Europa;

in seguito alla nuova strategia del governo colombiano sono state interrotte le trattative e qualsiasi forma di dialogo tra le parti, sono state rioccupate le zone precedentemente smilitarizzate, è ripreso il conflitto su larga scala e la pratica dei sequestri da parte delle FARC e dell'ELN;

il conflitto ha causato migliaia di morti e sofferenze che colpiscono prevalentemente le popolazioni civili;

sono tutt'ora nelle mani dei guerriglieri circa 800 civili;

tra questi c'è la candidata alle presidenziali Ingrid Betancourt, rapita il 23 febbraio 2002 e per la liberazione della quale le FARC hanno chiesto il rilascio di 200 guerriglieri;

nel mese di luglio è stato diffuso un video attraverso il quale Ingrid Betancourt sollecita le autorità di Bogotá a riprendere i colloqui con le Farc;

il Governo italiano, rispondendo all'interrogazione 4/05607, presentata alla Camera dei deputati in data 20/10/2003, ha assicurato ogni possibile interessamento alla vicenda della Betancourt,

si chiede di sapere:

se non si intenda chiarire quali strategie siano state messe in atto, così come prevedeva il Plan Colombia, per contrastare da una parte le attività sia delle organizzazioni FARC ed ELN che delle organizzazioni paramilitari irregolari che operano in Colombia, e dall'altra per attivare tutte le iniziative politiche e di dialogo che progressivamente possano portare alla fine del conflitto e ad una pace duratura;

quali iniziative il Governo italiano, anche in raccordo con gli altri Governi dell'Unione europea, intenda assumere nei confronti del governo colombiano per evitare ulteriori vittime e per favorire il rilascio della senatrice Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi.

(2-00478)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Per sapere:

se il Governo non ritenga giunto il momento di provvedere al riordino della vigilanza sugli istituti di credito e per la tutela del credito e risparmio, con la riassunzione delle relative funzioni da parte dello Stato;

se il Governo non ritenga di provvedere altresì al riordinamento generale della Banca d'Italia, in considerazione della cessazione delle sue funzioni di Banca centrale, sia nel campo dell'emissione della moneta sia in quello del governo del cambio e dei tassi di sconto

(2-00479)

SOLIANI, D'ANDREA, MODICA, BETTA, CORTIANA, MANNIERI, TOGNI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

anche a seguito degli impegni di Petersburg, ed in prospettiva della costruzione di una autonomia europea per la realizzazione di sistemi idonei ad *hoc*, si sono aperti grandi possibilità per l'industria del comparto spaziale e per gli enti di ricerca nazionali ed europei, di cui sono testimonianza i grandi progetti spaziali in corso, da Galileo a Gmes allo sviluppo di lanciatori e satelliti autonomi;

mentre altri Paesi europei avanzano idee e strategie innovative, con alleanze e strategie internazionali pur nella ristrettezza dei bilanci, nel nostro Paese l'industria spaziale attraversa invece una crisi perdurante: l'Asi infatti da tempo non fa politica industriale, sicchè l'industria nazionale si trova disarmata rispetto alla competizione con le altre società europee e sta accumulando uno svantaggio crescente;

a quasi due anni dall'insediamento del professor Vetrella al vertice dell'ASI l'operatività dell'Agenzia è del tutto paralizzata;

di ciò è dimostrazione l'enorme avanzo di competenza di circa 300 milioni di euro del 2002 certificato nel bilancio 2003 (la metà circa del trasferimento di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno in questione), con previsioni ancora più drammatiche per l'anno in corso;

i 350 miliardi assegnati all'ASI con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5.2.2002 – destinati ad aumentare la competitività delle imprese italiane nella partecipazione ai bandi di gara Galileo, a sviluppare servizi basati sull'infrastruttura satellitare Galileo, a favorire l'insediamento a Roma dell'Agenzia europea di navigazione satellitare e a sviluppare attività di ricerca e di formazione secondo le linee del programma Perseus – sembrerebbero del tutto inutilizzati, se non per la quota impegnata dall'ASI prima dell'avvento di Vetrella;

nonostante che il Piano Spaziale Nazionale sia stato approvato da più di un anno, non esiste un solo piano operativo di settore (scienza, telecomunicazioni, osservazione della terra, eccetera) e solo in questi giorni l'Agenzia Spaziale Italiana si è decisa ad avviare degli studi di settore: situazione, questa, che terrà tutto il comparto nazionale fermo ancora per molti mesi, se mai si deciderà di farlo ripartire;

la protratta situazione di paralisi sta quindi aumentando il divario rispetto agli altri *partner* e sta inesorabilmente allontanando l'industria nazionale dai livelli di competitività con i concorrenti, come dimostra la crescente difficoltà dell'industria nazionale ad aggiudicarsi, o persino a presentarsi, in gare internazionali, e come dimostra il disastro della quasi inesistente presenza dell'industria nazionale nel primo bando di gara del programma europeo congiunto (Commissione europea ed ESA), Gmes;

è inoltre ormai un caso di rilevanza europea l'uscita dell'Italia dai programmi di telecomunicazioni voluta dallo stesso commissario straordinario: a fronte della sottoscrizione di oltre 200 milioni di euro per il programma di telecomunicazioni dell'ESA, da quasi due anni i fondi stanziati

sono tenuti congelati senza fornire indicazione alcuna su come si intenda spenderli;

nell'arco degli anni tra il 1999 e il 2001 l'ASI aveva avviato una serie di misure tese a favorire lo sviluppo delle attività delle piccole e medie imprese del settore spaziale, con il duplice obiettivo di consolidare il tessuto esistente e di allargare la base industriale del settore; anche per richiesta delle stesse aziende queste iniziative tendevano alla costruzione di un meccanismo di qualificazione competitivo, cosa nuova nell'attività dell'ASI, e prevedevano in quasi tutti i casi un co-finanziamento da parte delle piccole e medie imprese ovvero di terze parti interessate ai risultati delle attività: tutte queste attività sono state interrotte con la gestione attuale dell'ASI, che non solo non ha introdotto alcuni elementi migliorativi proposti dalle piccole e medie imprese, ma non ha mai pubblicato – e quindi tanto meno concretizzato – i risultati di almeno due inviti a presentare proposte, il primo relativo allo sviluppo di tecnologie per le piccole e medie imprese e il secondo alle attività preparatorie per il programma Galileo;

tra le altre iniziative imputabili alla cattiva gestione dell'ASI va inoltre registrata la trattativa in corso tra l'Agenzia Spaziale Italiana e le autorità della Repubblica Russa per il lancio di vettori russi SS25 da una piattaforma spaziale che sarebbe realizzata e messa a disposizione dall'Italia in Kenia (Malindi): la suddetta iniziativa appare un chiaro segnale politico di rottura dell'integrazione europea in un settore che costituisce un pilastro della politica industriale dell'Unione, come è stato recentemente ribadito in occasione dell'avvio del progetto Galileo e dell'elaborazione del «Libro verde» sullo spazio;

tale rottura si aggiunge a quella già registrata con la revoca dell'impegno italiano dal progetto Airbus, che ha segnato una chiara e netta presa di distanza del nostro Paese dalla politica europea nel settore aerospaziale;

risulta inoltre che è intenzione del presidente Vetrella trasferire da ASI a CIRA l'attuazione del progetto «Lanciatori futuri», configurandosi un evidente conflitto di interessi visto che tale decisione sarebbe presa dal commissario dell'ASI che è anche Presidente di CIRA,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di attivarsi per evitare ulteriori danni all'immagine internazionale dell'ASI;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine per verificare le cause della lentezza dell'*iter* decisionale dell'agenzia;

se non si ritenga doveroso chiarire le motivazioni dell'avanzo di competenza di 300 milioni di euro;

se non si intenda chiarire con quale procedura e con quale coinvolgimento della comunità scientifica vengano adottate le decisioni sulla partecipazione dell'ASI ai programmi scientifici internazionali;

se non si consideri inoltre necessario dare gli opportuni indirizzi all'ASI perché realizzi una adeguata politica di sviluppo delle piccole e medie imprese ad alta tecnologia.

(2-00480)

COSSIGA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente che il Gen. di C.A. Vittorio Savino, generale di Corpo d'Armata dell'Arma dei Carabinieri *per ricorsi*, si vanti pubblicamente dell'amicizia e della *protezione* di Alta Autorità di Governo, facendo altresì comprendere che a motivo di questa protezione egli sarà nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla scadenza dell'attuale titolare del comando;

se siano inoltre al corrente che sotto la protezione del suddetto generale si è posto il ben noto Gen. Ganzer, che permane nell'ufficio di Comandante dei ROS nonostante il pubblico ministero abbia chiesto al G.I.P. competente il rinvio a giudizio, insieme ad un magistrato e ad altri militari dell'Arma, per associazione a delinquere, fabbricazione, acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, senza che nei suoi confronti il Comando Generale dell'Arma abbia adottato alcun provvedimento cautelativo, anzi conservandolo a capo di una delicatissima struttura investigativa già tristemente nota per la sua degenerazione in «polizia politica» e per indagini, tra cui intercettazioni telefoniche e ambientali, in sé e per le modalità in cui sono state o sono eseguite, di assai dubbia legittimità;

quale sia il loro giudizio su questa abnorme situazione;

quali eventuali iniziative intendano assumere per restituire a condizioni di anche sola decenza una situazione non compatibile con l'ordinata gestione delle Forze di Sicurezza e di Polizia dello Stato e con le tradizioni e la dignità della benemerita Arma dei Carabinieri, e che costituiscono una offesa per le sue tradizioni altissime di servizio allo Stato e alla Patria, consacrato anche recentemente dal sangue di suoi gloriosi caduti.

(2-00481)

Interrogazioni

DANZI, CICCANTI, IERVOLINO, EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 4-05638)

(3-01345)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di consigliere comunale di Pescara, ha depositato innanzi al TAR dell'Abruzzo – Sezione Distaccata di Pescara, unitamente ad altri consiglieri del proprio gruppo consiliare, un ricorso finalizzato alla declaratoria di nullità delle delibere nn. 584 e 585, adottate il 1° settembre 2003 dalla Giunta comunale di Pescara;

la delibera n. 584 (della quale la n. 585 costituisce immediata applicazione) ha, di fatto, espropriato il Consiglio comunale della facoltà di deliberare in materia regolamentare, riservata al Consiglio *ex art.* 42 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, contrabbandando una deliberazione concernente la previsione di borse di studio come relativa all'ordinamento degli uffici e dei servizi, materia invece riservata eccezionalmente alla competenza della Giunta *ex art.* 48, comma 3, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali;

in data 4 dicembre 2003 si è tenuta la udienza innanzi al Tribunale adito, rinviata per la discussione nel merito a data da destinarsi;

in data 5 dicembre 2003, con articoli apparsi sulla stampa locale, si ha notizia che il sindaco di Pescara, Luciano D'Alfonso, sarebbe giunto a chiedere al Presidente del Consiglio comunale di attivare le procedure di decadenza dalla carica di Consigliere comunale nei confronti dei firmatari del ricorso, in base all'art. 63 del del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, invocando l'esistenza di litispendenza tra l'Ente e i consiglieri comunali;

appare evidente dai fatti che hanno provocato il ricorso come, nel caso di specie, l'interesse dei ricorrenti e la loro legittimazione ad attivare il giudizio risieda proprio nella loro funzione di Consiglieri comunali, quali titolari del diritto di normazione in ambito comunale e, nel caso di specie, sostanzialmente espropriati in questa loro fondamentale prerogativa, prevista dalla legislazione e tutelata dal ricordato art. 42 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, tant'è che l'articolo 63, comma 3, del medesimo testo unico sull'ordinamento degli enti locali esclude proprio dalle ipotesi di incompatibilità l'esistenza di lite pendente «per fatto connesso con l'esercizio del mandato elettivo»;

la richiesta di avvio della procedura di decadenza presentata dal Sindaco rappresenta, ad avviso dell'interrogante, nè più nè meno che un maldestro tentativo di intimidazione contro i Consiglieri firmatari del ricorso, al fine di indurli ad abbandonare il giudizio;

come è noto, al di là del merito dello specifico caso su esposto, la riforma del Titolo V della Costituzione e gli atti legislativi conseguenti hanno fatto venir meno, di fatto, qualsiasi forma di controllo di legalità sugli atti amministrativi comunali, sia della Giunta che del Consiglio;

ciò appare essere in special modo rilevante con riguardo a quelli attinenti la funzione regolamentare dell'Ente, trattandosi di atti che difficilmente possono essere sindacati in sede giurisdizionale, se non nelle conseguenti e successive fasi di concreta applicazione da parte dei soli diretti interessati;

il Governo ha in corso di elaborazione il nuovo testo unico sull'ordinamento degli enti locali per cui, anche alla luce dei fatti narrati, parrebbe necessario che in tale sede vengano chiaramente disciplinate situazioni come quelle prospettate;

la attuale carenza di normativa sui controlli consente, infatti, che, come dimostrano numerosi altri provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale di Pescara in carica, si concretizzi il rischio di una deriva

verso una illegalità diffusa, senza altra possibilità di tutela se non quella rappresentata da quelle contabile e penale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

ritenga ammissibile, dal punto di vista strettamente giuridico istituzionale e da quello politico, che rappresentanti delle istituzioni non dispongano di alcun mezzo di tutela funzionale e, più in generale, di controllo effettivo e concreto sugli atti dell'Amministrazione di cui sono parte;

non ritenga di prevedere, nell'emanando testo unico sull'ordinamento degli enti locali, una specifica norma a presidio del principio di legalità, specificamente mirata alla tutela delle attribuzioni che i cittadini, attraverso l'espressione del loro voto, hanno conferito a ciascun membro delle Assemblee elettive.

(3-01346)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che all'una del mattino del giorno 9/12/2003, mentre le tenebre della notte facevano fuoriuscire dal ventre della città di Napoli gli orrendi mostri che la popolano, un giovane di appena 22 anni, Claudio Tagliatalela, veniva ucciso spietatamente mentre si apprestava a vivere il nuovo giorno e con esso la gioia dei suoi vent'anni;

che morire ammazzato nel centro di Napoli per un cellulare e/o per un'auto sono sequenze già viste e oramai ripetitive, e causano notevoli e crescenti timori dei cittadini onesti, costretti ad essere ristretti nelle loro mura domestiche;

che, nonostante il grande sforzo del Governo, con l'«operazione Alto impatto», e delle istituzioni preposte all'ordine pubblico, nella città di Napoli e nel suo *hinterland* l'ordine e la sicurezza sono inesistenti, e le fredde cifre statistiche sui fermati e arrestati danno ragione dei crudi e spietati fatti di sangue commessi ai danni di cittadini inermi e indifesi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine all'*escalation* della violenza che insanguina Napoli;

se non si intenda attivare in via sperimentale un unico coordinamento di tutte le forze di polizia sottoposte ad un solo soggetto, l'Alto Commissariato per la lotta alla criminalità.

(3-01347)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –
(Già 2-00419)

(4-05749)

SOLIANI, GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01016)

(4-05750)

CASTELLANI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – (Già 3-01167)

(4-05751)

AYALA, COVIELLO, D'ANDREA, DI SIENA, GRUOSSO, MANZIONE, PETRINI, DATO, MANCINO, CALVI, VISERTA COSTANTINI, PAGLIARULO, ZANCAN, NIEDDU, NESSA, D'ONOFRIO, SAMBIN, NOCCO, IZZO, BRUTTI Massimo, FASSONE, VELARDI, GAGLIONE, LIGUORI, FORMISANO, BATTAFARANO, STANISCI, MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI, PIATTI, SCALERA, FLAMMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 2-00469 p.a.)

(4-05752)

SALZANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con la nuova gestione della «società Strada dei Parchi» della tratta autostradale A/24 (Roma-L'Aquila-Teramo) si lamenta l'aumento abnorme del 30% delle tariffe di pedaggio;

la tratta autostradale Roma – L'Aquila è il principale strumento di spostamento per tanti abitanti, costretti ad un costo supplementare davvero gravoso;

il caro-pedaggio sta mettendo in serie difficoltà gli autotrasportatori che hanno contratti in essere con le imprese che non possono essere adeguati, pena la rescissione del contratto; di conseguenza si è ridotto il margine operativo,

si chiede di sapere quali decisioni siano state adottate, o intenda adottare il Governo, per intervenire sulla «società dei Parchi spa» per ridimensionare gli aumenti.

(4-05753)

SALZANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il progetto di riordino delle forze di Polizia per le città di Avezzano e Celano (l'Aquila) risulta allo studio del Ministero competente;

si progetta una redistribuzione sul territorio delle Caserme dell'arma dei Carabinieri della provincia di l'Aquila, con trasferimento della Compagnia dei Carabinieri nella città di Celano;

il Governo intende sicuramente garantire ai residenti dei suddetti comuni il diritto ad una vita sicura nelle loro città,

si chiede di sapere quali decisioni siano state adottate, o intenda adottare il Governo, per dar corso all'istituzione del Distretto di Polizia nella città di Avezzano, prevedendo un organico adeguato alla struttura.

(4-05754)

BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare di palazzo Chigi, in una intervista al «Corriere della Sera» del 4 dicembre 2003, in tema di lotta al terrorismo, ha sostenuto la necessità di norme di legge e di misure amministrative atte a limitare l'esercizio dei diritti di libertà;

egli ha indicato nel diritto dei cittadini alla riservatezza il primo diritto che dovrebbe essere limitato e compreso dall'autorità statale;

questa tesi, seppure enunciata in forma assai generica, appare in contrasto con i principi costituzionali;

non risulta in alcun modo chiaro quali dovrebbero essere, al di là delle norme attualmente vigenti, le procedure nuove da adottare in caso di pericolo, né viene specificato a quali autorità dovrebbero essere ricondotte tali procedure;

il consigliere militare del capo del Governo afferma: «È impensabile che il provvedimento di espulsione per sette integralisti islamici firmato dal Ministro dell'interno scateni critiche e polemiche», come se la libertà di manifestazione del pensiero e la discussione pubblica sulle decisioni e gli indirizzi del Governo dovessero essere limitate o messe a tacere;

il generale considera infine necessarie norme o misure amministrative tali da limitare la libertà religiosa nel territorio italiano; alcuni luoghi di culto andrebbero considerati alla stregua di covi eversivi e perciò chiusi, non si capisce in base a quale accertamento, da quale autorità, con quali regole e garanzie,

si chiede di conoscere:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'interno, del Ministro della difesa in merito a tali dichiarazioni;

se essi non ritengano che un ufficiale investito di responsabilità rilevanti come il generale Tricarico abbia il dovere di astenersi da valutazioni politiche;

se essi non ritengano altresì che non spetti a lui definire i possibili indirizzi di governo nella lotta contro il terrorismo;

se essi non credano che dichiarazioni così superficiali ed evidentemente non meditate siano tali da creare un inutile allarme;

quali siano in questo momento gli indirizzi e le scelte che il Governo considera prioritari per garantire una seria vigilanza ed un impegno di tutte le istituzioni contro le minacce del terrorismo a tutela dei diritti dei cittadini.

(4-05755)

DI GIROLAMO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Considerato che:

l'Officina meccanica di Terni ENEL spa rappresenta un significativo fattore di sviluppo per il territorio ternano, grazie alla rilevanza dell'attività di manutenzione meccanica del macchinario idraulico delle centrali idroelettriche;

prima e dopo la nazionalizzazione del servizio elettrico tutte le strutture organizzative che si sono succedute hanno rafforzato questa attività e l'Officina meccanica di Terni (OMT) è stata chiamata ad operare sui macchinari provenienti da ogni parte del Paese, rimanendo, anche dopo la privatizzazione dell'Enel, l'unico punto di riferimento nazionale per le attività di rigenerazione delle parti meccaniche relative a tutti gli impianti idroelettrici di Enel spa;

la vocazione del territorio ternano, la sua ubicazione geografica, la presenza di infrastrutture e di servizi adeguati, l'esistenza di un tessuto di piccole e medie imprese di elevato contenuto tecnologico e professionale in grado di integrarsi e di essere di supporto alle attività dell'Officina meccanica, hanno facilitato il consolidamento dell'OMT stessa;

a tutt'oggi l'OMT risulta in grado di cogliere obiettivi di efficacia ed efficienza, vedendo rafforzarsi la sua posizione sul mercato, a fronte della dismissione di alcuni soggetti privati che svolgevano attività analoghe;

nonostante tale contesto favorevole, emergono a tutt'oggi preoccupazioni per quanto riguarda il mantenimento degli organici dell'OMT, evidenziati dalle organizzazioni sindacali, essendosi verificata una contrazione del personale, soprattutto tecnico ed operativo, di circa dieci unità;

al fenomeno della riduzione degli organici, che potrebbe continuare nei prossimi mesi a causa dei previsti pensionamenti, consegnerà un graduale impoverimento delle professionalità, qualora non si provveda ad un tempestivo inserimento di nuove risorse umane, che appare tanto più urgente qualora si consideri che i carichi di lavoro e di intervento consentirebbero di incrementare gli organici fino ad arrivare, dalle attuali 30 unità, fino ad un assetto ottimale di 50/60 dipendenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano agire, secondo le rispettive competenze, per sollecitare l'Enel spa a colmare il vuoto di organico che si è venuto a creare e contribuire al rafforzamento produttivo delle Officine meccaniche di Terni.

(4-05756)

PIATTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministro del lavoro, rispondendo all'interrogazione 4-03707 del 23 gennaio 2003, pur avendo fornito esaurienti risposte in merito ai permessi a disposizione dei genitori di figli disabili, non ha risposto in maniera altrettanto esaustiva quanto alla questione del frazionamento in ore dei suddetti permessi;

la legge n. 104 del 1992 prevede, per i genitori di minori con *handicap* in situazione di gravità accertata, la possibilità di fruire (in alternativa al prolungamento fino a tre anni del periodo d'astensione facoltativa) di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino. La legge prevede inoltre, per tali lavoratori, la possibilità di fruire, successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino, di tre giorni di permesso mensili anche consecutivi, purché il minore non sia ricoverato a tempo pieno presso strutture specializzate;

l'interrogazione prima richiamata prendeva spunto dal caso di una lavoratrice della provincia di Lodi, madre di tre bambine, di cui due affette da fibrosi cistica, a cui la madre deve somministrare due volte al giorno una terapia salvavita che la impegna per un'ora al mattino e per una al pomeriggio;

le due bambine, rispettivamente di otto e di tre anni, possiedono i requisiti previsti per l'applicazione della legge n. 104/92, in base alla quale la madre ha potuto usufruire dei permessi giornalieri;

quando nell'aprile del 2003 la figlia più piccola ha compiuto l'età di tre anni l'INPS di Lodi, respingendo la domanda della lavoratrice, ha ritenuto non frazionabili in ore i permessi, riconoscendole solo il diritto ad usufruire di sei giorni di permesso al mese (nella misura di tre giorni per ogni figlio), frazionabili in dodici mezze giornate, rendendo così impossibile la somministrazione continua della terapia, che deve essere compiuta per due volte ogni giorno;

la lavoratrice ha fatto ricorso contro la decisione dell'INPS e, nonostante la disponibilità del suo datore di lavoro, l'UNES di Mediglia, a concedere permessi frazionati in ore ove l'INPS ne certifichi la regolarità, il ricorso è stato rigettato dall'INPS di Lodi;

in data 15/5/2003 il Comitato provinciale dell'INPS di Lodi ha approvato a maggioranza un ordine del giorno nel quale: «ritiene che la possibilità di un utilizzo eventualmente anche frazionato ad ore, ove richiesto, sia da prevedere ed accogliere, proprio nello spirito solidaristico della legge n. 104/92 e invita pertanto gli Enti competenti a voler disporre opportuni interventi atti a rendere fruibili, anche ad ore, i permessi attualmente considerati giornalieri»;

la concessione di permessi frazionati in ore non comporta per l'INPS alcun onere aggiuntivo rispetto alla concessione dei permessi giornalieri;

la possibilità di usufruire, nelle medesime condizioni, del frazionamento dei permessi in ore è ad esempio prevista da altri istituti come l'INPDAP, creando così una palese disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, constatata l'oggettiva situazione di disagio in cui versano i lavoratori che si trovino in situazioni analoghe a quelle del caso sopra citato, intenda fornire direttive all'INPS affinché conceda la fruizione ad ore dei permessi di cui alla legge n. 104/92, per lo meno nei casi in cui tale modalità risulti oggettivamente indi-

spensabile per provvedere con continuità ai doveri di cura del minore affetto da gravi malattie invalidanti.

(4-05757)

CHINCARINI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la delibera n. 19 del 26 agosto 2003 del registro del Consiglio comunale di Castel d'Azzano (Verona) avente come oggetto: «Esame richiesta di autorizzazione a lottizzare da parte della società FLA.REN s.r.l. - Determinazioni in merito», risulta approvata, in pari data, con il voto favorevole di 13 consiglieri e di 3 soli contrari;

così pure risulta approvata la successiva delibera n. 20, «Esame richiesta di autorizzazione a lottizzare da parte delle signore Degani Lorenza ed Alessandra»;

il Sindaco proponeva in entrambi i casi all'approvazione del Consiglio piani di lottizzazione insistenti su di un'area di particolare pregio ambientale caratterizzata dalla presenza di risorgive;

la regione Veneto nell'approvare il piano regolatore generale del Comune di Castel d'Azzano, prescriveva che quell'area contraddistinta dall'esistenza di risorgive «(...) deve costituire il fulcro storico-culturale del territorio comunale; pertanto si prescrive che in tale ambito venga predisposto un piano particolareggiato per la complessiva valorizzazione ed utilizzo, teso in particolare ad un recupero dell'ambiente umido, del Castello, del viale d'accesso e di tutti quei segni che possono qualificare il sito (magari avvalendosi della collaborazione degli istituti specificatamente operanti sul campo, come ad esempio il Museo di Storia Naturale di Verona...)»;

in data 6 ottobre 2003, il Dirigente regionale della direzione urbanistica e beni ambientali della regione Veneto, venuto a conoscenza dell'approvazione della delibera scriveva al Sindaco di Castel d'Azzano: «(...) Tutto l'ambito è stato riconosciuto di gran pregio per la presenza del Castello e delle risorgive e conseguentemente meritevole di particolare attenzione e tutela (...) Si è quindi imposto un piano particolareggiato perché è uno strumento pubblico e poiché per propria natura è uno strumento che disciplina nel dettaglio le trasformazioni»;

risulta da un esposto inviato al Prefetto dal consigliere comunale Alfonsino Dolci di Verona (protocollo Prefettura del 7 novembre 2003) che ben 5 consiglieri, fra quelli favorevoli, gravitino o abbiano rapporti di lavoro diretti con lo studio di progettazione autore dell'iniziativa citata nella delibera n. 20,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'approvazione della delibera e dei conseguenti piani di lottizzazione preservino, tutelino e salvaguardino il più significativo ed importante compendio territoriale del Comune di Castel d'Azzano;

se risulti rispettato, nei piani di lottizzazione approvati il 26 agosto 2003, il vincolo imposto con regio decreto n. 523 del 1904, in particolare l'art. 96, comma F, laddove si ritenne di salvaguardare gli alvei demaniali;

se risultino indagini dell'autorità giudiziaria circa la presunta presenza di rapporti di lavoro e d'interesse fra consiglieri comunali e gli studi di progettazione firmatari dei 5 piani di lottizzazione approvati complessivamente il 26 agosto 2003 dal Consiglio comunale di Castel d'Azzano.

(4-05758)

GABURRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) del Tribunale di Verona e le relative sezioni distaccate di Legnago e Soave versano in una situazione disastrosa a causa della grave mancanza di addetti, divenuta ormai cronica ed inaccettabile non solo per gli operatori della giustizia, ma soprattutto per tutti i cittadini, che non riescono a vedere concretamente tutelati i loro diritti;

già partendo dall'esame degli organici che, in teoria, dovrebbero essere assegnati a questi uffici, e rapportandoli al numero di abitanti da essi serviti, si evidenzia come la provincia di Verona sia assolutamente sotto servita;

se il rapporto medio nazionale è pari a 8.274 abitanti per singolo addetto, nel Triveneto tale rapporto sale a 12.159,9 abitanti per lavoratore; detta cifra, nel Veneto in particolare, sale a 13.888 abitanti per giungere infine, nella provincia di Verona, a 17.969 abitanti;

volendo adeguare la pianta organica della provincia di Verona alla media nazionale suddetta occorrerebbero ben 100 lavoratori a fronte dei 46 attualmente previsti;

il Veronese è una realtà indubbiamente ricca e poiché il contenzioso è più elevato dove la produzione ed il commercio sono floridi, si comprende ancor di più la disparità esistente;

la situazione reale, però, è ancor più grave di quella sopradescritta in linea meramente teorica: i posti effettivamente coperti sono solo 28; di questi, sette lavoratori usufruiscono del *part time* ed uno è assente da oltre un anno a seguito di maternità a rischio;

restringendo ulteriormente l'analisi ai soli funzionari abilitati alle notifiche ed alle esecuzioni (escludendo, cioè, il personale addetto – *ex lege* – esclusivamente ai lavori interni), il quadro che ne scaturisce è, a dir poco, drammatico: attualmente nel territorio della Provincia di Verona gli addetti impegnati a provvedere effettivamente alle notifiche ed alle esecuzioni sono solo 11;

questi numeri, rapportati all'ingentissimo carico di lavoro, comportano che la maggior parte delle richieste di notifiche e di esecuzioni non può, in concreto, essere evasa, al punto che una parte del territorio veronese è del tutto abbandonata a se stessa;

quanto sopra descritto, peraltro già oggetto di precedenti segnalazioni, oltre a comportare intuibili difficoltà per tutti gli operatori del diritto, provoca, soprattutto, una quotidiana lesione del diritto dei cittadini

ad ottenere giustizia, atteso che, per esempio, titoli esecutivi ottenuti dopo lunghi e costosi processi rimangono privi di soddisfazione concreta per mancanza di personale addetto alle esecuzioni, e che anche esigenze primarie (si pensi, ad esempio, agli sfratti esecutivi) non trovano alcun conforto o risposta se non dopo lunghissime attese;

gli operatori di giustizia veronesi hanno proclamato lo stato di agitazione denunciando l'insostenibilità di tale situazione,

si chiede di sapere quali azioni concrete e urgenti intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per ripristinare un minimo di funzionalità al suddetto Ufficio, considerato che la situazione è diventata ormai inaccettabile e non più sostenibile.

(4-05759)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso:

che l'interrogante ha presentato diversi atti di sindacato ispettivo, anche nella passata legislatura, sulla cronica carenza di personale presso i Vigili del fuoco della provincia di Brindisi;

che in detti atti ha chiesto anche la istituzione di un distaccamento dei Vigili del fuoco a Fasano;

che anche l'emergenza alluvionale, che ha colpito la provincia di Brindisi nei giorni scorsi, ha dimostrato l'urgenza dell'aumento dell'organico dei Vigili del fuoco, i quali hanno dovuto operare ai limiti della sicurezza e della incolumità,

si chiede di sapere se e quali urgenti iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno.

(4-05760)

ULIVI. – Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

la Casa circondariale di Pistoia ospita da tempo un numero doppio di reclusi rispetto a quello previsto, con ovvia conseguenza di condizioni di sovraffollamento che alterano negativamente le condizioni di vita dei detenuti;

la grande carenza di quasi il 30 per cento dell'organico degli agenti di polizia penitenziaria rende ancora più difficoltosa la gestione della suddetta Casa circondariale;

nonostante tali premesse, lo spirito di sacrificio e l'abnegazione di tutto il personale della Casa circondariale rende umano e civile il contesto complessivo in questione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per adeguare all'organico previsto il numero degli agenti di polizia penitenziaria operanti presso la Casa circondariale di Pistoia.

(4-05761)

BOCO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla con-

dizione dello straniero – (di seguito chiamato «testo unico»), è stato modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189;

il comma 9 dell'articolo 5 del Testo unico dispone che: «Il permesso di soggiorno è rilasciato, rinnovato o convertito entro venti giorni dalla data in cui è stata presentata la domanda, se sussistono i requisiti e le condizioni previsti dal presente testo unico e dal regolamento di attuazione per il permesso di soggiorno richiesto ovvero, in mancanza di questo, per altro tipo di permesso da rilasciare in applicazione del presente testo unico»;

il comma 9 dell'articolo 5 del testo unico è stato modificato dai commi 5 e 6 dell'articolo 2 del decreto – legge 9 settembre 2002, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2002, n. 222;

l'articolo 34 della legge 30 luglio 2002, n. 189, dispone che: «Entro sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* si procede (...) all'emanazione delle norme di attuazione ed integrazione della presente legge, nonchè alla revisione ed armonizzazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.»;

la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge 30 luglio 2002, n. 189, è avvenuta il 26 agosto 2002, ed essendo ampiamente decorso il termine dei sei mesi si deve constatare che il disposto dell'articolo 34 non è stato attuato;

all'Ufficio Immigrazione della Questura di Pisa giacciono decine, forse centinaia, di domande di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno, inevase anche da sette mesi;

in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro il cittadino straniero non viene messo in condizioni di stipulare un contratto di lavoro subordinato mediante la presentazione della ricevuta della domanda di rinnovo, rilasciatagli dall'Ufficio Immigrazione succitato;

per questi motivi il cittadino straniero viene trasformato, nei fatti, in un soggetto al quale non sono applicate le norme della legislazione vigente riguardante i lavoratori subordinati e, in particolare, il comma 3 dell'articolo 2 del testo unico, nel quale si afferma che: «La Repubblica italiana, in attuazione della convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con legge 10 aprile 1981, n. 158, garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.»;

presso il succitato Ufficio immigrazione della Questura di Pisa lo sportello aperto al pubblico, situato in uno spazio limitato, è frequentato ogni giorno da centinaia di cittadini stranieri, ai quali rispondono al massimo tre operatori, a causa di carenza di personale;

questa situazione organizzativa genera una situazione invivibile di affollamento, che potrebbe anche essere foriera di momenti di panico e di tensione fra le persone ingiustamente ammassate ed il personale preposto;

per tradizione consolidata da oltre un decennio le associazioni di tutela dei cittadini stranieri, laiche e religiose, avevano instaurato un pro-

ficuo rapporto con il Questore e con il Dirigente dell'Ufficio Immigrazione, al fine di concordare percorsi necessari per lo smaltimento delle domande arretrate nonchè per la tutela di singoli casi ritenuti di particolare gravità;

dal 15 settembre 2003, in occasione dell'insediamento del nuovo Dirigente, tale rapporto non esiste più e, malgrado le rassicurazioni fornite all'associazione «Africa Insieme» il 27 ottobre 2003 in un incontro tenu-tosi alla Questura alla presenza del Questore *pro-tempore*, la disponibilità dei funzionari è ampiamente diminuita;

tale situazione genera amarezza e sfiducia nel funzionamento delle istituzioni dello Stato, preposte al rapporto con i cittadini stranieri, soprattutto in questa delicata ed importante congiuntura nazionale ed internazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno pervenire quanto prima a sollevare la grave situazione di sfiducia e di disorganizzazione, verificatasi alla Questura di Pisa, mediante il ripristino del rapporto con le associazioni di tutela dei cittadini stranieri;

se i Dicasteri interessati non intendano emanare le disposizioni ministeriali necessarie per l'ordinaria attuazione del comma 9 dell'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al fine di risolvere i ritardi intollerabili nel rilascio e nel rinnovo del permesso di soggiorno;

se il Ministro del lavoro non intenda emanare una circolare che chiarisca alle Direzioni provinciali del lavoro, all'INPS e agli Uffici Territoriali del Governo la possibilità di stipulare un contratto di lavoro subordinato da parte dei cittadini stranieri in possesso della ricevuta della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno emanare, con urgenza, il Regolamento di attuazione del testo unico modificato dalle leggi in materia approvate a partire dal 30 luglio 2002.

(4-05762)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Consap S.p.A. ha sottoscritto in data 3 ottobre 2003 con la Domus S.r.l. il contratto preliminare di vendita del cespite «ex deposito munizioni Saint Bon» in agro di Taranto;

il 3 dicembre 2003 sono scaduti i 60 giorni di tempo entro cui il Ministero della difesa poteva avanzare ricorso;

Maridipart Taranto ha più volte manifestato allo stato maggiore della marina e allo stato maggiore della difesa la necessità di mantenere sotto il proprio controllo la struttura balneare di Saint Bon, ma per poter usufruire di tale bene è necessario che dalla vendita dell'intero cespite effettuato dalla Consap venga scorporata l'area di accesso ed è necessaria la disponibilità di una adeguata area di parcheggio, così come già oggi avviene. Giova inoltre ricordare che lo stabilimento in oggetto, anche per i costi contenuti del servizio erogato, tende ad esercitare una funzione calmieratrice sull'insieme delle altre strutture balneari del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa abbia avanzato la richiesta di scorporo dell'area di accesso allo stabilimento Saint Bon;

in caso contrario, quali siano le ragioni del mancato ricorso;

in che modo il Ministro intenda riservare lo stabilimento balneare Saint Bon ai soli militari e civili che lo frequentano.

(4-05763)

FRAU. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la gestione degli organi di governo del calcio italiani, e segnatamente FIGC e Lega calcio, appare caratterizzata da anomalie ed irregolarità, alcune delle quali già all'attenzione della magistratura, ordinaria ed amministrativa;

le recenti dimissioni polemiche del Presidente della COVISOC e di due commissari, che si aggiungono a quelle di altri due, attualmente indagati per corruzione, a seguito della vicenda delle false fidejussioni, che hanno visto coinvolte alcune società calcistiche e gli stessi organi federali, aprono interrogativi sul recente passato e sulla stessa adeguatezza e legittimità dell'odierna gestione;

in particolare risaltano nella loro evidenza macroscopica le anomalie connesse alla esclusione della A.C. Fiorentina S.p.A dal campionato 2002-2003, a fronte della ammissione di società calcistiche ben più compromesse sotto il profilo finanziario, rispetto alle quali gli organi federali assunsero atteggiamenti contraddittoriamente benevoli, tali da costituire evidente disparità di trattamento nei confronti dell'unica società estromessa, appunto la A.C. Fiorentina S.p.A;

le procedure di infrazione avviate dalla Unione europea relativamente al cosiddetto decreto «spalma-debiti» impongono un ripensamento complessivo delle regole fino ad oggi seguite e la individuazione di un percorso di risanamento, trasparente e finalizzato a restituire credibilità ed efficacia all'intero sistema;

si sono verificate proteste di ben 5 società calcistiche con la denuncia di irregolarità nella gestione dei diritti televisivi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indifferibile ed urgente una seria iniziativa di controllo sui comportamenti e la gestione finanziaria ed amministrativa di tali enti;

se non si ritenga indispensabile, alla luce delle premesse, una indagine approfondita sui fatti accaduti e sulle responsabilità anche personali di comportamenti che hanno reso sospettabili di parzialità gli organi di governo degli stessi;

se non si ritenga di intervenire, piuttosto che per favorire economicamente e finanziariamente le società calcistiche e le loro organizzazioni, anche per garantire il corretto funzionamento, la trasparenza, la serietà e la credibilità di così importanti organismi;

se non si ritenga di superare la eccessiva presenza di aree riservate al «foro interno» con iniziative di controllo e responsabilità più incisive; se il Governo, eventualmente anche attraverso l'esercizio della titolarità di iniziativa legislativa, non ritenga di intervenire per colmare i vuoti della normativa esistente.

(4-05764)

FRANCO Vittoria, ROTONDO, DI GIROLAMO, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che in Iraq la situazione non è ancora pacificata e si continua a combattere;

che nelle scorse settimane in un villaggio nei pressi di Karbala, città sciita al centro dell'Iraq, un ordigno ha provocato la morte di due bambini iracheni ed il ferimento di altri due;

che secondo fonti dell'ospedale della zona, riportate dai quotidiani nazionali, i bambini coinvolti hanno tra i 10 e i 12 anni;

che questo conferma che in Iraq esiste un problema di sicurezza principalmente per i soggetti più deboli della società irachena come i bambini e gli adolescenti;

che il vuoto di potere e le continue violenze hanno aumentato in modo esponenziale il rischio di abusi e violenze sui minori. In tutto il paese sono moltissimi i bambini che hanno smesso di andare a scuola perché temevano per la propria incolumità;

che secondo le informazioni fornite da Save the Children, organizzazione umanitaria impegnata in Iraq, dalla scorsa primavera a Baghdad numerose bambine sono state rapite all'uscita di scuola e violentate;

che la maggior parte dei bambini iracheni vive ancora oggi in condizioni disperate. Gli indici di mortalità infantile sono in crescita e permangono gravissime lacune nei servizi sanitari di base;

considerato:

che quasi la metà della popolazione irachena ha meno di 14 anni e che la grave situazione umanitaria, frutto di oltre venti anni di conflitti e di dodici anni di sanzioni internazionali, colpisce principalmente le generazioni più giovani;

che dall'inizio delle sanzioni internazionali, nel 1991, 500.000 bambini iracheni sono morti a causa della malnutrizione e della mancanza di farmaci di base;

che rispetto al 1991 la mortalità infantile è raddoppiata, un bambino su 4 è malnutrito e tali indici sono in crescita;

che metà delle donne irachene soffrono di anemia e questo comporta che il 30% dei bambini nascano sottopeso;

che una bambina su tre non frequenta la scuola elementare a causa della povertà e della mancanza di strutture scolastiche;

che la mancanza di acqua potabile è la causa principale di infezioni gastroenteriche, prima causa di morte dei bambini iracheni. Infatti,

il 70% delle morti dei bambini è causata da diarrea e da infezioni respiratorie gravi;

che anche l'Italia, in quanto componente attiva con mezzi e uomini della Coalition Provisional Authority, è responsabile, ai sensi della Convenzione di Ginevra, non solo della sicurezza militare ma anche e soprattutto della sicurezza alimentare, idrica e sanitaria dei territori iracheni sottoposti al suo controllo,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Governo al fine di far pervenire all'Iraq medicinali, attrezzature mediche e di monitoraggio delle malattie nelle aree a rischio e promuovere specifici programmi nutrizionali, per la fornitura di acqua potabile sufficiente a servire le comunità più vulnerabili, per la riduzione della malnutrizione e della mortalità fra i bambini e le donne in età fertile nelle aree rurali e nelle zone urbane;

se non si ritenga altresì necessario, visto quanto esposto in premessa, prevedere una adeguata protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi e organizzare un lavoro di ricostruzione delle condizioni minime di normalità attraverso attività educative.

(4-05765)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il giorno 2.2.02 Edoardo Parodi, nato a Genova il 16.10.1979, veniva rinvenuto deceduto in casa del di lui amico Mattia Vassalli, presso il quale era ospite;

Edoardo, giovane di soli 22 anni in perfette condizioni fisiche, era partito due giorni prima da Genova e, raggiunto l'amico Mattia, si era recato con il medesimo a Zurigo, per prendere parte ad una manifestazione anti – WEF;

durante la manifestazione, tenutasi il giorno 1°2.02 in Zurigo, vi furono scontri tra i manifestanti e le forze di Polizia intervenute per l'occasione;

la Polizia effettuò diverse cariche e gli agenti fecero abbondante uso di gas lacrimogeni ed idranti, la cui carica di acqua era mischiata a liquido irritante;

per quanto è dato sapere dalle indagini esperite, Edoardo non fu colpito direttamente dagli agenti durante le cariche, ma certamente egli respirò le sostanze gassose diffuse dalla Polizia e fu direttamente attinto dai liquidi «sparati» dalla Polizia con gli idranti;

nell'immediatezza dei fatti i genitori di Edoardo, che si trovavano a Genova, vennero raggiunti dalla notizia che loro figlio era deceduto «per overdose». Queste furono le parole usate dagli agenti di polizia italiani che avvisarono la famiglia;

il Procuratore Pubblico del Ministero Pubblico di Lugano, dott.ssa Fiorenza Bergomi, instaurava procedimento penale, dando immediatamente mandato al dott. Lucchini di svolgere l'autopsia sul corpo di Edoardo;

il medico-legale dott. Pierangelo Lucchini in data 11.4.02 depositava relazione peritale ove affermava che la morte di Edoardo era da attribuirsi a «miocardite subacuta con necrosi di aree di fibre miocardiche», escludendo altre possibili concause oltre alla patologia cardiaca riscontrata;

nei giorni successivi, alcuni organi della stampa elvetica davano risalto alla vicenda, adombrando il sospetto che la morte di Edoardo fosse da ricollegare ai gas lacrimogeni usati dalla Polizia nel corso della manifestazione;

la procuratrice Bergomi, sollecitata anche da interrogazione della Direttrice del dipartimento di Polizia della città di Zurigo al Procuratore Generale Luca Marcellini, in data 22.5.02, richiedeva al medico legale dott. Lucchini se fossero stati svolti accertamenti circa l'eventualità che la morte di Edoardo potesse essere messa in correlazione con l'uso dei gas da parte della Polizia, sollecitando chiarimenti circa il rinvenimento di tracce di gas lacrimogeni nei campioni biologici di Edoardo;

il 26.6.02 il dott. Lucchini inoltrava comunicazione al pubblico ministero Bergomi, nella quale si legge che egli nel corso delle indagini aveva personalmente richiesto al chimico-tossicologo di effettuare indagini sui fluidi biologici di Edoardo, al fine di accertare la presenza dei componenti dei gas lacrimogeni, allegandogli anche documentazione della Polizia scientifica ticinese circa i costituenti abituali dei gas lacrimogeni;

il dott. Lucchini, dato atto che nel rapporto di risposta chimico – tossicologica non vi è traccia del rinvenimento di tali principi attivi contenuti nei gas, conclude affermando che «si deve ritenere che questi non siano stati trovati» e confermando che la morte di Edoardo Parodi era da ricondursi all'evento naturale, «miocardite»;

il chimico-tossicologo dott. Marc Augsburg in una lettera dell'11 luglio 2002 confermava dette circostanze al pubblico ministero, la quale convocava quindi i genitori di Edoardo per l'acquisizione dei risultati delle indagini;

il giorno 24.7.02 i signori Alessandro Parodi e Maria Pia Merzago, padre e madre di Edoardo, unitamente all'Avv. Davide Paltrinieri del Foro di Genova, si recavano a Lugano per acquisire copia degli atti e venivano ricevuti direttamente dal pubblico ministero dott.ssa Bergomi, che illustrava loro le risultanze autoptiche e gli atti di indagine effettuati, fornendone loro copia;

le parti, presa visione di quanto sopra, manifestavano quale unica loro perplessità il fatto che nel rapporto chimico tossicologico non si rinvenivano risultanze scritte della asserita ricerca dei componenti dei gas e che comunque, per quanto era dato comprendere dagli atti, tale ricerca sarebbe stata effettuata in rapporto ai componenti abituali dei gas lacrimogeni, per di più sulla base delle indicazioni fornite dalla polizia scientifica della Polizia ticinese e non delle forze di Polizia intervenute alla manifestazione di Zurigo;

in sostanza, lamentavano le parti, non si dava atto di quale tipo di gas e liquido fosse stato usato nel corso della manifestazione dalla polizia

di Zurigo, di quali sostanze esso fosse composto e se le stesse fossero state cercate in corso di autopsia;

pertanto i genitori di Edoardo ed il loro legale facevano rispettosamente notare al pubblico ministero che le indagini sulla presenza di elementi tossici rapportabili ai gas o ai liquidi erano di fatto parziali, poiché condotte in rapporto soltanto a quelle contenute nei gas lacrimogeni abitualmente usati dalla Polizia, neppure di Zurigo, ma del Ticinese;

il Ministero Pubblico, alla presenza dei summenzionati soggetti, affermava che avrebbe «con calma» richiesto tali informazioni;

considerato che:

né i genitori di Edoardo, né il di loro avvocato ebbero più alcuna notizia circa tali promessi accertamenti;

nel mese di novembre 2002 Alessandro Parodi e Maria Merzagora ricevettero comunicazione dalla Camera dei ricorsi penali – Tribunale di Appello di Lugano, nella quale venivano informati che la Procura Pubblica del Cantone di Zurigo aveva richiesto copia degli atti riguardanti il decesso di loro figlio Edoardo, poiché la Commissione Gestione della città di Zurigo intendeva approfondire le voci secondo cui la morte era da ricondurre all'uso di liquidi irritanti spruzzati dalla Polizia in occasione di quella manifestazione alla quale aveva partecipato Edoardo;

i genitori di Edoardo, per il tramite dell'Avv. Paltrinieri, comunicavano alla Camera dei ricorsi penali e alla procuratrice Bergomi il loro pieno assenso a tale richiesta, autorizzavano la trasmissione degli atti e ribadivano gli interrogativi già esposti al pubblico ministero;

perveniva quindi ai genitori di Edoardo comunicazione della dott.ssa Bergomi che ribadiva i già noti risultati di indagine senza neppure fare cenno agli approfondimenti richiesti dalle parti ed a loro personalmente «promessi»;

nei giorni seguenti perveniva provvedimento della Camera dei ricorsi penali – Tribunale di Lugano che dava atto dell'accoglimento dell'istanza di richiesta degli atti;

in risposta i genitori di Edoardo ed il loro legale, nel prendere atto con soddisfazione di tale provvedimento, ribadivano ulteriormente le loro perplessità circa le indagini sui gas lacrimogeni e le sostanze irritanti usate dalla Polizia nella manifestazione cui aveva preso parte Edoardo, sollecitando ulteriormente una risposta ai loro legittimi interrogativi almeno da parte della Commissione;

tale missiva veniva inviata il giorno 16.1.2003 e, ad oggi, nessuna ulteriore notizia è mai pervenuta agli interessati, fatto salvo per l'invio il 21.8.03 da parte della Procura ticinese, dalla quale si evince soltanto quale fosse la composizione della sostanza irritante aggiunta agli idranti: nulla sulla composizione dei gas e comunque sulle possibili incidenze delle sostanze usate dalla polizia sulle cause della morte di Edoardo,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare presso le autorità elvetiche per accertare:

quali sostanze contenessero i gas lacrimogeni e i liquidi usati dalla Polizia intervenuta alla manifestazione anti-WEF del 1.2.02 in Zurigo;

quale incidenza tali sostanze possano aver avuto nella morte di Edoardo Parodi;

perché la dott.ssa Bergomi non abbia dato alcun seguito alle richieste dei genitori di Edoardo e del loro legale;

quali atti la Commissione per la gestione della città di Zurigo abbia ricevuto dalla Procura di Lugano e se li abbia ricevuti;

cosa sia emerso ad oggi dagli accertamenti in corso da parte della Commissione;

se vi siano altri casi analoghi a quello di Edoardo all'esame della Commissione per la gestione della città di Zurigo.

(4-05766)

BETTONI BRANDANI, MARINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Trenitalia S.p.a. con il nuovo orario ferroviario in vigore dal 14 dicembre prossimo ha penalizzato sensibilmente la provincia di Arezzo prevedendo la soppressione di alcuni treni proprio nella fascia oraria dei pendolari che quotidianamente effettuano la tratta Roma Termini – Arezzo e viceversa;

in particolare il treno Eurostar, che attualmente fa servizio da Roma ad Arezzo con partenza alle ore 17,54 ed arrivo alle ore 19.09, a decorrere dal 14.12.2003 non fermerà più nel citato capoluogo di provincia;

questa decisione da parte di Trenitalia è ritenuta ingiustificabile e penalizzante per la città di Arezzo, poiché non esisterebbe più alcun collegamento pomeridiano con treni Eurostar per i molti pendolari che rientrano alla sera, mentre, al contrario la tratta Roma – Firenze è servita da Eurostar che partono con cadenza di un'ora ciascuno;

per altro è difficile per gli utenti comprendere la ragione del provvedimento, posto che il treno Eurostar delle 17,54 verrebbe conservato, mentre verrebbe eliminata solo la fermata in Arezzo confermando così l'intento punitivo di una scelta che colpisce tutta la provincia, posto che i treni previsti in sostituzione sono lenti e quasi mai puntuali;

oltretutto questa scelta da parte di Trenitalia è contraddittoria anche rispetto alle fermate previste per la tratta Arezzo – Roma di prima mattina, in quanto vi è un Euronight alle 06.18, un intercity alle 06.32, un Eurostar alle 07,14, un diretto alle 07.46 ecc.;

in particolare l'Eurostar delle 07.14 arriva 7 minuti dopo l'intercity delle 6.32 rendendosi così poco utile. Infatti anni fa venne soppresso proprio con la motivazione di essere scarsamente frequentato, mentre l'Eurostar delle 17,54 è quasi sempre completo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere nei confronti di Trenitalia S.p.a. affinché la Provincia di Arezzo possa ricevere un trattamento più adeguato alle reali necessità di questo territorio e se si ritenga opportuno sollecitare il ripristino del treno Eurostar delle 17.54 nell'interesse dei numerosi pendolari e dei fruitori.

(4-05767)

MARINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il comparto tessile calabrese è stato investito da una crisi di grandi dimensioni che potrebbero provocare un drastico ridimensionamento dell'attuale livello occupazionale;

che rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro 300 operai impiegati a Cammarata di Castrovillari e 191 tessitori alla Marlane di Praia a Mare;

che l'indifferenza dei Governi nazionale e regionale verso la Calabria è a dir poco incredibile per l'insensibilità che dimostrano dinnanzi all'aggravarsi delle condizioni economiche della più debole tra le regioni dell'Obiettivo uno;

che è sconcertante la disinvoltura di ritenere le regioni meridionali vocate a divenire «pattumiere» del Paese, come dimostra la recente vicenda di Scanzano, incautamente prescelta quale sito di scorie radioattive;

che, nonostante la Calabria abbia il primato di avere la maggiore percentuale di disoccupati in Italia, non solo non si promuovono politiche occupazionali adeguate, ma, ciò che è peggio, nulla si fa per difendere i posti di lavoro esistenti;

che la Regione Calabria ha abdicato a qualsiasi funzione di guida, rinchiusa nelle dispute che si consumano all'interno della maggioranza, incapace finanche di utilizzare i contributi dei fondi strutturali;

che nonostante la normativa che ha introdotto forme maggiori di flessibilità del lavoro continua il processo di delocalizzazione industriale con il trasferimento di impianti nelle aree a basso costo produttivo;

che a seguito di questi processi incontrollati la Calabria subisce impotente lo smantellamento del già esiguo apparato industriale senza che il Governo promuova politiche industriali di contenimento del fenomeno,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere per evitare il collasso del tessile calabrese;

quali azioni si intenda promuovere per garantire comunque il lavoro ai dipendenti posti in cassa integrazione.

(4-05768)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

come riferito da alcuni articoli di stampa apparsi sul quotidiano locale di Procida, «Il Golfo», del 9 giugno 2002, si apprende di una vicenda, avente ad oggetto l'appalto di un servizio, coinvolgente la società di trasporti che gestisce il servizio pubblico a Procida, la Sepsa, oltre ad altri soggetti tra cui l'Amministrazione comunale, nella figura del Sindaco, e il Comando della Polizia Municipale di Procida;

il quotidiano riferisce che con richiesta d'offerta n. 29 del 15 gennaio 2002 la Sepsa spa, Società concessionaria di pubblici servizi ferroviari e automobilistici, comunicando alla ditta Motor Center Service di Procida che intendeva affidare il ricovero, i lavori di manutenzione ordi-

naria e straordinaria degli autobus del proprio autoparco di Procida, chiedeva di formulare un'offerta da far pervenire in busta sigillata entro il 1° febbraio 2002;

la ditta Motor Center Service ben volentieri aderiva all'invito ed inoltrava alla Sepsa l'offerta di cui sopra;

successivamente la Sepsa comunicava che la ditta Motor Center Service era risultata aggiudicataria, avendo proposto condizioni più vantaggiose rispetto alla ditta Automoto di Costagliola d'Abele Raimondo, precedentemente incaricata degli stessi servizi;

da quel momento e fino al 20.3.2002 (data della sottoscrizione del contratto di fornitura) tecnici incaricati dalla Sepsa hanno provveduto ad esaminare ed ispezionare i luoghi ed a prendere ogni altro accordo per l'effettiva realizzabilità di quanto oggetto del contratto;

appena la ditta Motor Center Service ebbe a sottoscrivere il contratto con la Sepsa iniziarono a pervenire sollecitazioni da abitanti della zona al Comune, che incontravano subito un pronto interessamento in una nota del Sindaco con la quale si invitava la Sepsa a riconsiderare eventuali scelte già operate, così come da parte del Comando dei vigili urbani che, con una nota, nel precisare che erano in corso accertamenti per verificare il luogo di ricovero degli autobus posto a disposizione dalla ditta M. C. Service in via IV Novembre, richiedeva l'invio di documentazione per l'accertamento della regolarità dell'esercizio delle funzioni da espletare giornalmente e, al contempo, riferiva che dai sopralluoghi effettuati presso le abitazioni dei denunciati, sulla base di considerazioni non tecniche in materia ambientale, emergeva che le loro preoccupazioni circa le ipotesi di inquinamento ambientale e acustico erano fondate, in quanto durante la fase di avviamento e riscaldamento dei motori e le prove tecniche si verificano emissioni di gas e fumo che invadono gli ambienti interni, arrecando grave pregiudizio alla salute degli stessi, e diffidando la stessa Sepsa alla prosecuzione del rapporto, pena il sequestro, con conseguente interruzione del servizio;

la Sepsa, letta la nota dei vigili urbani di Procida, subito recedeva *ad horas*, per sopraggiunte oggettive ragioni ed esigenze di ordine pubblico, dal contratto con la società Motor Center Service, riaffidando i servizi nuovamente all'Automoto di Costagliola d'Abele Raimondo;

si evidenzia che la Motor Center Service dispone di una relazione, per una consulenza in materia ambientale richiesta al dott. Ing. F. Martello, attestante che l'attività svolta dalla Motor Center Service risulta ad inquinamento atmosferico poco significativo, e quindi l'emissione risulta di scarsa intensità, nonché di una dichiarazione che l'attività della Motor Center non è soggetta al certificato di prevenzione incendi (Dichiarazione Antincendio più; la suddetta documentazione è stata inviata dalla Motor Center Service alla Sepsa prima della decisione di rescissione del contratto);

risulta, come si evince dagli stessi articoli di stampa locale, di difficile spiegazione quanto si è verificato, in quanto la Motor Center Service dispone di un'area che aveva adibito esclusivamente al ricovero pullman,

di circa ottocento metri, sita nella stessa strada usata dalla Sepsa da vari anni senza dover ricorrere, come in precedenza, al ricovero dei bus parcheggiando nella pubblica via, suscitando – come apparso sul quotidiano «Il Golfo» – le proteste dei cittadini con esposti indirizzati alla stessa amministrazione comunale; infatti, diversamente dall'area di servizio Costagliola, in detta zona, per patto espresso raggiunto con la Sepsa, la ditta Motor Center Service effettuava solo ricovero dei pullman e non altro;

per le riferite qualità ed anche modalità della sosta di veicoli nell'area di via IV Novembre, oltre che per la disponibilità di documentazione attestante la certificata agibilità dei locali (come da certificato rilasciato in data 14.07.1998), per la operatività della struttura secondo le normative vigenti, così come evidenziato nella documentazione stessa, non si può configurare per la ditta Motor Center Service alcuna ipotesi di esercizio d'attività imprenditoriale, che possa essere assimilata a quella di un pubblico esercizio, o compreso tra quelli individuati dall'ordinamento come «esercizi pubblici» da sottoporre alla legislazione pubblicistica, sia per tipologia che per categoria;

è il caso di evidenziare come né la Polizia, né altre Autorità comunali abbiano posto in essere un solo atto amministrativo in danno della Motor Service Center, essendosi limitati ad interventi non risolutivi in tal senso, tali da giustificare la decisione di rescissione della Sepsa;

risulta inoltre di dubbia legittimità l'esercizio dell'attività di Automoto di Costagliola, dato che è attestabile l'esercizio a titolo transitorio dell'attività, in quanto subordinata all'esito del procedimento di condono edilizio pendente, così come dichiarato anche dai rappresentanti della Motor, e così come attestato dalla procura di Napoli, che avrebbe evidenziato che i locali oggetto dell'emananda autorizzazione non sarebbero tutti condonabili in quanto non tutti rientranti nella senatoria, per cui non è possibile ottenere il richiesto provvedimento di sanatoria; inoltre il Dipartimento di prevenzione servizio igiene e sanità pubblica ha espresso parere non favorevole per l'autorizzazione di attività di autocarrozeria per la ditta Costagliola d'Abele, vista l'appartenenza della attività alle industrie insalubri di prima classe;

rimane non spiegata la mancata adozione di specifici ed urgenti provvedimenti amministrativi da parte delle autorità nei confronti della società Automoto, nonostante i solleciti fatti pervenire alle autorità competenti, così come documentati dalla stessa stampa locale in alcuni articoli apparsi su «Il Golfo» del 9/06/02;

appare evidente, così come si evince sempre dagli stessi articoli di stampa locale, che «la ditta dell'ex assessore Costagliola non è stata oggetto di altrettanto zelo investigativo e destinataria di misure cautelari nonché di provvedimenti da parte degli organi competenti per gli impegni politici ed amministrativi del proprietario e gestore di Automoto»,

l'interrogante chiede di sapere, nei limiti delle proprie prerogative e competenze, quali provvedimenti e quali iniziative intendano adottare i

Ministri in indirizzo per garantire la tutela ambientale, il rispetto della normativa vigente e il miglior servizio a tutela dei cittadini utenti.

(4-05769)

SODANO Calogero. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri dello scorso 27 novembre, come risulta dal comunicato stampa diramato dalla Presidenza del Consiglio, ha svolto ulteriori approfondimenti sulla questione dell'individuazione del sito più adatto alla sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

è stato deciso di espungere dal testo del decreto-legge n. 314 del 2003 il riferimento al Comune di Scanzano Jonico e di affidare ad un'apposita Commissione tecnico-scientifica (a cui parteciperanno anche esponenti del mondo scientifico designati dalla Conferenza Stato-Regioni) il compito di individuare un'area idonea;

il Governo presenterà un emendamento in tal senso al decreto-legge in discussione per la conversione in Parlamento,

si chiede di sapere:

se sia vero che i possibili siti per il Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi potrebbero essere individuati nelle località di Porto Empedocle, Realmonte e Racalmuto, a pochi chilometri dalla Valle dei Templi;

se non si ritenga questo fatto, nel caso ciò rispondesse a verità, semplicemente delittuoso e se la possibile individuazione sia stata preceduta dalle indispensabili indagini tecnico – scientifiche *in situ* finalizzate alla caratterizzazione e validazione dell'area;

se l'eventuale individuazione avverrà anche con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni, ed in particolare con le comunità interessate, senza contraddire il principio costituzionale di leale collaborazione tra lo Stato e le amministrazioni locali e le stesse linee guida di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003;

se le procedure adottate per l'eventuale individuazione siano in contrasto con le linee guida della strategia nazionale sulla gestione dei materiali radioattivi e degli impianti nucleari dismessi, definita nel documento del Ministero dell'industria del 14 dicembre 1999, i cui indirizzi strategici sono stati confermati nel decreto ministeriale 7 maggio 2001 recante «Indirizzi operativi alla Sogin», la società di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze incaricata dello smantellamento delle centrali nucleari e degli impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

se non si ritenga di bloccare qualsiasi eventuale iniziativa in corso, garantendo che l'individuazione del sito avvenga solo a seguito dell'effettuazione sul posto di tutti gli studi tecnico – scientifici da parte dell'apposita Commissione, e, in ogni caso, il pieno coinvolgimento della cittadinanza, delle regioni e degli enti locali.

(4-05770)